



Afghanistan

Principali indicatori socioeconomici

La situazione a Kabul, Mazar-e Sharif e
Herat

Informazioni sui paesi di origine



Aprile 2019



Afghanistan

Principali indicatori socioeconomici

La situazione a Kabul, Mazar-e Sharif e
Herat

Informazioni sui paesi di origine

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

PDF: ISBN: 978-92-9485-060-7 doi: 10.2847/43778 BZ-02-19-806-IT-N

© European Asylum Support Office (EASO) 2019

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte, tranne quando diversamente indicato.

Per i materiali di terze parti riprodotti in questa pubblicazione, si fa riferimento alle dichiarazioni dei diritti d'autore delle rispettive terze parti.

Foto di copertina: © UN Photo/Fardin Waezi, 14 giugno 2017, Kabul, Afghanistan, foto n. 726186, [url](#)

In occasione di una visita di un giorno nella capitale del paese, il Segretario generale António Guterres incontra cittadini afgani sfollati a causa del conflitto. Panoramica del campo per sfollati interni alle porte di Kabul.

Ringraziamenti

L'EASO desidera ringraziare i seguenti dipartimenti nazionali competenti in materia di asilo e migrazione, che sono co-autori di questa relazione:

Finlandia, servizio Immigrazione, servizio Legale e Informazioni sui paesi

Romania, Ispettorato generale per l'immigrazione

I seguenti servizi nazionali per l'asilo e la migrazione hanno contribuito alla revisione della presente relazione:

Danimarca, servizio Immigrazione

Paesi Bassi, servizio Immigrazione e naturalizzazione, ufficio Informazioni sui paesi e analisi delle lingue

Lussemburgo, ministero degli Affari esteri ed europei, servizio Rifugiati

La relazione è stata sottoposta a revisione dalla seguente organizzazione:

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)

Inoltre, la relazione è stata sottoposta a revisione dall'esperto esterno Fabrizio Foschini, analista politico dell'Afghanistan Analysts Network.

Si fa notare che la revisione effettuata dai servizi, dagli organismi o dagli esperti menzionati contribuisce alla qualità complessiva della relazione ma non implica necessariamente una loro approvazione formale del contenuto finale del documento, per il quale l'EASO si assume piena responsabilità.

La traduzione (in Italiano) di questo rapporto e' stata revisionata del: l'EASO.

Sommario

Ringraziamenti.....	4
Sommario	5
Clausola di esclusione della responsabilità	7
Glossario e abbreviazioni	8
Introduzione	11
Map.....	13
1. Informazioni generali sulle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif	14
1.1 Popolazione	14
1.1.1 Kabul	14
1.1.2 Herat	15
1.1.3 Mazar-e Sharif	15
1.2 Sfollamento e rimpatriati	15
1.2.1 Kabul	16
1.2.2 Herat	17
1.2.3 Mazar-e Sharif	18
2. Mobilità interna	20
2.1 Aeroporti e collegamenti aerei.....	20
2.1.1 Kabul	20
2.1.2 Herat	21
2.1.3 Mazar-e Sharif	21
2.2 Restrizioni di viaggio e documenti	21
2.3 Libertà di movimento delle donne.....	23
2.4 Sicurezza sulle strade	24
3. Contesto economico	25
3.1 Crescita economica	25
3.2 Clima imprenditoriale	26
3.2.1 Il clima imprenditoriale nelle tre città.....	27
3.3 Aiuti allo sviluppo.....	28
4. Lavoro.....	29
4.1 Disoccupazione	29
4.2 Opportunità e condizioni di lavoro	30
4.2.1 Opportunità di lavoro nelle tre città	30
4.3 Possibilità di sostentamento per gli sfollati interni e i rimpatriati	31
4.3.1 Situazione nelle tre città.....	33

4.4 Opportunità di occupazione per le donne	34
4.5 Lavoro minorile.....	35
5. Povertà	37
5.1 Tendenze generali.....	37
5.2 Povertà urbana	37
5.3 Situazione dei nuclei familiari con capofamiglia di sesso femminile, degli sfollati interni e dei rimpatriati	38
6. Sicurezza alimentare	39
6.1 Situazione generale.....	39
6.2 Sicurezza alimentare per sfollati interni e rimpatriati	39
6.3 Sicurezza alimentare nelle tre città	41
7. Istruzione.....	42
7.1 Divario di genere.....	43
7.2 L’impatto del conflitto sull’istruzione	44
7.3 Possibilità di istruzione per gli sfollati interni e i rimpatriati.....	45
7.4 Opportunità di istruzione nelle tre città	46
8. Sanità.....	48
8.1 Dati di base	48
8.1.1 Situazione dal punto di vista della salute in Afghanistan.....	48
8.2 Accesso e disponibilità	49
8.2.1 Impatto del conflitto sull’assistenza sanitaria	50
8.2.2 Costo delle cure	50
8.2.3 Disponibilità di medicinali	51
8.3 Situazione delle donne.....	52
8.4 Assistenza in materia di salute mentale.....	53
8.5 Situazione degli sfollati interni e dei rimpatriati	54
8.6 Situazione nelle tre città.....	55
9. Alloggi, acqua e servizi igienico-sanitari.....	58
9.1 Urbanizzazione	58
9.2 Leggi fondiari e sulla proprietà	59
9.3 Acqua e servizi igienico-sanitari.....	60
9.4 Situazione degli sfollati interni e dei rimpatriati	60
9.5 Situazione nelle tre città.....	61
Allegato I. Bibliografia	65
Allegato II. Criteri di riferimento.....	78

Clausola di esclusione della responsabilità

La presente relazione è stata redatta in conformità alla metodologia EASO relativa alla stesura delle relazioni sulle informazioni sui paesi d'origine (2012)¹ e si basa su fonti di informazioni attentamente selezionate. Tutte le fonti utilizzate sono corredate di riferimenti bibliografici.

Le informazioni contenute nella presente relazione sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura; il documento non ha tuttavia la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non vengano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona o l'organizzazione non esista.

Inoltre, il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di protezione internazionale. La terminologia utilizzata non deve essere considerata indicativa di una particolare posizione legale.

I termini «rifugiato», «rischio» e simili sono utilizzati in senso generico e non secondo la definizione giuridica contenuta nell'acquis dell'UE in materia di asilo, nella Convenzione del 1951 sui rifugiati e nel Protocollo del 1967 relativo allo status dei rifugiati.

L'EASO, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni di cui alla presente pubblicazione.

La redazione della presente relazione è stata ultimata il 31 dicembre 2018; qualsiasi evento verificatosi successivamente a tale data non è trattato nel testo. Maggiori informazioni sul periodo di riferimento della presente relazione sono contenute nella sezione dell'[Introduzione](#) dedicata alla metodologia.

¹ The EASO methodology is largely based on the Common EU Guidelines for processing Country of Origin Information (COI), 2008, and can be downloaded from the EASO website: <http://www.easo.europa.eu>.

Glossario e abbreviazioni

AAN	Afghanistan Analysts Network (rete di analisti dell'Afghanistan)
ACBR	Afghanistan Central Business Registry (Registro centrale delle imprese dell'Afghanistan)
ACCI	Afghanistan Chamber of Commerce and Industries (Camera di commercio e dell'industria dell'Afghanistan)
ACJC	Anti-Corruption Justice Center (Centro di giustizia anticorruzione)
ALCS	Afghanistan Living Conditions Survey (indagine sulle condizioni di vita in Afghanistan): indagine a lungo termine sulla popolazione afghana condotta dal CSO
ANMDP	Afghanistan New Market Development Project (nuovo progetto per lo sviluppo del mercato dell'Afghanistan)
APPRO	Afghanistan Public Policy Research Organisation (Organizzazione dell'Afghanistan per la ricerca sulle politiche pubbliche)
Arazi	Autorità fondiaria indipendente dell'Afghanistan
AREU	Afghanistan Research and Evaluation Unit (unità di ricerca e valutazione dell'Afghanistan)
AUWSSC	Urban Water Supply and Sewerage Corporation of Afghanistan (società del servizio idrico e fognario dell'Afghanistan)
Bazaar	Mercato tradizionale
Be naqsha	Senza permesso
BPHS	Basic Package of Health Services (pacchetto base di servizi sanitari)
CIG	International Growth Centre (Centro internazionale per la crescita)
CSO	Central Statistics Organisation (Ufficio statistico centrale)
DSPT	Disturbo da stress post-traumatico
DTM	Displacement Tracking Matrix (matrice di monitoraggio dei movimenti di popolazione)
EHPS	Essential Package of Hospital Services (pacchetto essenziale di servizi ospedalieri)
FAO	Food and Agriculture Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura)
FCV	Fragilità, conflitto e violenza
GCPEA	Global Coalition to Protect Education from Attack (Coalizione globale per la protezione dell'istruzione dagli attentati)
Ghayr-e plani	Zona residenziale non prevista dal piano urbanistico
Ghayr-e qanuni	Zona residenziale illegale
ICRC	International Committee for the Red Cross (Comitato internazionale della Croce rossa)

IDMC	Internal Displacement Monitoring Centre (Centro di monitoraggio dello sfollamento interno)
IDP	Internally Displaced Person (sfollato interno)
ILO	Organizzazione internazionale del lavoro
IPSO	International Psycho-Social Organization (organismo internazionale per la consulenza psico-sociale)
ISKP	Stato islamico nella provincia di Khorasan: gruppo affiliato all'ISIS con base in Pakistan e Afghanistan
IWA	Integrity Watch Afghanistan (organismo di sorveglianza della trasparenza in Afghanistan)
IWPR	Institute for War and Peace Reporting (istituto per il giornalismo in zone di guerra e di pace)
Madrasa	Scuola religiosa islamica
MCN	Ministry of Counter Narcotics (ministero per il Contrasto agli stupefacenti)
Microraiion	Zona residenziale di tipo sovietico nella città di Kabul
MoE	Ministry of Education (ministero dell'Istruzione)
MoLSAMD	Ministry of Labour, Social Affairs, Martyrs and Disabled (ministero del Lavoro, degli affari sociali, dei martiri e dei disabili)
MSF	Medici senza frontiere
Nahiya	Distretto amministrativo
NEET	Neither in Employment, Education or Training (giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione)
NPR	National Public Radio (radio pubblica nazionale)
NRC	Norwegian Refugee Council (Consiglio norvegese per i rifugiati)
OIM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
Qawmi	Unità sociale basata su parentela, residenza o occupazione
SCA	Swedish Committe for Afghanistan (Comitato svedese per l'Afghanistan)
SEHAT	System Enhancement for Health Action (miglioramento del sistema per le misure sanitarie)
Shahrak	Complesso residenziale
SIGAR	Special Inspector General for Afghanistan Reconstruction (Ispettorato generale speciale per la ricostruzione dell'Afghanistan): organismo indipendente di controllo dei programmi di ricostruzione finanziati dagli Stati Uniti
Tazkera	Documento d'identità afgano
UNAMA	United Nations Assistance Mission in Afghanistan (missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan)
UNFPA	United Nations Population Fund (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione)

UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati)
UNOCHA	Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari)
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime (Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine)
USDoS	US Department of State (Dipartimento di Stato degli Stati Uniti)
USIP	United States Institute of Peace (Istituto per la pace degli Stati Uniti)
WFP	World Food Programme (Programma alimentare mondiale)
Zorabad	Significa letteralmente «terra presa con la forza»: indica le zone in cui le terre statali e pubbliche sono state usurpate e vendute a terzi o utilizzate per costruire case senza chiedere licenze ufficiali.

Introduzione

La presente relazione è stata redatta dagli specialisti nazionali competenti in materia di COI indicati nella sezione [Ringraziamenti](#).

Criteri di riferimento

La relazione è intesa a fornire informazioni pertinenti ai fini dell'esame delle domande di protezione internazionale. In particolare, contiene informazioni per l'aggiornamento del capitolo sull'alternativa di protezione interna nell'ambito dell'aggiornamento 2019 degli orientamenti per paese relativi all'Afghanistan.

I criteri di riferimento della presente relazione si basano sui contributi ricevuti dagli esperti politici dei paesi UE+ e dell'UNHCR nel contesto del progetto pilota relativo all'elaborazione della guida per paese sull'Afghanistan, ripresi nella pubblicazione [Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City](#) (Principali indicatori socioeconomici, protezione statale e mobilità a Kabul, Mazar-e Sharif e Herat, agosto 2017). Nel corso di una riunione introduttiva per la redazione della relazione di settembre 2018, i criteri di riferimento sono stati ulteriormente adattati dagli esperti COI del paese incaricati della stesura e della revisione, come indicato nella sezione Ringraziamenti. L'aggiornamento dei criteri di cui sopra è stato successivamente comunicato alla rete per gli orientamenti sui paesi.

I criteri di riferimento relativi alla presente relazione sono consultabili nell'[allegato II](#).

Metodologia

Le informazioni sono il risultato di una ricerca documentale effettuata su fonti pubbliche e specializzate, cartacee e in formato elettronico, disponibili al 30 novembre 2018.

Per verificare se gli autori della relazione abbiano rispettato la metodologia relativa alla stesura delle relazioni COI dell'EASO, il documento è stato sottoposto a revisione tra pari da specialisti COI dei dipartimenti indicati come revisori nella sezione [Ringraziamenti](#). Inoltre, la relazione è stata sottoposta a revisione da Fabrizio Foschini, analista politico dell'Afghanistan Analysts Network (rete di analisti dell'Afghanistan), e dall'UNHCR. Tutte le osservazioni formulate dai revisori sono state prese in considerazione e la maggior parte di esse è stata accolta nella stesura finale della relazione. L'EASO ha effettuato il controllo finale di qualità e l'editing del testo. Tale processo di verifica della qualità ha comportato l'inserimento di alcune informazioni supplementari, in risposta alle osservazioni pervenute nel corso delle varie revisioni sino al 31 dicembre 2018.

Struttura e uso della relazione

Nel 2016 l'EASO ha avviato un progetto pilota per agevolare la cooperazione degli Stati membri ai fini dell'elaborazione delle note di orientamento per paese relative all'Afghanistan. Nel quadro di tale progetto, è stata individuata la necessità di avere informazioni aggiornate su temi rilevanti per l'esame dell'alternativa di protezione interna (IPA) in Afghanistan, in particolare per le città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif. La scelta di focalizzare il lavoro su queste città è stata confermata anche per l'aggiornamento 2019 degli orientamenti per paese relativi all'Afghanistan.

La presente relazione contiene nella prima parte informazioni generali su Kabul, Herat e Mazar-e Sharif, quindi illustra l'accessibilità di tali città e infine esamina diversi indicatori socioeconomici. Le informazioni sono fornite per l'intero paese e, se disponibili, per le tre città separatamente. Un'attenzione particolare è dedicata a specifici gruppi vulnerabili come gli sfollati interni, i rimpatriati, le donne e i bambini.

La traduzione della presente relazione contiene note a piè di pagina e riferimenti incrociati che indirizzeranno il lettore alla versione in lingua inglese delle relazioni EASO sulle informazioni sui Paesi d'origine. Nell'utilizzare tali riferimenti incrociati, si prega di far riferimento alla traduzione italiana delle stesse relazioni. Inoltre, si prega di notare che il numero delle pagine tra la versione in inglese e la versione italiana potrebbe variare leggermente.

1. Informazioni generali sulle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif

1.1 Popolazione

1.1.1 Kabul

Kabul, capoluogo della provincia di Kabul e capitale dell’Afghanistan, è situata nella regione centrale del paese². Secondo l’analista Fabrizio Foschini dell’Afghanistan Analyst Network (AAN), è la città di gran lunga più popolosa e caratterizzante dell’Afghanistan. In mancanza di un censimento adeguato, il numero di abitanti di Kabul non è noto. Le stime relative alla popolazione variano notevolmente e sono comprese tra 3,5 e 5,5 milioni³; i dati dell’Ufficio statistico centrale afghano (CSO) indicano per il 2017-18 una popolazione di quattro milioni di abitanti, ma si riferiscono a 17 distretti urbani su un totale di 22⁴. Kabul è una delle città caratterizzate dalla più rapida crescita al mondo, in cui la popolazione è quadruplicata rispetto al 2001⁵. L’espansione di Kabul, così come quella di altre città, è amplificata dallo sfollamento interno dovuto ai conflitti, alla siccità in atto e alla ricerca di opportunità economiche⁶. L’area urbanizzata di Kabul è triplicata rispetto al piano urbanistico generale del 1978 e continua a espandersi in quasi tutte le direzioni e sulle alture rocciose che circondano la città⁷. Kabul comprende 22 distretti amministrativi (*nahiya*), 12 in più rispetto a prima del 2001⁸.

Kabul è sempre stata una città a maggioranza linguistica persiana con un proprio dialetto, il dari⁹. È una città etnicamente eterogenea e vi risiedono comunità di pashtun, tagiki, hazara, uzbeki, turkmeni, beluci, sikh e indù¹⁰. Foschini descrive Kabul come una città composta da tre cerchi. Il cerchio interno è il centro della città (le zone di Shahr-e Kohna, Shahr-e Naw, Shash Darak, Wazir Akbar Khan). Il secondo cerchio è formato da quartieri, abitati prevalentemente da giovani professionisti afghani, progettati e costruiti tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta (Taimani, Qala-ye Fathollah, Karte Se, Karte Chahar, Karte Naw e i *microraiion* o microquartieri in stile sovietico). Il cerchio esterno, in crescita, ha registrato una rapida espansione dopo il 2001 ed è abitato principalmente dagli afghani che sono andati a vivere nella capitale da quell’anno in avanti. I quartieri dei cerchi esterni di Kabul sono etnicamente più omogenei rispetto a quelli centrali; ad esempio le zone periferiche e i quartieri settentrionali come Khairkhana sono abitati principalmente da tagiki mentre le periferie occidentali, come ad esempio Dasht-e Barchi, sono abitate principalmente da hazara¹¹. Nel 2017 il governo afghano ha designato la zona della capitale in cui sorgono importanti istituzioni governative, ambasciate straniere e alcune società come area di primaria importanza, istituendo nuovi posti di blocco¹².

² In base all’indagine 2016-17 sulle condizioni di vita in Afghanistan, la classificazione delle province in regioni è la seguente: regione centrale: Kabul, Kapisa, Logar, Panjshir, Parwan, Wardak; regione meridionale: Ghazni, Khost, Paktika, Paktya; regione orientale: Kunar, Laghman, Nangarhar, Nuristan; regione nord-orientale: Badakhshan, Baghlan, Kunduz, Takhar; regione settentrionale: Balkh, Faryab, Jawzjan, Samangan, Sar-e Pul; regione occidentale: Badghis, Farah, Herat; regione sud-occidentale: Helmand, Kandahar, Nimroz, Uruzgan, Zabul; regione centro-occidentale: Bamyān, Daykundi, Ghor.

Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 99

³ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), pp. 9-10

⁴ Afghanistan, CSO, Population by Sex and Age Groups 2017-18, 2017, [url](#), p. 4

⁵ Guardian (The), Kabul - The Fifth Fastest Growing City in the World - Is Bursting at the Seams, 11 December 2014, [url](#)

⁶ UNHCR Afghanistan, email, 9 November 2018. UNHCR made this addition during the review of this report.

⁷ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 7; Reuters, Afghan Capital’s Thirsty Residents Dig Deep to Combat Drought, Overuse, 28 February 2017, [url](#)

⁸ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 7

⁹ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 13

¹⁰ Pajhwok Afghan News, Kabul Province Background Profile, n.d., [url](#)

¹¹ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), pp. 6-8

¹² Tolo News, Security Check Points Stepped Up In Kabul, 7 February 2018, [url](#)

1.1.2 Herat

La città di Herat è il capoluogo dell'omonima provincia, situata nell'Afghanistan occidentale. Secondo le stime del CSO, nel periodo 2017-18 Herat aveva 507 000 abitanti¹³. La città è formata da un centro storico circondato da quartieri periferici costruiti nel XX secolo e da enclave residenziali di nuova costruzione o *shahrak* sorte attorno alla città¹⁴.

Herat è una città di lingua persiana e la maggioranza della sua popolazione è formata da sunniti o da tagiki/farsiwan sciiti. Esiste anche una consistente minoranza pashtun¹⁵. Jolyon Leslie ha descritto Herat come «un'enclave [storicamente] a prevalenza tagiki in una provincia a maggioranza pashtun in cui sono presenti consistenti minoranze hazara e aimaq». Gli hazara sono quasi un quarto della popolazione urbana; molti di loro hanno vissuto in esilio in Iran e dopo il ritorno si sono stabiliti in quartieri come ad esempio Jebrael, nella parte occidentale della città, dove si stima vivano circa 60 000 persone prevalentemente di tale etnia. Secondo Leslie, la segregazione etnica a Herat era «pronunciata» e i membri di determinati gruppi etnici abitavano in quartieri specifici¹⁶.

1.1.3 Mazar-e Sharif

Mazar-e Sharif è il capoluogo della provincia di Balkh, situata nell'Afghanistan settentrionale. Secondo le stime del CSO, nel periodo 2017-18 Mazar-e Sharif aveva 428 000 abitanti¹⁷. La popolazione della provincia di Balkh è eterogenea: i gruppi più numerosi sono i tagiki e i pashtun, seguiti dagli uzbeki, che in alcuni distretti della provincia e in diverse province limitrofe sono la maggioranza¹⁸, e da hazara, turkmeni, arabi e beluci¹⁹. Queste comunità vivono in parte mischiate tra loro nella città²⁰.

1.2 Sfollamento e rimpatriati

I principi guida delle Nazioni Unite sullo sfollamento interno definiscono gli sfollati interni (IDP) come «persone o gruppi di persone costrette o obbligate a fuggire o a lasciare le loro case o i loro luoghi di dimora abituale, in particolare a seguito di conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o calamità naturali o provocate dall'uomo, o al fine di evitarne gli effetti»²¹. La politica nazionale sugli sfollati interni dell'Afghanistan adottata nel 2013 rispecchia pienamente questa definizione²².

Secondo le stime dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), nel settembre 2018 in Afghanistan si contavano almeno due milioni di sfollati interni²³. Il numero di sfollati interni dovuti al conflitto è quasi triplicato dal 2012 al 2017, passando da 492 000 a quasi 1,3 milioni. Più di 650 000 persone sono sfollate a causa del conflitto e della violenza nel solo 2016, e 474 000 lo hanno fatto nel 2017²⁴. Nel 2018 gli sfollati

¹³ Afghanistan, CSO, Population by Sex and Age Groups 2017-18, 2017, [url](#), p. 38

¹⁴ Leslie, J., Political and Economic Dynamics of Herat, USIP, 2 April 2015, [url](#), pp. 7, 11-12

¹⁵ Foschini, F., Back to Stopgap Appointments? The Story behind the Replacement of Herat's Governor, AAN, 24 July 2013, [url](#)

¹⁶ Leslie, J., Political and Economic Dynamics of Herat, USIP, 2 April 2015, [url](#), pp. 8, 13

¹⁷ Afghanistan, CSO, Population by Sex and Age Groups 2017-18, 2017, [url](#), p. 27

¹⁸ Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini made this addition during his review of this report.

¹⁹ APPRO, Afghanistan Rights Monitor: Baseline Report, April 2016, [url](#), p. 22

²⁰ Fishstein, P., et al., Balkh's economy in transition, AREU, August 2013, [url](#), p. 22

²¹ UN, Guiding Principles on Internal Displacement, 2004, [url](#), p. 1

²² Afghanistan, The National Policy of the Islamic Republic of Afghanistan on Internal Displacement, June 2013, [url](#), p. 16

²³ UNHCR, Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, [url](#), p. 5

²⁴ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 8; IDMC, Country information - Afghanistan, n.d., [url](#)

accertati riconducibili al conflitto sono stati in totale 343 000²⁵ e circa 226 000 persone sono sfollate a causa della siccità che ha colpito le province meridionali e occidentali²⁶.

Gli sfollati interni possono comprendere tra gli altri i rimpatriati, ossia rifugiati e migranti fatti rientrare in Afghanistan²⁷. Accade che i rimpatriati in Afghanistan si trovino a vivere in situazione di sfollamento interno e diventino quindi «rimpatriati-sfollati interni» perché non possono tornare nel loro luogo di origine oppure perché sono costretti a lasciarlo dopo esservi tornati²⁸.

Secondo l'UNHCR, il rientro di oltre 5,2 milioni di rifugiati afgani avvenuto dal 2002 con l'assistenza dell'agenzia è stato il più grande programma di rimpatrio volontario della sua storia. Ciò nonostante, nel 2017 l'Afghanistan rimaneva il secondo paese di origine dei rifugiati nel mondo, dei quali si registravano quasi 2,6 milioni. Pur essendo sparsi tra più di 80 paesi, i rifugiati afgani continuavano a essere ospitati in maggioranza (91 %) dal Pakistan e dall'Iran. Oltre ai rifugiati afgani registrati, in Iran vi erano 1,5-2 milioni di afgani privi di documenti, mentre in Pakistan ve ne erano 350 000-550 000. Il 2016 ha fatto registrare un picco dei rimpatri, con oltre 370 000 afgani tornati dall'Iran e dal Pakistan. I rifugiati rimpatriati sono tuttavia scesi a 58 800 nel 2017 e a 12 785 nel settembre 2018. Un numero significativo di afgani irregolari è tornato dall'Iran e dal Pakistan, ma anche questi rimpatri hanno mostrato un calo, da un totale di quasi 693 000 nel 2016 a circa 561 000 nel 2017 e a 562 000 al settembre 2018²⁹. Più di 522 000 afgani irregolari sono tornati dall'Iran da gennaio a settembre 2018 a causa dei problemi economici, che hanno ridotto le opportunità di lavoro degli afgani, e a causa della rigida applicazione delle espulsioni da parte dell'Iran³⁰.

Il numero significativo di rimpatriati nel 2016-18 e il trasferimento continuo verso le zone urbane, in particolare quelle che ospitano un numero elevato di rimpatriati come Kabul e Nangarhar, hanno aumentato la pressione sui servizi pubblici e sulle infrastrutture sociali, andando a pesare sulla limitata capacità di assorbimento dell'Afghanistan³¹. Secondo i dati dell'indagine 2016-17 sulle condizioni di vita in Afghanistan (ALCS), la maggior parte dei migranti e degli immigrati nel paese era concentrata nella provincia di Kabul, seguita dalle province di Nangarhar, Balkh e Herat³². Secondo uno studio dell'UNHCR condotto nel 2017-18, il 38 % degli ex rifugiati non si è stabilito nella propria provincia di origine dopo il rientro, a causa di motivi tra cui la mancanza di sicurezza, la presenza di gruppi armati non statali e la mancanza di servizi e di opportunità economiche³³. Secondo quanto rilevato dallo studio, soprattutto i rimpatriati e gli sfollati interni che vivono in zone contese tra il governo e le forze armate dell'opposizione devono affrontare problemi (ad esempio malnutrizione, lavoro minorile, abbandono scolastico delle bambine o minore accesso alle cure mediche) in misura maggiore rispetto a popolazioni simili in zone controllate dal governo³⁴.

1.2.1 Kabul

Kabul è stata la destinazione di un gran numero di afgani dal 2001, quando coloro che per anni erano stati in Pakistan o in Iran hanno cominciato a rientrare. Molte di queste persone vi si sono stabilite indipendentemente dal loro luogo di origine nel paese³⁵. Kabul è una delle province dell'Afghanistan con la più alta percentuale di rimpatriati non originari della zona³⁶. Secondo l'ALCS, la «provincia di

²⁵ UNOCHA, Afghanistan Weekly Field Report, 24-31 December 2018, 3 January 2019, [url](#), p. 1

²⁶ UNOCHA, Afghanistan – Overview of Natural Disasters, Natural Disaster events from 2 January to 25 December 2018, n.d., [url](#)

²⁷ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 6

²⁸ NRC, IDMC and Samuel Hall, Going “Home” to Displacement - Afghanistan’s Returnee-IDPs, December 2017, [url](#), p. 3

²⁹ UNHCR, Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, [url](#), pp. 4-5

³⁰ IRIN, Why Economic Turmoil in Iran Is Causing Big Problems in Afghanistan, 11 September 2018, [url](#); IOM, Return of Undocumented Afghans, Weekly Situation Report, 02-08 September 2018, 11 September 2018, [url](#), p. 1

³¹ UNHCR, Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, [url](#), pp. 5, 21

³² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 39

³³ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 15

³⁴ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 3

³⁵ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), pp. 12-13

³⁶ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 19

Kabul – e più in particolare la capitale – è il principale centro di gravità per i migranti nel paese, sia per coloro che si spostano all'interno dello stesso sia per quelli che ritornano dall'estero»³⁷. Molti rimpatriati si stabiliscono a Kabul perché la sicurezza è relativamente maggiore che nella loro regione di origine e perché sperano di trovarvi maggiori opportunità di lavoro e strutture di sostegno³⁸.

Più di un terzo dei residenti della provincia di Kabul è nato all'estero o in altre zone dell'Afghanistan³⁹. Oltre ai rimpatriati dall'estero, le comunità più importanti sono i migranti provenienti dalle province di Wardak, Parwan, Ghazni, Bamyan, Nangarhar, Panjshir e Kapisa⁴⁰. La maggior parte dei rimpatriati vive fuori dal centro città, spesso in zone molto isolate, e molti vivono in accampamenti⁴¹. Secondo l'analista Foschini, gli immigrati finiscono nelle zone periferiche di Kabul, dove quelli di recente insediamento e provenienti dallo stesso contesto regionale o etnico perpetuano una società che ha come suo fulcro il villaggio e che spesso ha più legami con la provincia di origine degli insediati che con le zone centrali di Kabul⁴².

L'alto numero di rimpatriati a Kabul ha messo a dura prova la capacità di assorbimento del governo e delle ONG⁴³. Secondo i dati dell'OIM aggiornati a giugno 2018, la provincia di Kabul ospitava una comunità di 178 835 rimpatriati, la seconda dopo quella del Nangarhar⁴⁴. Nel 2016 a Kabul vi erano circa 60 insediamenti informali riconosciuti in cui vivevano 65 000 rimpatriati e sfollati interni registrati in abitazioni fatte in parte o interamente di fango. Quasi la metà di questi insediamenti era stata messa a disposizione gratuitamente dal governo, ma si trattava di siti piccoli che non erano più in grado di espandersi; le famiglie arrivate dopo il 2010 hanno quindi dovuto prendere in affitto case e terreni nella comunità in cui si sono stabilite⁴⁵.

A Kabul nel 2016 si è registrata un'impennata degli arrivi di sfollati e la popolazione degli insediamenti informali è cresciuta⁴⁶. Molti sfollati interni privi di legami familiari o non in grado di affittare un'abitazione sono finiti negli accampamenti. Il numero di nuovi insediati e l'ubicazione degli insediamenti informali, quali Chaharrah-e Qanbar, Pol-e Charkhi e Chaman-e Babrak, «variano molto e dipendono dalla stagione, dalle politiche delle autorità cittadine, dalle opportunità di reddito e dall'accesso ai servizi»⁴⁷. Nel 2018 l'UNHCR ha documentato 4 099 rifugiati rimpatriati nella provincia di Kabul⁴⁸.

1.2.2 Herat

La provincia di Herat è una destinazione per i migranti economici afgani e una rotta di transito per gli afgani, spesso giovani, che migrano all'estero. Molti rimpatriati vi transitano prima di tornare nelle rispettive province⁴⁹. Herat è una delle province con la più alta percentuale di rimpatriati originari di altri luoghi⁵⁰. Secondo Oxfam, la città di Herat è considerata una zona urbana relativamente sicura che offre opportunità di lavoro e imprenditoriali. È una città molto varia, la cui popolazione non presenta legami tribali, il che facilita l'insediamento di rimpatriati e sfollati interni⁵¹.

³⁷ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. xxx

³⁸ Oxfam, Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan, January 2018, [url](#), p. 23

³⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. xxx

⁴⁰ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 13

⁴¹ Oxfam, Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan, January 2018, [url](#), p. 23

⁴² Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), pp. 6-8

⁴³ Oxfam, Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan, January 2018, [url](#), pp. 23-24

⁴⁴ IOM, Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results (April - June 2018), 25 September 2018, [url](#), p. 2

⁴⁵ REACH, Kabul Informal Settlement Profiling, November 2016, [url](#), p. 10

⁴⁶ REACH, Kabul Informal Settlement Profiling, November 2016, [url](#), p. 7

⁴⁷ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 15

⁴⁸ UNHCR, Refugee Returnees to Afghanistan in 2018, 31 December 2018, [url](#)

⁴⁹ Oxfam, Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan, January 2018, [url](#), p. 20

⁵⁰ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 19

⁵¹ Oxfam, Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan, January 2018, [url](#), p. 20

Secondo un'indagine socio-demografica ed economica effettuata nel 2016 dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) e dal CSO, il 47 % della popolazione della città era costituito da migranti: il 43 % proveniva da altri distretti della provincia di Herat, il 27,5 % dall'estero e il resto da altre province dell'Afghanistan. Tra coloro che venivano dall'estero, il 93,9 % proveniva dall'Iran e il 5 % dal Pakistan⁵². Essendo «il polo regionale di attrazione dell'ovest», la provincia di Herat ha attirato migranti soprattutto dalle province occidentali di Badghis, Farah e Nimroz⁵³.

La provincia di Herat, in particolare la città di Herat e il vicino distretto di Injil, è sempre stata una destinazione importante per gli sfollati interni. Alla fine del 2015 Herat era una delle province afgane con il maggior numero di sfollati interni, alcuni dei quali vi erano insediati anche da due decenni⁵⁴. Secondo l'indagine Displacement Tracking Matrix (matrice di monitoraggio dei movimenti di popolazione) dell'OIM, un quarto del totale stimato di sfollati interni in Afghanistan vive nella provincia di Herat⁵⁵. La città di Herat è descritta come il distretto in cui il problema degli sfollati interni e dei rimpatriati è «più grave»; l'OIM aggiunge che «è potenzialmente a rischio di instabilità sociale indotta dal grande afflusso di rimpatriati e sfollati interni, che si scontrano con un accesso inadeguato ai servizi di base e con opportunità di lavoro limitate, il che pregiudica le prospettive di reintegrazione e alimenta i movimenti secondari».⁵⁶

Nel 2018 l'Afghanistan ha sofferto la peggiore siccità della sua storia recente, che ha colpito più duramente la regione occidentale e ha causato il trasferimento di circa 60 000 nuovi sfollati interni nella provincia di Herat. Secondo l'NRC, gli sfollati interni che si sono rifugiati nella provincia di Herat vivono in condizioni durissime, in ricoveri di fortuna⁵⁷. Gli sfollamenti dovuti al conflitto e alla siccità hanno avuto gravi ripercussioni sull'accesso ai servizi, ai terreni e agli alloggi, provocando il ricorso a meccanismi di reazione deleteri, tra cui ad esempio i matrimoni precoci, l'impiego di minori come garanzia per i prestiti o piccoli reati⁵⁸.

Secondo i dati dell'OIM aggiornati a giugno 2018, la provincia di Herat aveva una comunità di 91 806 rimpatriati, la decima tra le province afgane⁵⁹. Nel 2018 l'UNHCR ha documentato 814 rifugiati che vi erano rimpatriati⁶⁰. Ben il 20 % della popolazione attuale stimata della provincia di Herat era costituito da nuovi sfollati interni (544 500). Secondo la DTM dell'OIM, nel giugno 2018 Herat era il distretto dell'Afghanistan con il maggior numero di rimpatriati e sfollati interni (205 532 in totale, di cui circa 26 000 dei primi e 180 000 dei secondi); anche nel vicino distretto di Injil era presente un numero significativo di sfollati interni. Il 36 % di quelli di Herat aveva dovuto lasciare il proprio luogo di origine a causa di calamità naturali, tra le quali soprattutto la siccità⁶¹.

1.2.3 Mazar-e Sharif

Mazar-e Sharif è nota come il fulcro economico del nord dell'Afghanistan e con le sue opportunità di lavoro e la relativa sicurezza attira migranti economici dalle zone rurali⁶². Essendo «il polo regionale di attrazione del nord», la provincia di Balkh ha attirato migranti soprattutto dalle province settentrionali di Samangan, Sar-e Pul, Jawzjan e Faryab⁶³.

⁵² Afghanistan, CSO, Final Report of Herat Socio-Demographic and Economic Survey, 7 March 2017, [url](#), pp. 29-30

⁵³ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 40-41

⁵⁴ UN-Habitat et al., Inter-Agency Durable Solutions Initiative - Profile and Response Plan of Protracted IDP Settlements in Herat, October 2016, [url](#), p. 12

⁵⁵ IOM, Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results (April - June 2018), 25 September 2018, [url](#), p. 1

⁵⁶ IOM, Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results (April - June 2018), 25 September 2018, [url](#), p. 5

⁵⁷ NRC, Millions of Afghans Face Risks of Drought Related Displacement, 7 September 2018, [url](#)

⁵⁸ UNHCR Afghanistan, email, 8 November 2018. UNHCR made this addition during the review of this report.

⁵⁹ IOM, Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results (April - June 2018), 25 September 2018, [url](#), p. 2

⁶⁰ UNHCR, Refugee Returnees to Afghanistan in 2018, 31 December 2018, [url](#)

⁶¹ IOM, Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results (April - June 2018), 25 September 2018, [url](#), p. 5

⁶² Samuel Hall, Urban Poverty Report - A Study of Poverty, Food Insecurity and Resilience in Afghan Cities, 2014, [url](#), pp. 31-32

⁶³ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 40-41

In base ai dati dell'OIM aggiornati a giugno 2018, la provincia di Balkh aveva una comunità di 109 845 rimpatriati, la quinta tra le province afgane⁶⁴. Secondo un'indagine effettuata dal CSO nel 2015, circa il 38 % della popolazione di Mazar-e Sharif è costituita da migranti perlopiù provenienti da altre province afgane e solo il 17 % è costituito da rimpatriati⁶⁵. Secondo uno studio sul campo effettuato nel 2018 dall'UNHCR, a Mazar-e Sharif il numero di rimpatriati dall'Iran e da altri paesi è molto basso. La maggior parte degli afgani provenienti dall'Iran sono studenti che rientrano in Afghanistan per un breve periodo per ottenere documenti di cui hanno bisogno e poi tornano in Iran per proseguire gli studi⁶⁶. Nel 2018 l'UNHCR ha documentato 466 rifugiati rimpatriati nella provincia di Balkh⁶⁷.

⁶⁴ IOM, Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results (April - June 2018), 25 September 2018, [url](#), p. 2

⁶⁵ Afghanistan, CSO, Socio-Demographic and Economic Survey Balkh, 5 January 2015, [url](#), pp. 28-32

⁶⁶ UNHCR, Multi-Purpose Cash and Sectoral Outcomes - Afghanistan Case Study, May 2018, [url](#), p. 5

⁶⁷ UNHCR, Refugee Returnees to Afghanistan in 2018, 31 December 2018, [url](#)

2. Mobilità interna

2.1 Aeroporti e collegamenti aerei

Lifos ha tracciato un quadro del traffico aereo in Afghanistan, secondo il quale nel paese sono attivi circa 25 aeroporti, di cui nel settembre 2018 solo alcuni erano aperti al traffico commerciale interno. I quattro aeroporti internazionali dell'Afghanistan sono a Kabul, Herat, Mazar-e Sharif e Kandahar. Secondo quanto riportato da Lifos, gli orari cambiano spesso e le informazioni sulle destinazioni e sulle partenze non sono sempre aggiornate nei siti delle compagnie aeree. I ritardi o le cancellazioni con breve preavviso sono frequenti e possono essere causati da condizioni meteorologiche, calamità naturali, problemi tecnici o incidenti legati alla sicurezza. Per alcune destinazioni, i voli vengono addirittura sospesi per mesi. Tuttavia, da Kabul a Herat, Mazar-e Sharif e Kandahar i collegamenti di linea «esistono più o meno regolarmente da più tempo, mentre i collegamenti con destinazioni minori come Bamiyan hanno subito variazioni nel tempo»⁶⁸.

A settembre 2018, Kam Air e Ariana Afghan Airlines erano le uniche compagnie aeree afgane che effettuavano voli in Afghanistan⁶⁹. Secondo un articolo del New York Times, Kam Air effettuava il 90 % dei voli nazionali in Afghanistan prima che i talebani attaccassero l'Hotel Intercontinental a Kabul nel gennaio 2018, uccidendo nove membri del personale internazionale della compagnia aerea. Dopo l'attacco, oltre 50 lavoratori stranieri di Kam Air hanno lasciato il paese, costringendo la compagnia a sospendere i voli verso molte destinazioni⁷⁰. Quelli verso determinate destinazioni nazionali che Kam Air serviva (Bamiyan, Fayzabad, Chaghcharan) non erano ancora ripresi nel settembre 2018⁷¹.

2.1.1 Kabul

L'aeroporto di Kabul, che dal 2014 si chiama ufficialmente aeroporto internazionale Hamid Karzai ma localmente viene detto anche aeroporto Khwaja Rawash, è uno degli aeroporti internazionali dell'Afghanistan⁷².

Sulla base degli orari di volo accessibili online tramite un sito di tracciamento dei voli, al 31 ottobre 2018 a Kabul erano attivi i seguenti collegamenti⁷³:

- le compagnie aeree internazionali con destinazione Kabul sono Flydusai ed Emirates da Dubai, Air Arabia da Sharjah, Turkish Airlines e Ukrainian Wings da Istanbul, Mahan Air da Teheran e Mashhad, SpiceJet e Air India da Delhi, Seta Way Airlines da Baku e Pakistan International Airlines da Islamabad;
- Ariana Afghan Airlines effettua voli nazionali da Kabul a Mazar-e Sharif, Herat, Kandahar e voli internazionali per Dubai, Delhi e Urumqi;
- Kam Air effettua voli nazionali da Kabul a Herat, Mazar-e Sharif, Kandahar, Zaranj, Bost e Farah e collegamenti internazionali con Istanbul, Ankara, Delhi, Islamabad, Dushanbe, Tashkent, Mashhad, Gedda e Sharjah.

⁶⁸ Sweden, Lifos, Lifosrapport: Inrikesflyg I Afghanistan (version 3.0), 26 September 2018, [url](#), p. 4

⁶⁹ Sweden, Lifos, Lifosrapport: Inrikesflyg I Afghanistan (version 3.0), 26 September 2018, [url](#), p. 4

⁷⁰ New York Times (The), Grounded and Gutted, Main Afghan Airline Struggles after Taliban Attack, 26 January 2018, [url](#)

⁷¹ Sweden, Lifos, Lifosrapport: Inrikesflyg I Afghanistan (version 3.0), 26 September 2018, [url](#), p. 7

⁷² Sweden, Lifos, Lifosrapport: Inrikesflyg I Afghanistan (version 3.0), 26 September 2018, [url](#), p. 8; Hamid Karzai International Airport, n.d., [url](#); LCA, Afghanistan Kabul (Hamid Karzai) International Airport, 5 January 2018, [url](#); ACAA, International Airfields, 10 January 2018, [url](#)

⁷³ Flightradar 24, Kabul International Airport, n.d., [url](#)

2.1.2 Herat

Quello di Herat è uno dei quattro aeroporti internazionali dell’Afghanistan⁷⁴. Voli interni di linea collegano Herat a Kabul, Kandahar, Mazar-e Sharif e voli internazionali la collegano con Mashhad in Iran⁷⁵.

Sulla base degli orari accessibili online tramite un sito di tracciamento dei voli, al 31 ottobre 2018 a Herat erano attivi i seguenti collegamenti⁷⁶:

- nessuna compagnia aerea internazionale ha collegamenti con Herat;
- Ariana Afghan Airlines effettua più volte al giorno voli nazionali da Herat a Kabul e collegamenti internazionali con Delhi;
- Anche Kam Air vola più volte al giorno da Herat a Kabul ed effettua collegamenti internazionali con Mashhad.

2.1.3 Mazar-e Sharif

Quello di Mazar-e Sharif, che localmente viene chiamato aeroporto internazionale Mawlana Jalaluddin Muhammad Balkhi, è uno degli aeroporti internazionali dell’Afghanistan⁷⁷.

Sulla base degli orari accessibili online tramite un sito di tracciamento dei voli, al 31 ottobre 2018 a Mazar-e Sharif erano attivi i seguenti collegamenti⁷⁸:

- le compagnie aeree internazionali che volano a Mazar-e Sharif sono Turkish Airlines da Istanbul e ASL Airlines France da Tbilisi;
- Ariana Afghan Airlines con voli nazionali più volte al giorno da Mazar-e Sharif a Kabul e collegamenti internazionali con Mosca, Istanbul e Ankara;
- Kam Air, che effettua più voli nazionali giornalieri da Mazar-e Sharif e collegamenti internazionali con Teheran, Mashhad e Delhi.

2.2 Restrizioni di viaggio e documenti

Non esistono restrizioni legali di viaggio o di soggiorno all’interno dell’Afghanistan. Gli afghani hanno costituzionalmente il diritto di viaggiare all’estero, emigrare e rimpatriare⁷⁹. In generale, il governo non limita il diritto di movimento dei singoli all’interno dei confini del paese, ma le forze di sicurezza e gli insorti possono fermare i viaggiatori a posti di blocco illegali ed estorcere loro denaro e merci⁸⁰. L’Overseas Security Advisory Council (Consiglio consultivo sulla sicurezza all’estero, OSAC) ha osservato che «documenti d’identità adeguati di norma sono sufficienti per poter passare ai posti di blocco governativi»⁸¹. Fonti contattate dalla Commissione per l’immigrazione e i rifugiati del Canada non hanno menzionato un «obbligo sistematico di documenti per viaggiare all’interno dell’Afghanistan»⁸².

Il documento d’identità più importante in Afghanistan è la *tazkera*. La maggior parte degli afghani la possiede, ma tra le donne e gli sfollati la percentuale è notevolmente inferiore. La *tazkera* è formalmente necessaria per poter accedere a una serie di servizi pubblici, quali l’istruzione, l’occupazione, l’assistenza sanitaria e i prestiti bancari ufficiali. È inoltre formalmente richiesta per il

⁷⁴ Sweden, Lifos, Lifosrapport: Inrikesflyg I Afghanistan (version 3.0), 26 September 2018, [url](#), p. 8

⁷⁵ Tourism Herat, Herat International Airport, n.d., [url](#); ACAA, International Airfields, 10 January 2018, [url](#)

⁷⁶ Flightradar 24, Herat International Airport, n.d., [url](#)

⁷⁷ Sweden, Lifos, Lifosrapport: Inrikesflyg I Afghanistan (version 3.0), 26 September 2018, [url](#), p. 8

⁷⁸ Flightradar 24, Mazar-I-Sharif International Airport, n.d., [url](#)

⁷⁹ Freedom House, Freedom in the World 2018 – Afghanistan, January 2018, [url](#); USDoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2017 - Afghanistan, 20 April 2018, [url](#)

⁸⁰ USDoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2017 - Afghanistan, 20 April 2018, [url](#)

⁸¹ USDoS, Bureau of Diplomatic Security, Afghanistan 2018 Crime & Safety Report, 16 February 2018, [url](#)

⁸² Canada, IRB, Afghanistan: Documents Required to Travel within Afghanistan, Documents Required to Pass Checkpoints (2013-January 2015), 3 February 2016, [url](#)

rilascio di certificati di residenza e immobiliari nonché per i titoli di proprietà. La *tazkera* è particolarmente importante nelle aree urbane o periurbane, dove chi non la possiede non può accedere a servizi di base e al credito, mentre è meno importante nelle zone rurali dove le persone si conoscono tra loro e sono note agli anziani della comunità⁸³.

Come indicato in uno studio congiunto realizzato dal Consiglio norvegese per i rifugiati (NRC), Samuel Hall e dal Centro di monitoraggio dello sfollamento interno (IDMC), per ottenere il rilascio della *tazkera* gli sfollati interni devono tornare nel loro distretto di origine, cosa che per molti è impossibile a causa dei costi di trasporto e della situazione dal punto di vista della sicurezza. Il governo afghano ha riconosciuto l'importanza dei documenti degli sfollati interni e ha lavorato con organizzazioni internazionali come l'OIM per affrontare la questione, ma accade ancora spesso che tali persone debbano recarsi nei rispettivi luoghi di origine per ottenere i documenti. Si stanno introducendo modifiche temporanee del sistema; ad esempio, in seguito all'intervento del ministero dell'Istruzione ora è più facile iscriversi a scuola senza la *tazkera*⁸⁴.

Secondo uno studio effettuato nel 2016 da NRC e Samuel Hall, i tassi di possesso dei documenti di identità e di stato civile variano notevolmente in base al tipo di documento; la *tazkera* è il documento più diffuso⁸⁵.

		Comunità ospitante	Rifugiati rimpatriati	Sfollati interni	Rimpatriati sfollati interni
UOMINI	Tazkera	94 %	88 %	87 %	86 %
	Passaporto	15 %	16 %	11 %	9 %
	Certificato di nascita	3 %	3 %	2 %	0 %
	Certificato di matrimonio	16 %	19 %	6 %	9 %
	Nessuno di questi	6 %	9 %	12 %	14 %
DONNE	Tazkera	44 %	54 %	21 %	43 %
	Passaporto	6 %	2 %	1 %	2 %
	Certificato di nascita	0 %	2 %	0 %	2 %
	Certificato di matrimonio	9 %	14 %	3 %	7 %
	Nessuno di questi	52 %	43 %	75 %	52 %

Figura 1: possesso di documenti di identità e civili, in base alla situazione rispetto allo sfollamento⁸⁶

Il possesso di una *tazkera* valida è indispensabile anche per ottenere il rilascio di altri documenti, ad esempio il passaporto o il certificato di matrimonio⁸⁷. I tassi di possesso di documenti di identità come la *tazkera* appaiono in aumento, «ma è ancora diffusa l'idea che i documenti di stato civile come i certificati di nascita e di matrimonio non siano una necessità»⁸⁸. Lo studio ha tuttavia rilevato che i

⁸³ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 16; NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 37

⁸⁴ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 37

⁸⁵ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 23

⁸⁶ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 25

⁸⁷ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 21

⁸⁸ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 24

documenti di stato civile, che consentono l'accesso ai servizi e ai diritti, sono «cruciali» per l'integrazione sociale⁸⁹. Chi non possiede la *tazkera* può essere più esposto a soprusi da parte delle autorità⁹⁰. Le donne che non possiedono documenti di stato civile sono risultate particolarmente a rischio nel sistema giudiziario e nelle controversie familiari e per l'eredità⁹¹. Lo stesso studio ha osservato che il genere influisce più dello sfollamento sul possesso di documenti di identità. Tra le donne, la percentuale di possesso della *tazkera* è risultata decisamente inferiore, soprattutto perché trovano più difficile avere accesso ai documenti e anche perché «i documenti sono considerati meno necessari».⁹² Solo il 21 % delle donne sfollate ha la *tazkera*, rispetto al 54 % delle donne rimpatriate e al 44 % di quelle della comunità ospitante. Per gli uomini l'impatto dello sfollamento sul possesso della *tazkera* è meno evidente: l'87 % degli sfollati interni maschi, l'88 % dei rimpatriati maschi e il 94 % dei membri della comunità ospitanti maschi hanno riferito di avere la *tazkera*.⁹³

L'ALCS 2016-17 ha rilevato che il 61 % dei bambini delle zone urbane è registrato alla nascita; nelle zone rurali, la percentuale non supera il 22 %⁹⁴. Secondo l'UNHCR, i bambini che hanno la *tazkera* sono pochissimi⁹⁵. Il possesso della *tazkera* non è diffuso nemmeno tra gli abitanti delle zone rurali isolate⁹⁶.

2.3 Libertà di movimento delle donne

Per le donne, la possibilità di viaggiare da sole è condizionata da restrizioni sociali⁹⁷. Secondo i costumi sociali, la loro libertà di movimento è limitata dalla necessità di avere il permesso di un uomo o un accompagnatore maschio⁹⁸. La libertà di movimento e il codice di abbigliamento delle donne variano da zona a zona: ad esempio, a Kandahar è raro vedere donne sole in pubblico, mentre a Mazar-e Sharif e Kabul è più frequente. Molte fonti intervistate durante la missione conoscitiva condotta dall'Austria in Afghanistan nel 2017 hanno convenuto che in linea generale per una donna non è sicuro viaggiare fuori dalle città senza un accompagnatore maschio; una donna lo può eventualmente fare se ha contatti locali, se è abbigliata in modo adeguato (ad esempio con il *burqa*) e se parla la lingua locale⁹⁹. La situazione dipende anche dal distretto: ad esempio, le donne possono eventualmente viaggiare da sole su strade che collegano alcune grandi città ai distretti limitrofi, usando i trasporti pubblici come gli altri pendolari. È quello che accade ad esempio intorno a Kabul (soprattutto nella piana di Shomali a nord della città), lungo la strada Herat-Islam Qalah e sulle principali strade che conducono a Mazar-e Sharif¹⁰⁰.

Non vi sono ostacoli giuridici che impediscano alle donne di guidare in Afghanistan, ma a farlo sono in poche, a causa delle conseguenze cui potrebbero andare incontro¹⁰¹. Kabul è una delle città in cui si vedono sempre più donne alla guida; lo stesso avviene nel Balkh e a Herat¹⁰².

⁸⁹ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 38

⁹⁰ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 39

⁹¹ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 39

⁹² NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 23

⁹³ NRC and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, [url](#), p. 25

⁹⁴ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 167

⁹⁵ UNHCR Afghanistan, email, 9 November 2018. UNHCR made this addition during the review of the report.

⁹⁶ Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini made this addition during the review of the report.

⁹⁷ Freedom House, Freedom in the World 2018 – Afghanistan, January 2018, [url](#)

⁹⁸ USDoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2017 - Afghanistan, 20 April 2018, [url](#)

⁹⁹ Austria, BFA Staatendokumentation, Fact-finding Mission Report Afghanistan, [source: Representative of an international NGO], April 2018, [url](#), p. 28

¹⁰⁰ Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini made this addition during the review of the report.

¹⁰¹ Huffington Post, Despite The Backlash, Women Take The Wheel In Afghanistan, 31 August 2017, [url](#)

¹⁰² Tolo News, Number of Woman Drivers on the Rise in Kabul, 28 September 2018, [url](#)

2.4 Sicurezza sulle strade

Il conflitto in Afghanistan provoca sfollamenti di massa e limita i viaggi in molte parti del paese¹⁰³. La mancanza di sicurezza è considerata il principale ostacolo alla circolazione¹⁰⁴. L'indagine effettuata nel 2018 da Asia Foundation sulla popolazione afghana ha rilevato che il 79,7 % degli intervistati ha paura di viaggiare da una zona all'altra del paese¹⁰⁵.

L'aeroporto internazionale di Kabul si trova a cinque chilometri dal centro della città¹⁰⁶. Nella zona circostante l'aeroporto si sono verificati attentati e incidenti compiuti dai ribelli contro l'apparato di sicurezza. Il 27 settembre 2017, durante la visita del segretario della Difesa degli Stati Uniti Jim Mattis, attentatori suicidi e militanti hanno attaccato l'aeroporto di Kabul con bombe e mortai. L'attentato è stato rivendicato dai talebani e dallo Stato islamico nella provincia del Khorasan (ISKP)¹⁰⁷. Il 23 luglio 2018, la BBC ha riferito che 14 persone hanno perso la vita e altre 60 sono rimaste ferite in un'esplosione all'aeroporto di Kabul, poco dopo il ritorno del vicepresidente afghano Abdul Rashid Dostum dall'esilio autoimposto¹⁰⁸.

Gli aeroporti di Mazar-e Sharif e Herat sono situati fuori città: il primo si trova nove chilometri a est del centro¹⁰⁹, il secondo 13 km a sud di Herat nel distretto di Gozara¹¹⁰. Quella che collega Herat all'aeroporto è una strada importante controllata sistematicamente dalle forze di sicurezza; ciò nonostante, negli ultimi anni vi hanno agito reti criminali. In questa parte del paese, tali reti sono spesso collegate anche agli insorti, che cercano di intercettare potenziali bersagli per rapirli o ucciderli mentre viaggiano da o verso l'aeroporto¹¹¹.

¹⁰³ Freedom House, Freedom in the World 2018 – Afghanistan, January 2018, [url](#)

¹⁰⁴ USDoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2017 - Afghanistan, 20 April 2018, [url](#)

¹⁰⁵ Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2018, December 2018, [url](#), p. 50

¹⁰⁶ LCA, Afghanistan Kabul (Hamid Karzai) International Airport, 5 January 2018, [url](#)

¹⁰⁷ Reuters, Militants Attack Kabul Airport during Mattis Visit, U.S. Strike Hits Civilians, 27 September 2017, [url](#)

¹⁰⁸ BBC, Afghan airport blast: VP Gen Dostum unhurt as Kabul bomb kills 14, 23 July 2018, [url](#)

¹⁰⁹ LCA, Afghanistan Mazar-i-Sharif (Mawlana Jalal ad-Din Muhammad Balkhi) International Airport, 5 January 2018, [url](#); ACAA, International Airfields, 10 January 2018, [url](#)

¹¹⁰ Tourism Herat, Herat International Airport, n.d., [url](#)

¹¹¹ Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini made this addition during the review of the report.

3. Contesto economico

In termini di PIL pro capite in USD, l’Afghanistan era il sesto paese più povero al mondo nel 1960 e nel 2016 era salito di sole sei posizioni nella classifica mondiale¹¹². L’ALCS 2016-17 ha rilevato che «il contesto macroeconomico e di sicurezza generale del paese dal 2007 può essere suddiviso in due fasi distinte: prima e dopo la transizione del 2014 e il relativo trasferimento della responsabilità della sicurezza». Nella fase precedente alla transizione si evidenziava una «maggiore crescita economica e una situazione di sicurezza relativamente stabile»; dopo il 2014, invece, il tasso di crescita è diminuito e la sicurezza è peggiorata¹¹³. L’Afghanistan continua a far parte dei paesi a basso reddito e si situa ben al di sotto della media degli altri paesi fragili interessati da conflitti¹¹⁴.

Secondo la Banca mondiale, il tasso medio di crescita, che tra il 2003 e il 2013 era stato del 9 %, è sceso al 2,7 % nel 2014 e all’1,5 % nel 2015¹¹⁵. La diminuzione è stata causata da diversi fattori tra cui il deterioramento della sicurezza e la diminuzione degli aiuti esteri, cui si accompagnano la riduzione del numero di forze internazionali e l’instabilità politica dopo le elezioni del 2014¹¹⁶. Sebbene dopo il 2015 l’economia abbia iniziato a mostrare segni di stabilizzazione con una crescita del 2,3 % nel 2016 e del 2,7 % nel 2017¹¹⁷, la Banca mondiale ritiene che la ripresa sia «sempre più vulnerabile»¹¹⁸. Le possibili interruzioni delle attività durante le elezioni presidenziali e provinciali previste per il 2019 potrebbero ripercuotersi negativamente su fiducia, investimenti e crescita¹¹⁹.

Oltre ai problemi sopra descritti, l’ALCS 2016-17 ha descritto altri «fattori strutturali» che possono frenare lo sviluppo dell’Afghanistan, tra cui la crescita demografica, le difficoltà di partecipazione delle donne alla società e la mancanza di un’istruzione e di investimenti di qualità¹²⁰.

3.1 Crescita economica

Come indicato dalla Banca mondiale, la crescita economica nel 2017 è stata alimentata principalmente dall’espansione del settore dei servizi (2,5 %) e dalla crescita del settore agricolo (3,8 %). Nel primo trimestre del 2018 le esportazioni sono aumentate quasi del 50 % rispetto allo stesso periodo del 2017; tale crescita è stata resa possibile soprattutto dalla creazione di nuovi corridoi aerei con l’India e dalla risoluzione di problemi al confine con il Pakistan. Anche le importazioni sono aumentate, ma tale andamento è dovuto soprattutto ai prezzi più elevati dell’energia e alla crescita delle importazioni di cereali a causa della siccità¹²¹.

La produzione di oppio ha raggiunto un livello record nel 2017¹²². L’economia degli oppiacei aveva all’incirca le stesse dimensioni dell’intero settore agricolo, risultando un elemento vitale di quella del paese, al punto da garantire il sostentamento di molti afghani¹²³. Secondo l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), l’economia illegale degli oppiacei nel 2017 aveva un giro d’affari compreso tra 4,1 e 6,6 miliardi di dollari, ossia circa il 20-32 % del PIL¹²⁴. Si tratta di un aumento significativo rispetto al 2016, quando corrispondeva a circa il 15 % del PIL¹²⁵. L’indagine condotta nel

¹¹² World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 25

¹¹³ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 2

¹¹⁴ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 25

¹¹⁵ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 2

¹¹⁶ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 2

¹¹⁷ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 2

¹¹⁸ World Bank (The), Afghanistan - Overview, 28 October 2018, [url](#)

¹¹⁹ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), pp. 1, 15

¹²⁰ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 1-2

¹²¹ World Bank (The), Afghanistan - Overview, 28 October 2018, [url](#)

¹²² UNODC, Afghanistan Opium Survey 2017, May 2018, [url](#), pp. 5-6.

¹²³ UNODC, Afghanistan Opium Survey 2017, May 2018, [url](#), pp. 5-6.

¹²⁴ UNODC, Afghanistan Opium Survey 2017, May 2018, [url](#), pp. 5-6.

¹²⁵ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 4

2017 dall'UNODC insieme al ministero per il Contrasto agli stupefacenti (MCN) ha evidenziato non soltanto che esistono collegamenti tra controllo statale, mancanza di sicurezza e coltivazione del papavero da oppio, ma anche che una quantità consistente del raccolto di oppio viene tassata da autorità non statali e gruppi di insorti tra cui i talebani¹²⁶. Matthew C. DuPée, analista di alto livello presso il dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, ha osservato che i talebani sfruttano anche siti minerari in 14 delle 34 province dell'Afghanistan, generando entrate stimate in 200-300 milioni di USD all'anno¹²⁷.

La prima metà del 2018 ha segnato una battuta d'arresto per le entrate, che nel 2017 erano in crescita; tale tendenza rispecchia il rallentamento dell'attività economica e le interruzioni che si verificano nel periodo delle elezioni¹²⁸. Parallelamente al rallentamento della crescita, la povertà è aumentata notevolmente: la popolazione al di sotto della soglia di povertà nazionale era il 38,3 % nel 2012-2013 ed è salita al 54,5 % nel 2016-2017¹²⁹.

La Banca mondiale prevede una crescita intorno al 3,6 % entro il 2021. Tuttavia, visto l'attuale tasso di crescita della popolazione del 2,7 %, sarebbe necessario compiere progressi molto più rapidi per ottenere miglioramenti significativi in termini di reddito e sussistenza, per non parlare della necessità di un'occupazione per i quasi 400 000 giovani afghani che entrano nel mercato del lavoro ogni anno. Diversamente, «è improbabile che l'Afghanistan compia progressi importanti nella lotta alla povertà»¹³⁰.

3.2 Clima imprenditoriale

Le imprese in Afghanistan si trovano ad affrontare rischi creati dalle incertezze macroeconomiche (ad esempio, volatilità dei prezzi e dei tassi di cambio), politiche e relative alla sicurezza, che si aggiungono a «mercati finanziari sostanzialmente non sviluppati»¹³¹. Secondo il dipartimento di Stato degli Stati Uniti, le principali difficoltà per il contesto imprenditoriale sono, a parte la mancanza di sicurezza, il contesto giuridico ancora in fase di sviluppo, l'impatto della corruzione sull'amministrazione e le diverse interpretazioni delle leggi tributarie¹³².

Anche rispetto ad altri paesi interessati da «fragilità, conflitto e violenza (FCV)», l'Afghanistan è un esempio di sviluppo finanziario debole. Soltanto il 27,5 % delle imprese del paese ha segnalato di avere avviato progetti di investimento e solo il 3 % ha utilizzato prestiti bancari per finanziarli, mentre per il paese mediano del campione FCV tale dato si aggira intorno al 40 %¹³³.

Nell'ultimo trimestre del 2017, con l'approssimarsi delle elezioni, le attese relative all'instabilità politica e alla violenza hanno causato il peggioramento di quasi tutti gli indicatori economici. Nel 2018 le nuove domande di licenze commerciali sono diminuite del 20 % rispetto al 2016. Anche le registrazioni di nuove imprese nei settori dei servizi e manifatturiero sono diminuite del 20 %; al contrario, le registrazioni nel settore dell'edilizia sono aumentate del 40 %¹³⁴.

Anche le conclusioni della relazione dell'indagine sulle tendenze riguardanti le imprese (terzo trimestre 2018) condotta dalla Camera di commercio e dell'industria dell'Afghanistan (ACCI) segnalano tendenze negative. Secondo le imprese che hanno partecipato all'indagine, le condizioni commerciali e il livello di fiducia si sono deteriorati, così come le loro aspettative per il semestre successivo. Rispetto al

¹²⁶ UNODC, Afghanistan Opium Survey 2017, May 2018, [url](#), p. 42

¹²⁷ DuPée, M., Taliban Stones Commission and the Insurgent Windfall from Illegal Mining, CTC Sentinel, Volume 10, Issue 3, March 2017, [url](#), p. 34

¹²⁸ World Bank (The), Afghanistan - Overview, 28 October 2018, [url](#)

¹²⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 100

¹³⁰ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 16

¹³¹ World Bank (The), Investment under Risks and Uncertainty in Afghanistan, May 2018, [url](#), p. 2

¹³² USDoS, 2018 Investment Climate Statements – Afghanistan, 19 July 2018, [url](#)

¹³³ World Bank (The), Investment under Risks and Uncertainty in Afghanistan, May 2018, [url](#), p. 2

¹³⁴ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 2

precedente, nel terzo trimestre l'indicatore relativo alle imprese ha registrato un notevole calo in tutte le regioni esaminate (Kabul, Balkh, Nangarhar, Kandahar, Herat)¹³⁵.

Le imprese, sia afgbane che straniere, indicano spesso la corruzione come un ostacolo per le proprie attività, soprattutto in relazione a permessi e licenze, appalti pubblici, requisiti normativi e tassazione¹³⁶.

Fabrizio Foschini ha citato il caso di Pamir Airways come esempio delle grandi imprese che pagano tangenti per avere commesse o in cambio di servizi statali. Pamir Airways ha dovuto pagare una tangente al ministero dei Trasporti e dell'aviazione civile per ogni aereo che ha registrato in Afghanistan. Altre imprese, con rapporti più stretti con reti politiche, hanno goduto di benefici come la possibilità di eludere i controlli fiscali o relativi alle responsabilità o addirittura di ostacolare il lavoro dei concorrenti¹³⁷.

3.2.1 Il clima imprenditoriale nelle tre città

Il governo afgbano si è impegnato ad accrescere gli investimenti del settore privato¹³⁸. Nel 2016 a Kabul è stato introdotto un nuovo sistema di concessione di licenze nell'intento di snellire il processo di iscrizione nel registro centrale delle imprese dell'Afghanistan (ACBR). Il nuovo sistema ha anche prolungato a tre anni la validità delle licenze commerciali¹³⁹. Oltre che per l'apertura di nuove imprese, Kabul è in posizione favorevole anche nell'approvvigionamento di energia elettrica, grazie al sistema amministrativo molto centralizzato del paese¹⁴⁰. Nelle altre province, le imprese devono ottenere un permesso dalle autorità centrali di Kabul per avere un nuovo allacciamento alla rete elettrica, il che grava ulteriormente sulle procedure e sui costi che già devono sostenere¹⁴¹.

La mancanza di una fornitura di energia elettrica affidabile e di costo contenuto ha sempre rappresentato un grande svantaggio per tutte le attività produttive in Afghanistan e ha pesato notevolmente sui costi di produzione, rendendo le imprese afgbane non competitive rispetto alle merci e alle società estere. Questo svantaggio ha ostacolato in modo significativo lo sviluppo dei complessi industriali di Herat, che nel paese sarebbero stati nella posizione migliore per ottenere risultati grazie alla situazione relativamente buona della sicurezza in città e al dinamismo della comunità imprenditoriale locale: paradossalmente, tuttavia, dipendevano dal loro principale concorrente, ossia l'Iran, per l'approvvigionamento di energia¹⁴².

La Banca mondiale ha inoltre osservato che a causa della disponibilità limitata di energia elettrica, le imprese di Herat devono aspettare sei settimane più che nel Balkh per avere un nuovo allacciamento¹⁴³.

Per effetto della sua rapida crescita, la capitale ha dovuto far fronte a un numero elevato di domande di licenze edilizie e passaggi di proprietà¹⁴⁴. Per ridurre l'arretrato, diversi uffici comunali sono stati accorpatisi in uno «sportello unico» per le licenze edilizie e si è cercato di trasformare la registrazione delle proprietà in una procedura essenzialmente amministrativa, anziché giudiziaria¹⁴⁵.

Sebbene lo snellimento della concessione delle licenze a Kabul abbia semplificato l'iter di apertura di un'impresa, il tempo necessario non è diminuito in modo corrispondente. Per aprire un'impresa nel Balkh e a Herat occorre recarsi presso tre diversi enti ed espletare il doppio delle pratiche richieste a Kabul. Ciò nonostante, l'apertura di un'impresa richiede ancora lo stesso tempo a Kabul e nel Balkh e

¹³⁵ ACCI, Business Monitor 2018 – Business Tendency Survey 3rd Quarter, 2018, [url](#), pp. 2-4

¹³⁶ USDoS, 2018 Investment Climate Statements – Afghanistan, 19 July 2018, [url](#)

¹³⁷ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), pp. 42-43

¹³⁸ USDoS, 2018 Investment Climate Statements – Afghanistan, 19 July 2018, [url](#)

¹³⁹ World Bank (The), Doing Business In Afghanistan 2017, 2017, [url](#), p. 4

¹⁴⁰ World Bank (The), Doing Business In Afghanistan 2017, 2017, [url](#), p. 5

¹⁴¹ World Bank (The), Doing Business In Afghanistan 2017, 2017, [url](#), p. 6

¹⁴² Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini, made this addition during his review of this report.

¹⁴³ World Bank (The), Doing Business In Afghanistan 2017, 2017, [url](#), pp. 42-43

¹⁴⁴ World Bank (The), Doing Business In Afghanistan 2017, 2017, [url](#), p. 5

¹⁴⁵ World Bank (The), Doing Business In Afghanistan 2017, 2017, [url](#), pp. 4, 6

solo un giorno in più a Herat malgrado il maggior numero di pratiche richieste, il che fa ritenere che nella capitale i procedimenti amministrativi siano ancora poco efficienti¹⁴⁶.

3.3 Aiuti allo sviluppo

Una relazione congiunta Oxfam-Swedish Committee for Afghanistan (SCA) indica che la distribuzione efficace degli aiuti è molto difficoltosa a causa della situazione della sicurezza e del livello di corruzione in Afghanistan¹⁴⁷.

Secondo Oxfam/SCA, gli aiuti internazionali all'Afghanistan sono diminuiti da quasi 6,5 miliardi nel 2010 a 4,2 miliardi di USD nel 2015¹⁴⁸. La Banca mondiale ha stime diverse e indica che gli aiuti allo sviluppo sono scesi da una media annua di 12,5 miliardi di USD nel periodo 2009-2012 a circa 8,8 miliardi di USD nel 2015¹⁴⁹. Malgrado questo calo, la dipendenza dell'Afghanistan dagli aiuti continua a essere molto forte: circa il 66 % del bilancio dell'esercizio 1396 (marzo 2017-febbraio 2018) è stato finanziato tramite il sostegno di donatori internazionali¹⁵⁰. Come ha affermato Integrity Watch Afghanistan, un'organizzazione indipendente della società civile che si prefigge di aumentare la trasparenza, per intervenire sulla dipendenza dagli aiuti si dovrebbe attingere alle risorse naturali del paese e introdurre un approccio di tolleranza zero nei confronti della corruzione¹⁵¹.

Secondo la relazione Oxfam/SCA, le infrastrutture e i servizi sociali sono stati il settore che ha ricevuto il maggior sostegno finanziario, con oltre 14 miliardi di USD nel periodo 2011-2015, seguiti dalle infrastrutture e dai servizi economici (4 miliardi), dagli aiuti umanitari (2 miliardi) e dal sostegno al settore della produzione (1,6 miliardi)¹⁵². Malgrado il notevole volume di aiuti distribuiti, come sottolineato dall'AAN, la povertà è più diffusa, in base ai dati ALCS del 2016-17, rispetto al periodo immediatamente successivo al regime dei talebani, il che «non è altro che il risultato della perdurante inefficacia»¹⁵³. Sono più di 30 i diversi donatori internazionali che distribuiscono aiuti in Afghanistan senza un coordinamento e un'armonizzazione efficaci, il che causa la frammentazione degli aiuti e, di conseguenza, la loro inefficacia¹⁵⁴. La Banca mondiale, uno dei principali donatori di investimenti per l'agricoltura in Afghanistan, ha ammesso, ad esempio, di non essersi interfacciata a sufficienza con gli altri donatori, il che ha causato la duplicazione di programmi nel settore agricolo¹⁵⁵.

L'altro problema che ha un impatto negativo sui progressi dell'Afghanistan è la corruzione¹⁵⁶. Secondo la missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA), gli afghani devono pagare tangenti in quasi tutte le situazioni della vita quotidiana e risentono del «diffuso nepotismo e clientelismo»¹⁵⁷. Nel 2016 è stato aperto il Centro di giustizia anticorruzione (ACJC), incaricato di indagare e giudicare casi in tale ambito, che è riuscito a condannare alcuni funzionari governativi¹⁵⁸. Altri tribunali, invece, devono ancora dimostrare di essere in grado di agire in tal senso e questa incapacità, unita all'arretratezza delle misure per l'integrità del settore della giustizia e alla scarsa capacità di applicazione della legge, ha ridotto gli effetti preventivi dei procedimenti giudiziari contro la corruzione¹⁵⁹.

¹⁴⁶ World Bank (The), *Doing Business In Afghanistan 2017*, 2017, [url](#), p. 25

¹⁴⁷ Oxfam and SCA, *Aid Effectiveness in Afghanistan*, March 2018, [url](#), p. 37

¹⁴⁸ Oxfam and SCA, *Aid Effectiveness in Afghanistan*, March 2018, [url](#), p. 7

¹⁴⁹ World Bank (The), *Afghanistan Development Update*, November 2017, [url](#), p. 2

¹⁵⁰ Oxfam and SCA, *Aid Effectiveness in Afghanistan*, March 2018, [url](#), p. 7

¹⁵¹ Integrity Watch Afghanistan, *The Game of Numbers - Analysis of the National Budget 2018*, December 2017, [url](#), p. 15

¹⁵² Oxfam and SCA, *Aid Effectiveness in Afghanistan*, March 2018, [url](#), p. 28

¹⁵³ Bjelica, J. and Ruttig, T., *The State of Aid and Poverty in 2018: A new look at aid effectiveness in Afghanistan*, AAN, 17 May 2018, [url](#)

¹⁵⁴ Oxfam and SCA, *Aid Effectiveness in Afghanistan*, March 2018, [url](#), pp. 7-8

¹⁵⁵ Oxfam and SCA, *Aid Effectiveness in Afghanistan*, March 2018, [url](#), pp. 34-35

¹⁵⁶ Oxfam and SCA, *Aid Effectiveness in Afghanistan*, March 2018, [url](#), pp. 35

¹⁵⁷ UNAMA, *Afghanistan's fight against corruption – From Strategies to Implementation*, 14 May 2018, [url](#), p. 5

¹⁵⁸ USDoS, *2018 Investment Climate Statements – Afghanistan*, 19 July 2018, [url](#)

¹⁵⁹ UNAMA, *Afghanistan's fight against corruption – From Strategies to Implementation*, 14 May 2018, [url](#), p. 67

4. Lavoro

Il mercato del lavoro afghano è dominato dall'agricoltura ed è caratterizzato da una percentuale elevata di lavoratori in proprio o coadiuvanti familiari (persone che aiutano un membro della famiglia a esercitare un'attività economica); tale situazione è indicativa di un'economia largamente informale, di sottorappresentazione delle donne e di mancanza di opportunità per i giovani¹⁶⁰. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), il 54 % della popolazione afghana ha l'età richiesta dalla legge per lavorare (15-64 anni), mentre il 44 % ha meno di 15 anni¹⁶¹. Secondo la Banca mondiale, quasi i tre quarti della popolazione hanno meno di 30 anni e circa il 25 % tra 15 e 30 anni¹⁶². Di conseguenza, ogni anno un gran numero di giovani afghani entra nel mercato del lavoro, ma le relative opportunità non riescono a tenere il passo con la crescita demografica a causa dell'insufficienza delle risorse per lo sviluppo e della scarsa sicurezza¹⁶³.

4.1 Disoccupazione

Come ha osservato la Banca mondiale, «l'occupazione e la partecipazione alla forza lavoro sono diminuite tra il 2013 e il 2017». Il calo è stato più evidente tra le donne nelle zone rurali, dove il rapporto tra occupazione e popolazione in età lavorativa è sceso dal 21,2 % al 18,3 %, il che equivale alla perdita di quasi 130 000 posti di lavoro. Anche l'occupazione degli uomini tra i 25 e i 50 anni è scesa dal 93,4 % nel 2011/12 all'84,3 % nel 2016/17, equivalente a un calo dell'occupazione di circa 176 000 posti di lavoro¹⁶⁴.

Secondo l'ALCS 2016-17, due milioni di afghani (il 23,9 % della forza lavoro totale) possono essere classificati come disoccupati, ossia non lavorano oppure cercano lavoro oppure ancora lavorano meno di otto ore a settimana¹⁶⁵. Il tasso di disoccupazione per età mostra un andamento a U: i livelli di disoccupazione sono molto elevati tra le persone di età inferiore a 25 anni e superiore a 50 anni¹⁶⁶. Tra i giovani (15-24 anni) il tasso di disoccupazione è del 31 % e i NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione) sono il 42 %¹⁶⁷. La differenza del tasso di NEET tra i giovani delle aree urbane e quelli delle zone rurali è modesta rispetto alla differenza tra maschi e femmine: l'80,1 % dei NEET è di sesso femminile, a causa dei bassi livelli di partecipazione al mondo del lavoro, istruzione e formazione delle donne e dell'elevata disoccupazione femminile¹⁶⁸.

L'effetto stagionale è un fattore che incide in misura notevole sulla disoccupazione. Il tasso di disoccupazione è relativamente basso nei mesi primaverili ed estivi (circa il 20 %), mentre in inverno può raggiungere il 32,5 %¹⁶⁹. La migrazione per lavoro è stata tradizionalmente un meccanismo di risposta alla disoccupazione e molti afghani hanno lasciato il paese per andare in Turchia, Pakistan o Iran in cerca di opportunità di lavoro; tale meccanismo potrebbe essere divenuto meno efficace da quando l'Iran ha aumentato il numero di espulsioni¹⁷⁰.

¹⁶⁰ Afghanistan, CSO, Socio-Demographic and Economic Survey - Economically Active Population, Provinces of Kabul, Bamyan, Daykundi, Ghor, Kapisa and Parwan, 8 Jun 2017, [url](#), p. 35

¹⁶¹ ILO, Afghanistan - Employment and Environmental Sustainability Fact Sheets 2017, 2 April 2018, [url](#), p. 1

¹⁶² World Bank (The), Afghanistan - Overview, 28 October 2018, [url](#)

¹⁶³ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 29

¹⁶⁴ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 6

¹⁶⁵ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 59

¹⁶⁶ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 59

¹⁶⁷ World Bank (The), Afghanistan - Overview, 28 October 2018, [url](#)

¹⁶⁸ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 61

¹⁶⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 61

¹⁷⁰ Bjelica, J., Less Rain and Snowfall in Afghanistan: High Level Of Food Assistance Needed Until Early 2019, AAN, 30 July 2018, [url](#)

4.2 Opportunità e condizioni di lavoro

Il settore più importante dell'economia afghana è l'agricoltura: circa il 45 % della popolazione attiva (2,8 milioni di persone) lavora nella coltivazione o nell'allevamento¹⁷¹. Il 52,6 % della popolazione rurale è impiegato in agricoltura, mentre tra la popolazione urbana l'occupazione è più diversificata: il 36,5 % della popolazione attiva lavora nei servizi e solo il 5,5 % in agricoltura¹⁷².

L'accesso a posti di lavoro adeguati o remunerativi è limitato: l'80 % dell'occupazione è considerato vulnerabile e precario (lavoro in proprio, a giornata o non retribuito)¹⁷³.

L'ALCS 2016-17 ha rilevato che solo il 19,8 % degli occupati in Afghanistan è impiegato nel settore pubblico o privato o è un datore di lavoro, il che significa che la maggior parte dei lavoratori ha un'occupazione vulnerabile¹⁷⁴. Secondo l'ILO, la maggior parte dei lavoratori in questa categoria lavora in proprio, spesso in agricoltura, ed è maggiormente soggetta alla mancanza di sicurezza in termini sia di lavoro che di reddito; inoltre, beneficia di una minor copertura da parte dei sistemi di previdenza sociale¹⁷⁵. Dato che gli imprenditori sono una percentuale esigua (2,6 %), gli impiegati sono «l'unica categoria visibile del mercato del lavoro che si può ritenere abbia un posto di lavoro più o meno sicuro»¹⁷⁶.

La scarsa qualità dei posti di lavoro e l'insicurezza occupazionale sono diffuse e secondo la Banca mondiale «né l'istruzione né l'occupazione sono una garanzia contro la povertà»¹⁷⁷. Tra i dipendenti, il tasso di povertà è inferiore al 50 %, mentre tra le famiglie il cui capo lavora a giornata o in proprio il tasso di povertà è rispettivamente del 66 % e 53 %¹⁷⁸.

4.2.1 Opportunità di lavoro nelle tre città

Secondo Fabrizio Foschini, Kabul è la capitale del commercio e del lavoro e attira lavoratori da un'area più vasta, che arriva fino alle province di Parwan, Logar o Wardak. Gli abitanti dei villaggi più piccoli vanno a Kabul ogni giorno o ogni settimana per vendere prodotti agricoli o per lavorare come custodi, personale domestico o salariati. Il pendolarismo verso Kabul è più diffuso tra la popolazione che vive a nord e a sud della città mentre è meno comune per la popolazione che vive a est, a causa del tempo e dei costi di viaggio più elevati¹⁷⁹.

La provincia di Kabul è essenzialmente urbana e la popolazione economicamente attiva che vi abita si suddivide tra professioni nei settori del commercio e dei servizi e professioni non qualificate¹⁸⁰. Nella capitale la percentuale di salariati è elevata e il lavoro in proprio è meno diffuso che nelle aree rurali del paese¹⁸¹. I settori principali dei datori di lavoro a Kabul sono i servizi sociali, alla persona e alla comunità nonché la pubblica amministrazione¹⁸². Secondo Fabrizio Foschini, il settore pubblico è più sicuro di altre forme di occupazione, pur offrendo salari e stipendi modesti¹⁸³. Le retribuzioni a Kabul sono generalmente più elevate che in altre province, soprattutto per chi lavora per organizzazioni

¹⁷¹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 67

¹⁷² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 68

¹⁷³ World Bank (The), Afghanistan Overview, 28 October 2018, [url](#)

¹⁷⁴ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 63

¹⁷⁵ ILO, Afghanistan, Employment and Environmental Sustainability Fact Sheets 2017, 2 April 2018, [url](#), p. 2

¹⁷⁶ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 64

¹⁷⁷ World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 30

¹⁷⁸ World Bank (The), Poverty in Afghanistan, Results based on ALCS 2016-17, July 2018, [url](#), p. 18

¹⁷⁹ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), pp. 5, 7-8

¹⁸⁰ Afghanistan, CSO, Economically Active Population, Provinces of Kabul, Bamyan, Daykundi, Ghor, Kapisa and Parwan, 8 Jun 2017, [url](#), p. 31

¹⁸¹ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 29

¹⁸² Afghanistan, CSO, Economically Active Population, Provinces of Kabul, Bamyan, Daykundi, Ghor, Kapisa and Parwan, 8 Jun 2017, [url](#), p. 31

¹⁸³ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 30

straniere (ad esempio i tecnici informatici possono guadagnare in media 25 000 AFN al mese, ossia quasi 375 USD)¹⁸⁴.

Secondo Jolyon Leslie, la prevalenza dei giovani nella struttura per età della popolazione di Herat fa sì che la fascia di età economicamente più produttiva (15-64 anni) sia piuttosto esigua e quindi sopporti l'onere di provvedere a un gran numero di persone nelle fasce di età corrispondenti a persone a carico. Inoltre, la metà della popolazione attiva di Herat è composta da lavoratori a giornata, che hanno un reddito vulnerabile perché soggetto alle fluttuazioni del mercato del lavoro¹⁸⁵.

Fabrizio Foschini ha aggiunto che l'economia di Herat ha a lungo offerto opportunità di lavoro nel commercio, compreso l'import-export di merci dal vicino Iran, nel settore minerario e in quello manifatturiero. Accanto alle attività artigianali tradizionali che sono riuscite a sopravvivere (tappeti, vetro, ricami) si è sviluppata una serie di attività industriali moderne (ad es. trasformazione dei prodotti alimentari, imballaggio). Tutti questi posti di lavoro sono tuttavia minacciati dalla mancanza di sicurezza (in particolare dal rapimento di uomini d'affari o dei loro familiari da parte delle reti criminali con connivenze nella polizia), dai black out, dalla difficoltà di competere con le importazioni provenienti dall'Iran e da altri paesi stranieri e dalla disoccupazione in aumento¹⁸⁶.

Mazar-e Sharif è considerata un centro commerciale regionale per l'Afghanistan settentrionale, nonché un centro industriale con attività produttive su vasta scala e moltissime piccole e medie imprese che forniscono prodotti dell'artigianato e tappeti¹⁸⁷. Secondo l'analista Foschini, la città ha goduto di una stabilità relativamente maggiore rispetto a Herat o a Kabul¹⁸⁸. I principali settori di occupazione dei lavoratori di Mazar-e Sharif sono i servizi e il commercio (23 % dei lavoratori); seguono i manager/professionisti/tecnici e gli impiegati (20,9 %)¹⁸⁹.

Mazar-e Sharif è anche una delle città in cui viene attuato il nuovo progetto per lo sviluppo del mercato dell'Afghanistan (Afghanistan New Market Development Project, ANDP). Il progetto riguarda Herat, Kabul e Jalalabad e sostiene piccole e medie imprese e associazioni imprenditoriali con servizi di sviluppo delle imprese. Dal suo avvio nel 2013 a settembre 2016, ha fornito sostegno a 145 organizzazioni della provincia di Balkh, tra cui un impianto di pastorizzazione a Mazar-e Sharif¹⁹⁰.

4.3 Possibilità di sostentamento per gli sfollati interni e i rimpatriati

L'aumento del numero di rifugiati e di afgani irregolari che tornano in alcune zone dell'Afghanistan, soprattutto a Kabul, unito al perdurare dello sfollamento, ha accresciuto la pressione sui servizi alla comunità e sulle infrastrutture sociali del paese¹⁹¹. La Banca mondiale ha osservato che se i rimpatriati con un buon livello di istruzione trovassero un lavoro adeguato, la produttività e la crescita potrebbero migliorare. La concentrazione dei rimpatriati e degli sfollati interni nei centri urbani rischia tuttavia di portare i servizi al collasso e di causare gravi necessità di interventi umanitari¹⁹².

Nassim Majidi ha osservato che molti programmi di rimpatrio e reintegrazione non hanno permesso di garantire la sussistenza a lungo termine e alloggi affidabili; inoltre, non sono riusciti a colmare il divario tra le qualifiche dei rimpatriati e quelle richieste sui mercati locali¹⁹³. Oxfam ha affermato che gli sforzi del governo si sono limitati ad affrontare i problemi relativi all'accoglienza e alla

¹⁸⁴ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 33

¹⁸⁵ Leslie, J., Political and Economic Dynamics of Herat, USIP, 2 April 2015, [url](#), p. 19

¹⁸⁶ Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini made this addition during the review of the report.

¹⁸⁷ Afghanistan, State of Afghan Cities 2015, Volume One, 2015, [url](#), p. 63.

¹⁸⁸ Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini made this addition during the review of the report.

¹⁸⁹ Afghanistan, CSO, Socio-Demographic and Economic Survey: Balkh, 5 January 2015, [url](#), p. 42

¹⁹⁰ World Bank (The), Thriving Local Businesses Provide Jobs to Thousands in Afghanistan, 18 October 2017, [url](#)

¹⁹¹ UNHCR, Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, [url](#), p. 5

¹⁹² World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, [url](#), p. 6

¹⁹³ Majidi, N., From Forced Migration to Forced returns in Afghanistan: Policy and Program Implications, MPI, November 2017, [url](#), p. 17

reintegrazione dei rimpatriati; di questi, il 30 % ha avuto difficoltà a trovare possibilità di guadagnarsi da vivere e il 18 % a procurarsi il cibo¹⁹⁴.

Secondo Oxfam, le reti familiari allargate sono fondamentali per i rimpatriati impegnati nella ricerca e nel mantenimento di un lavoro e un’abitazione, ma l’esistenza di una rete familiare in sé non è sempre sufficiente a sopperire a tutte le vulnerabilità¹⁹⁵. Per i minori non accompagnati, le donne sole e i nuclei familiari con capofamiglia di sesso femminile le vulnerabilità sono maggiori anche con il sostegno della famiglia¹⁹⁶. Molti rimpatriati, in particolare quelli privi di legami familiari, si sono stabiliti in città, ritenendo che sia un luogo più sicuro con migliori possibilità di sostentamento¹⁹⁷. Pur non essendo considerati una fonte di conflitti in generale, i rimpatriati erano chiaramente in concorrenza con le comunità ospitanti nella ricerca di risorse e lavoro¹⁹⁸. Secondo i risultati del monitoraggio condotto dall’UNHCR sui rimpatriati e sugli sfollati interni nel maggio 2018, quasi il 60 % dei primi e il 71 % dei secondi hanno segnalato difficoltà con le comunità ospitanti, dovute non tanto alla discriminazione o a tensioni intertribali quanto alla mancanza di opportunità di lavoro¹⁹⁹. Per gli afghani rimpatriati nel 2016 e 2017, la fonte di reddito più comune è il lavoro non qualificato. Trovare un lavoro è stato segnalato come una «difficoltà enorme» sia per i rimpatriati che per gli sfollati interni: oltre il 24 % dei rimpatriati del 2017 e il 33 % dei rimpatriati del 2016 hanno avuto difficoltà in questo senso e le stesse difficoltà sono state segnalate dal 21 % degli sfollati interni²⁰⁰.

Secondo Oxfam, gli sfollati interni si trovano ad affrontare maggiori rischi e vulnerabilità rispetto ai rimpatriati in generale²⁰¹.

Uno studio congiunto sugli sfollati interni condotto da NRC, Samuel Hall e IDMC ha evidenziato che l’Afghanistan «fatica ad assorbire i sempre più numerosi rifugiati e migranti». Lo studio segnala un aumento dei «rimpatriati-sfollati interni», ossia sfollati interni che hanno subito uno sfollamento secondario dopo essere tornati in Afghanistan. Tre quarti dei rimpatriati-sfollati interni intervistati non sono potuti tornare nelle loro case a causa della mancanza di sicurezza, il 72 % ha subito lo sfollamento due volte e quasi un terzo lo ha subito tre volte. Solo il 25 % degli sfollati interni ha ricevuto qualche forma di assistenza e la metà ha segnalato di avere difficoltà a soddisfare regolarmente i propri bisogni alimentari. Un numero crescente di sfollati interni ha inoltre avuto reazioni deleterie, come saltare i pasti o ricorrere al lavoro minorile²⁰².

Il 71 % degli intervistati nello studio condotto da NRC, Samuel Hall e IDMC ha menzionato la disoccupazione, la sottoccupazione o la mancanza di competenze appetibili sul mercato come uno dei tre problemi principali; tale indicazione è emersa indipendentemente dal genere, dal tipo di sfollato interno, dal numero di sfollamenti e dalla provincia. La principale fonte di reddito per la maggior parte degli sfollati interni è risultata essere l’economia informale. Il 59 % degli intervistati lavorava a giornata prima e il 67 % dopo lo sfollamento. I nuclei familiari con capofamiglia di sesso femminile sono risultati particolarmente vulnerabili. Il 69 % di tali nuclei familiari indicava il lavoro stagionale a giornata come principale fonte di reddito prima dello sfollamento; dopo lo sfollamento, la percentuale era del 72 %. Il trasferimento dalle aree rurali alle aree urbane è un fattore importante che limita le possibilità di trovare lavoro in condizioni di sfollamento. Le aree urbane, infatti, non offrono le stesse possibilità delle aree rurali: il 61 % degli intervistati ha indicato che prima dello sfollamento lavorava nel settore agricolo, mentre dopo lo sfollamento tale percentuale non superava il 4 %²⁰³.

¹⁹⁴ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 15

¹⁹⁵ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 17

¹⁹⁶ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 17

¹⁹⁷ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 17

¹⁹⁸ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), pp. 17-18

¹⁹⁹ UNHCR, *Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report*, May 2018, [url](#), p. 4

²⁰⁰ UNHCR, *Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report*, May 2018, [url](#), p. 15

²⁰¹ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 14

²⁰² NRC, IDMC and Samuel Hall, *Escaping War: Where to Next?*, 24 January 2018, [url](#), p. 10

²⁰³ NRC, IDMC and Samuel Hall, *Escaping War: Where to Next?*, 24 January 2018, [url](#), p. 28

4.3.1 Situazione nelle tre città

Secondo Oxfam, l'afflusso totale di rimpatriati e sfollati interni registrato a Kabul al giugno 2017 era di 628 260 persone; la maggior parte dei rimpatriati viveva lontano dal centro della città, spesso in aree isolate e in campi. Chaman-e Babrak, un campo situato nella parte urbana di Kabul, non ha quasi nessun rapporto con la comunità ospitante. Sebbene non vi siano state segnalate tensioni gravi in seno a quest'ultima, le persone intervistate da Oxfam vedevano nei rimpatriati «una fonte di pressione sul mercato del lavoro e sulle retribuzioni locali». La maggior parte dei rimpatriati intervistati ha dichiarato di dipendere da familiari per avere alloggio e altre forme di sostegno. I rimpatriati che sono a Kabul da anni affermano che la situazione è peggiorata a causa dell'aumento dei prezzi, della disoccupazione, della mancanza di sicurezza e della criminalità a livello locale²⁰⁴.

Un'indagine condotta nel 2016 tra i giovani afghani a Kabul ha evidenziato che la maggior parte lavora in proprio o per una sola persona. Tra le persone costrette a rimpatriare, il livello di soddisfazione per il lavoro svolto è inferiore: il 60 % dei rimpatriati ha espresso soddisfazione, mentre la percentuale registrata tra le persone che non erano migrate era dell'85 %. Uno dei motivi di insoddisfazione è la non corrispondenza del lavoro alle competenze, una situazione lamentata dal 74 % dei rimpatriati²⁰⁵.

La ricerca di Oxfam ha evidenziato che a Kabul i rimpatriati in genere riescono a lavorare solo saltuariamente a giornata e che la maggior parte non riesce a trovare lavoro tutti i giorni, ragione per cui il loro reddito è instabile. La maggior parte dei rimpatriati regolari ha ricevuto qualche forma di sostegno finanziario dall'UNHCR e alcuni di quelli privi di documenti hanno ricevuto assistenza dall'OIM. Non hanno invece ricevuto sostegno dal governo o da ONG, benché un sostegno di questo genere, soprattutto per l'alloggio e i servizi sociali di base, sia considerato estremamente necessario²⁰⁶.

Il 46 % degli intervistati dello studio congiunto sugli sfollati interni condotto da NRC, Samuel Hall e IDMC ha dichiarato che l'accesso della propria famiglia ai mezzi di sussistenza era limitato; la percentuale a Kunduz era del 67 %, mentre a Kabul la situazione sembrava essere migliore, con una percentuale del 33 %²⁰⁷.

Secondo Oxfam, Herat è considerata una destinazione relativamente sicura dal punto di vista dell'occupazione e delle opportunità commerciali e attira quindi molti rimpatriati. La capacità di assorbimento di Herat si è dimostrata elevata, ma la città è sotto pressione a causa del numero crescente di rimpatriati e sfollati interni che vi cercano opportunità economiche e spesso vengono raggiunti dalle loro famiglie²⁰⁸.

Nel 2010 il governo afgano ha creato Shahrak Saadat, una township per rimpatriati. Il piano del governo prevedeva la distribuzione di terre, ma solo una delle relative 13 fasi è stata effettivamente portata a termine. Delle circa 300 famiglie che hanno ricevuto terre e costruito alloggi, solo 66 sono rimaste; molte case sono rimaste vuote o sono state occupate da sfollati interni. Sebbene a Shahrak Saadat ci siano l'acqua, l'energia elettrica, una scuola e un ambulatorio mobile, i rifugiati che decidono di viverci sono pochi perché la township è lontana da Herat, non è collegata da mezzi di trasporto e offre poche opportunità di lavoro, a parte il lavoro stagionale e a giornata²⁰⁹. Oxfam segnala che esiste un'altra township, Shegofan, che è più vicina a Herat ed è servita da energia elettrica, acqua, una scuola e servizi sanitari forniti da ONG. Shegofan è abitata da sfollati interni e rifugiati e dalle loro famiglie, la cui integrazione è favorita da un Consiglio per lo sviluppo della comunità (CDC) condiviso con la comunità ospitante locale, che si riunisce regolarmente per discutere i problemi e trovare soluzioni per tutta la comunità²¹⁰.

²⁰⁴ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 23

²⁰⁵ Majidi, N., *From Forced Migration to Forced returns in Afghanistan: Policy and Program Implications*, MPI, November 2017, [url](#), p. 15

²⁰⁶ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 24

²⁰⁷ NRC, IDMC and Samuel Hall, *Escaping War: Where to Next?*, 24 January 2018, [url](#), p. 28

²⁰⁸ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 20

²⁰⁹ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 20

²¹⁰ Oxfam, *Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan*, January 2018, [url](#), p. 21

Nell'ottobre 2016 una ricerca effettuata da vari organismi ha rilevato che la maggior parte delle famiglie di sfollati interni a Herat lavora a giornata o ha un lavoro stagionale e insicuro. Gli uomini lavorano principalmente nell'edilizia e scaricando merci ai mercati, le donne fanno le pulizie in case private o negozi e molti bambini raccolgono rifiuti, lavano i vetri delle auto o vendono prodotti di vario tipo per strada agli incroci. Il reddito familiare, di 1 000-3 000 AFN (45 USD) al mese, è insufficiente a mantenere una famiglia²¹¹.

Secondo l'OIM, gli sfollati interni e i rimpatriati nella provincia di Balkh lavorano perlopiù a giornata, se riescono. Pochi lavorano nell'agricoltura o hanno capi di bestiame. I mercati e le piccole imprese di Mazar-e Sharif offrono opportunità di lavoro, che spesso tuttavia è solo temporaneo²¹².

4.4 Opportunità di occupazione per le donne

La Costituzione dell'Afghanistan del 2004 tutela l'uguaglianza delle donne davanti alla legge e il loro diritto all'istruzione e al lavoro²¹³. L'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile rappresentano una priorità anche alla luce del quadro di sviluppo del paese²¹⁴. I dati dell'ALCS 2016-17 hanno evidenziato tuttavia una partecipazione molto bassa delle donne all'economia afghana e alla società in generale²¹⁵.

L'indagine svolta nel 2018 da Asia Foundation ha rilevato che il problema principale per le donne, dopo la mancanza di istruzione/analfabetismo, è la disoccupazione²¹⁶. Sebbene si sia registrato qualche progresso nella parità di genere per quanto riguarda l'alfabetizzazione, il tasso delle ragazze è ancora fermo al 57 % rispetto a quello riferito ai ragazzi²¹⁷. La percentuale di donne che partecipano all'economia afghana è solo un terzo di quella relativa agli uomini; la posizione molto svantaggiata delle donne sul mercato del lavoro è resa evidente anche dai dati relativi alla disoccupazione e ai NEET²¹⁸. Secondo i dati dell'ALCS 2016-17, il tasso di disoccupazione femminile è più del doppio di quello maschile: 41 % contro 18,3 %²¹⁹. L'ALCS 2016-17 ha evidenziato anche che la percentuale complessiva di donne con un'occupazione vulnerabile (89,9 %) è superiore a quella degli uomini (77,5 %)²²⁰.

In Afghanistan, paese con una cultura tradizionalmente conservatrice, le donne si trovano ad affrontare molte difficoltà economiche e sociali e quelle che lavorano fuori casa spesso vengono giudicate negativamente²²¹. L'indagine di Asia Foundation ha tuttavia rilevato che il 70,3 % degli afghani vede con favore il lavoro fuori casa delle donne, anche se questa opinione è diffusa più tra le donne stesse (79,8 %) che tra gli uomini (60,8 %)²²². L'indagine ha anche aggiunto che il contributo delle donne al reddito familiare è diminuito leggermente, passando dal 20,1 % nel 2017 al 19,1 % nel 2018²²³.

Secondo Fabrizio Foschini, a Kabul la partecipazione delle donne alla forza lavoro varia notevolmente da settore a settore ed è circoscritta ad ambiti quali l'insegnamento, le pulizie, la preparazione dei cibi e la tessitura o altre attività legate al settore tessile, per quanto «alcune giovani istruite vengano assunte dal governo e da società internazionali o nazionali a molti livelli professionali». Le donne che

²¹¹ UN-Habitat et al., Inter-Agency Durable Solutions Initiative - Profile and Response Plan of Protracted IDP Settlements in Herat, October 2016, [url](#), p. 6

²¹² IOM, Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results, June 2017, [url](#), p. 23

²¹³ Afghanistan, Afghanistan National Peace and Development Framework 2017-2021, 29 January 2017, [url](#), p. 8

²¹⁴ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-2017: Highlights Report, 2018, [url](#), p. 13

²¹⁵ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-2017: Highlights Report, 2018, [url](#), p. 14

²¹⁶ Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2018, December 2018, [url](#), p. 196

²¹⁷ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-2017: Highlights Report, 2018, [url](#), p. 13

²¹⁸ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-2017: Highlights Report, 2018, [url](#), p. 13

²¹⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 59

²²⁰ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 64

²²¹ IWPR, Afghan Women Fight to Stay in Business, 5 April 2018, [url](#)

²²² Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2018, December 2018, [url](#), p. 189

²²³ Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2018, December 2018, [url](#), p. 193

lavorano fuori casa a Kabul sono prevalentemente hazara e tra di loro se ne contano molte tornate in Afghanistan dopo un periodo di esilio in Iran o in Pakistan²²⁴.

4.5 Lavoro minorile

L'Afghanistan è uno dei quattro paesi del mondo con la più alta percentuale di persone di età inferiore ai 15 anni (48 % della popolazione)²²⁵.

L'Afghanistan ha ratificato tutte le principali convenzioni internazionali sul lavoro minorile e ha stabilito proprie leggi e norme in materia²²⁶. Malgrado i miglioramenti compiuti, il quadro giuridico del paese è ancora caratterizzato dalla mancanza di mezzi efficaci di prevenzione del lavoro minorile. Secondo la legge afghana, l'età minima per lavorare è 18 anni; possono tuttavia lavorare anche i ragazzi di età compresa tra 15 e 17 anni se «il lavoro non è tale da nuocere, prevede un orario settimanale inferiore a 35 ore e costituisce una modalità di formazione professionale». Ai bambini fino a 14 anni non è consentito lavorare²²⁷. Il governo afghano ha istituito meccanismi istituzionali per imporre il rispetto di leggi e normative sul lavoro minorile, ma esistono ancora carenze in seno all'autorità del ministero del Lavoro, degli affari sociali, dei martiri e dei disabili (MoLSAMD) e l'Ispettorato del lavoro afghano non è autorizzato a imporre sanzioni per tale forma di lavoro²²⁸.

Secondo l'UNICEF, in tutta la città di Kabul è diffuso il fenomeno dei bambini che lavorano in strada, il cui numero è stimato a 60 000²²⁹. La maggior parte di loro vende prodotti, raccoglie rifiuti o chiede l'elemosina invece di andare a scuola²³⁰. L'USDoS ha osservato che i bambini lavorano «come inservienti, venditori di strada e nei negozi, oppure fanno i mendicanti. Il lavoro minorile è comune nella tessitura di tappeti, nella produzione di mattoni, nelle miniere di carbone e nei campi di papaveri. Tra le forme peggiori di lavoro minorile si annoverano quello nelle attività estrattive (soprattutto in miniere di gemme a conduzione familiare), lo sfruttamento sessuale commerciale [...], il traffico transnazionale di droga e il racket dell'elemosina. Alcune forme di lavoro minorile espongono i minori alle mine»²³¹.

L'UNAMA ha documentato il reclutamento e l'impiego di 22 ragazzi da parte di soggetti che partecipano al conflitto armato e ha raccolto segnalazioni credibili circa il reclutamento e l'impiego di altri sette ragazzi²³². Fabrizio Foschini ha aggiunto che il reclutamento di minorenni è avvenuto in entrambi gli schieramenti del conflitto, in particolare tra le unità locali su cui i comandi militari centrali esercitano un controllo meno diretto: milizie di autodifesa dei villaggi e polizia locale afghana nel caso del governo, e dall'altra parte fronti locali di combattenti cooptati ma non creati ex novo dai talebani. Entrambi gli schieramenti in teoria non avallano questa prassi, ma in realtà non sembrano disposti ad abolirla o in grado di farlo²³³.

Lo studio congiunto effettuato nel 2018 da NRC, Samuel Hall e IDMC ha riscontrato che il lavoro minorile, sebbene ancora ampiamente sottaciuto, è più diffuso tra le famiglie sfollate di quanto fosse nel 2012. Quasi una famiglia su cinque ha riferito di ricorrervi per far fronte alle proprie necessità di base. Il 24 % delle famiglie di rimpatriati-sfollati interni ha detto di ricorrere al lavoro minorile, rispetto al 16 % delle famiglie di sfollati interni. Il lavoro minorile è più diffuso tra gli sfollati interni delle aree urbane (21 %) che tra quelli delle zone periurbane (18 %) e rurali (15 %) ed è particolarmente comune

²²⁴ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 30

²²⁵ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-2017: Highlights Report, 2018, [url](#), p. 4

²²⁶ USDoL, 2017 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Afghanistan, 20 September 2018, [url](#), p. 3

²²⁷ APPRO, Chronic Conflict, Poverty and Child Labor: Evidence from Kandahar, Bamyan, Herat and Balkh, April 2018, [url](#), p. 7

²²⁸ USDoL, 2017 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Afghanistan, 20 September 2018, [url](#), pp. 1,3

²²⁹ UNICEF and Samuel Hall, Evaluation of "Improving Street-working Children's Access to Education and Livelihood Support for their Families" Kabul, Afghanistan, September 2017, [url](#), p. 6

²³⁰ IWPR, No Respite for Kabul's Street Children, 09 December 2016, [url](#)

²³¹ USDoS, Country Report on Human Rights Practices 2017 - Afghanistan, 20 April 2018, [url](#)

²³² UNAMA, Mid-year Update on the Protection of Civilians in Armed Conflict: 1 January to 30 June 2018, 15 July 2018, [url](#), p. 3

²³³ Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini made this addition during the review of the report.

a Kabul, probabilmente a causa della maggiore vulnerabilità economica degli sfollati interni nella capitale e anche a causa della domanda di lavoro minorile creata dall'economia «relativamente dinamica» di Kabul²³⁴.

L'UNHCR ha aggiunto che il problema del lavoro minorile probabilmente è molto più ampio ma non viene denunciato a causa della stigmatizzazione sociale e di questioni culturali²³⁵.

²³⁴ NRC, IDMC and Samuel Hall, *Escaping War: Where to Next?*, 24 January 2018, [url](#), p. 32

²³⁵ UNHCR Afghanistan, email, 9 November 2018. UNHCR made this addition during the review of this report.

5. Povertà

5.1 Tendenze generali

Parallelamente al rallentamento della crescita, la povertà è aumentata notevolmente: la popolazione al di sotto della soglia di povertà nazionale era il 38,3 % nel 2012-2013 ed è salita al 54,5 % nel 2016-2017²³⁶. L'assistenza allo sviluppo non ha ridotto la povertà e secondo il Norwegian Institute of International Affairs «l'assistenza umanitaria è stata utilizzata perlopiù come un “tampone”»²³⁷.

L'ALCS 2016-17 ha aggiunto che in Afghanistan la povertà ha sempre avuto carattere stagionale e la situazione peggiora nei mesi invernali. Questa tendenza si spiega con l'aumento dei prezzi, in particolare dei generi alimentari, ma anche con il venir meno delle opportunità offerte dall'agricoltura²³⁸. L'aumento maggiore (17-20 %) della povertà tra il 2011-12 e il 2016-17 è stato rilevato nelle regioni centrale, orientale, settentrionale e nordorientale²³⁹.

I tassi di povertà aumentano al crescere delle dimensioni della famiglia: un terzo delle famiglie di 1-5 persone vive al di sotto della soglia di povertà, mentre nelle famiglie di otto o più persone la proporzione sale al 60 %²⁴⁰. Circa il 59 % della popolazione vive in una famiglia in cui il capofamiglia ha un impiego vulnerabile, ossia lavora in proprio, a giornata o senza retribuzione²⁴¹. I dati indicano che la povertà aumenta anche al crescere del numero delle persone a carico: nelle famiglie con tre o più persone a carico per ogni membro della famiglia in età lavorativa il tasso di povertà è del 70 %²⁴².

Un aspetto significativo dell'aumento della povertà tra il 2011 e il 2016 è stato lo spostamento dei poveri verso le aree urbane; ciò nonostante, quattro poveri su cinque vivono ancora nelle zone rurali dell'Afghanistan. L'ALCS 2016-17 ha aggiunto che «la regione centrale, compresa Kabul, rappresenta da sola la metà del totale dei poveri delle aree urbane; un ulteriore terzo è rappresentato dalle regioni settentrionale, nordorientale e sudoccidentale». I poveri delle zone rurali sono più sparpagliati; la regione nordorientale e la sudoccidentale rappresentano ciascuna il 17 % della popolazione rurale povera, seguite dalla regione settentrionale con il 15 %²⁴³.

5.2 Povertà urbana

Dal 2011-12 l'Afghanistan ha registrato un forte aumento della povertà, con un aumento dei relativi tassi sia in contesto urbano che rurale. Il calo del benessere è stato diffuso, ma i tassi di povertà urbana sono inferiori a quelli di povertà rurale²⁴⁴.

L'aumento della povertà dal 2011 ha interessato prevalentemente le zone di Kandahar, Kabul, Herat, Balkh e Kunduz. Insieme, queste province rappresentavano l'80 % della popolazione urbana povera nel 2016-17, di cui Kabul da sola rappresentava quasi la metà. Secondo l'ALCS 2016-17, questa tendenza potrebbe essere alimentata dagli sfollati interni e dai rimpatriati che vanno nei centri urbani per cercare sicurezza, lavoro e servizi; se proseguirà, la pressione su questi centri potrebbe aumentare ulteriormente²⁴⁵.

²³⁶ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 100

²³⁷ Norwegian Institute of International Affairs, Afghanistan: A Political Economy Analysis, December 2017, [url](#), p. 44

²³⁸ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 109

²³⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 107

²⁴⁰ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 110

²⁴¹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 113

²⁴² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 111

²⁴³ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 108

²⁴⁴ World Bank (The), Afghanistan, Poverty in Afghanistan, Results based on ALCS 2016-17, July 2018, [url](#), p. 8

²⁴⁵ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 102

Fabrizio Foschini ha osservato che nel caso di Kabul, la crescita fisica non è andata di pari passo con lo sviluppo di strutture industriali e commerciali. L'economia non ha assunto una direzione o una specializzazione specifica; inoltre, la situazione dell'occupazione è allarmante e la povertà è in crescita²⁴⁶.

Dato che gli sforzi umanitari si concentrano soprattutto nelle aree rurali, i dati sulla povertà urbana a Kabul riguardano essenzialmente la popolazione che abita negli insediamenti informali della capitale. Un'indagine effettuata nel 2014 utilizzando come criterio un reddito mensile di 1 710 AFN ha evidenziato che il 77,6 % delle famiglie di Kabul viveva al di sotto della soglia di povertà²⁴⁷. La capitale può offrire un mercato del lavoro migliore, ma il costo della vita è decisamente più alto che nelle altre province, in particolare per gli alloggi ma anche per alcuni generi alimentari. Gli abitanti di Kabul tendono a ricorrere al credito in misura maggiore rispetto a quelli di altre aree urbane. Dato che i generi alimentari possono rappresentare la metà della spesa di una famiglia e l'affitto un terzo, molte famiglie sono spinte a cercare fonti di denaro alternative, ricorrendo al credito informale o mandando all'estero un membro della famiglia²⁴⁸.

5.3 Situazione dei nuclei familiari con capofamiglia di sesso femminile, degli sfollati interni e dei rimpatriati

In base all'ALCS 2016-17, solo l'1,2 % delle famiglie ha un capofamiglia di sesso femminile e le persone che vivono in tali famiglie sono in tutto 212 000²⁴⁹.

L'UNOCHA ha osservato che le famiglie sfollate con capofamiglia di sesso femminile guadagnano fino al 61 % in meno (5 687 AFN) rispetto a quelle con capofamiglia di sesso maschile (9 298 AFN) e hanno più difficoltà a ottenere la *tazkera*. Poiché i documenti sono un requisito fondamentale per l'accesso all'assistenza umanitaria, la loro mancanza impedisce alle donne di ricevere taluni servizi e le priva della tutela giuridica di cui hanno bisogno²⁵⁰. Inoltre, nei nuclei familiari con capofamiglia di sesso femminile l'insicurezza alimentare è superiore del 67 % rispetto a quelli con capofamiglia di sesso maschile²⁵¹.

Human Rights Watch ha aggiunto che gli attacchi degli insorti contro i civili hanno un impatto devastante anche sulla famiglia delle vittime, in particolare sulle donne che improvvisamente diventano dipendenti da membri della famiglia del marito e vanno incontro a limitazioni riguardo al luogo in cui possono vivere e lavorare²⁵².

La relazione congiunta di NRC, IDMC e Samuel Hall ha rilevato che tre quarti delle famiglie di sfollati interni in Afghanistan non ricevono aiuti, il che le spinge a reazioni deleterie come ricorrere al lavoro minorile o saltare i pasti. Gli sfollati interni sono esposti a rischi persistenti perché non hanno accesso a cibo, acqua e alloggi e nemmeno a servizi (ad esempio scolastici e sanitari) e a possibilità di sussistenza e sono quindi intrappolati in «cicli prolungati di povertà endemica»²⁵³.

²⁴⁶ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 27

²⁴⁷ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 34

²⁴⁸ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 34

²⁴⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 30

²⁵⁰ UNOCHA, Afghanistan: Humanitarian Response Plan 2018-2021, 1 December 2017, [url](#), p. 16

²⁵¹ UNOCHA, Afghanistan: Humanitarian Response Plan 2018-2021, 1 December 2017, [url](#), p. 30

²⁵² HRW, "No Safe Place": Insurgent Attacks on Civilians in Afghanistan, May 2018, [url](#), p. 2

²⁵³ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 10

6. Sicurezza alimentare

6.1 Situazione generale

Secondo l'ALCS 2016-17, il 44,6 % della popolazione afghana, ossia 13 milioni di persone, versa in condizioni di insicurezza alimentare da molto grave a moderatamente grave²⁵⁴. L'insicurezza alimentare è cresciuta dal 30,1 % nel 2011-12 al 44,6 % nel 2016-17, con un aumento in tutte le categorie della popolazione residente; l'aumento più elevato è stato osservato nelle zone rurali²⁵⁵. La percentuale più elevata di insicurezza alimentare si registra nella regione orientale (59,7 %), seguita dalle regioni settentrionale (54,9 %), nord-orientale (50,5 %) e dell'altopiano centrale (49 %). L'insicurezza alimentare è risultata molto elevata (oltre il 60 %) nelle province di Jawzjan, Paktya, Takhar, Badakshan, Nangarhar, Uruzgan, Nuristan, Samangan, Balkh e Laghman ed elevata (40,1-60 %) nelle province di Ghazni, Kunduz, Zabul, Herat, Daykundi, Badghis, Kandahar, Faryab, Ghor e Sar-e-Pul. La terza fascia (30,1-40 % in termini di insicurezza alimentare) comprende le province di Parwan, Nimroz, Kunarha, Bambyan e Wardak, mentre nelle province di Panjshir, Khost, Kabul, Farah, Kapisa, Helmand e Logar tale situazione d'insicurezza è risultata del 20,1-30 %. Solo nelle province di Paktika e Baghlan ne soffre meno del 10 % della popolazione²⁵⁶. La situazione lavorativa del capofamiglia incide notevolmente sulla sicurezza alimentare: le famiglie in cui è occupato vi sono meno soggette (41,5 %) rispetto a quelle in cui il capofamiglia è sottoccupato (47,2 %), disoccupato (50,8 %) o inattivo (51,5 %)²⁵⁷.

Fabrizio Foschini ha osservato che tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 il prezzo dei generi alimentari in Afghanistan è aumentato enormemente (in particolare quello della farina e del pane, quasi raddoppiato) mentre i salari non hanno fatto altrettanto. Da allora, i prezzi della farina sono rimasti più stabili ma sono ancora soggetti ad aumenti considerevoli nei mesi invernali²⁵⁸.

Secondo una relazione congiunta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e del Programma alimentare mondiale (WFP), l'insicurezza alimentare è dovuta all'accesso limitato ai prodotti alimentari causato dai conflitti e dall'insicurezza, dallo sfollamento e dalla grave siccità²⁵⁹.

L'Afghanistan ha avuto un prolungato periodo di siccità nella stagione di semina invernale tra il dicembre 2017 e il febbraio 2018. Il deficit di precipitazioni, che nella maggior parte del paese ha superato il 70 %, ha avuto un impatto devastante sull'allevamento e sulle colture, dato che le piogge invernali sono fondamentali per la produzione agricola. La siccità ha aggravato l'insicurezza alimentare cronica della popolazione e ha avuto un effetto devastante sui principali mezzi di sussistenza del paese²⁶⁰.

6.2 Sicurezza alimentare per sfollati interni e rimpatriati

Secondo l'FEWS (sistema di allerta precoce sulla carestia), l'insicurezza alimentare dei poveri è sempre più concentrata nelle aree interessate dalla siccità e dal conflitto. Molte persone sfollate dalle zone rurali lavoravano in agricoltura e sono partite senza poter effettuare i raccolti e portare con sé i capi di bestiame. Per queste persone, la distruzione delle proprietà e il venir meno dei mezzi di sostentamento

²⁵⁴ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 118

²⁵⁵ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 121

²⁵⁶ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 119

²⁵⁷ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 124

²⁵⁸ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 34

²⁵⁹ FAO and WFP, Monitoring Food Security in Countries with Conflict Situations, issue no 4, August 2018, [url](#), pp.3-4

²⁶⁰ FAO, Afghanistan – Drought response, 23 November 2018, [url](#), p. 2

aggravano l'impatto immediato dello sfollamento; diventa quindi ancora più difficile trovare una via d'uscita e soddisfare i bisogni di base nel medio periodo²⁶¹.

In base ai risultati dello studio congiunto sugli sfollati interni condotto da NRC, IDMC e Samuel Hall, il 71 % degli intervistati ha indicato nella mancanza di cibo e acqua una delle tre difficoltà maggiori. La situazione è più grave nelle province di Kabul, Kunduz e Herat rispetto alle province di Kandahar e Nangarhar. Secondo lo studio, non vi è una correlazione tra l'accesso all'assistenza e la difficoltà a procurarsi cibo e acqua: sebbene il 47 % degli intervistati della provincia di Kabul abbia detto di ricevere assistenza di emergenza, l'83 % ha comunque segnalato grandi difficoltà a procurarsi cibo e acqua²⁶².

Lo studio ha inoltre rilevato che le cause dell'insicurezza alimentare degli sfollati interni sono strutturali e, secondo quanto riferito dagli intervistati, sono legate in particolare all'impossibilità di trovare lavoro «vuoi per la mancanza di competenze e capacità adatte al nuovo ambiente, vuoi per la mancanza di conoscenze o reti o, nel caso delle donne, per le barriere culturali all'integrazione economica». Malgrado l'assistenza fornita dal WFP e da altre organizzazioni, i problemi di fondo rimangono irrisolti e la maggior parte degli sfollati interni riesce a mangiare solo due volte al giorno – alcuni, addirittura, non riescono nemmeno a mangiare tutti i giorni²⁶³.

Secondo l'UNOCHA, nel primo semestre del 2018 la siccità ha causato lo sfollamento di oltre 260 000 persone nelle province di Badghis, Daykundi, Herat e Ghor. La maggior parte delle famiglie sfollate vive in campi per sfollati a Herat (città e provincia) oppure nella città di Qala-e-Naw (capoluogo della provincia di Badghis) e nei dintorni. I campi ricevono tutti i giorni rifornimenti di acqua e cibo, oltre a tende e ricoveri di emergenza. Inoltre, dispongono di servizi igienici e alimentari e vi sono offerti servizi sanitari tramite personale itinerante. Nel settembre 2018, l'OIM ha istituito sei punti di monitoraggio dei flussi sulle principali strade che collegano la città di Herat alle zone rurali e alle province di Badghis e Ghor colpite dalla siccità; in tali punti, le famiglie ricevono una tessera di registrazione e informazioni sull'assistenza²⁶⁴.

Nel settembre 2018 l'UNOCHA ha indicato che il cibo è il problema più pressante segnalato dai punti focali di tutti i campi informali della città di Herat. Sia le famiglie che hanno ricevuto denaro liquido per comprare generi alimentari, sia quelle che hanno ricevuto una o due razioni alimentari in natura dopo il loro arrivo a Herat hanno riferito di essere rimaste senza cibo. La maggior parte delle famiglie non è riuscita a trovare mezzi di sussistenza e ha mandato i bambini a lavorare, chiedere l'elemosina o raccogliere rifiuti, mentre le donne sono andate a fare le pulizie o lavare la biancheria in case private in città. Il denaro ricavato da queste attività non permette di comprare frutta, verdura o carne; le famiglie devono quindi accontentarsi di una dieta a base di pane e tè. Molti di coloro che hanno ricevuto assistenza in contanti hanno usato il denaro per pagare i debiti o per accedere a servizi sanitari, non riuscendo quindi a comprare generi alimentari²⁶⁵.

Secondo l'UNHCR, il 27 % degli afghani rimpatriati nel 2017 ha riferito di avere saltato dei pasti o ridotto la quantità di alimenti assunta nella settimana precedente; questa tendenza è risultata più diffusa tra le donne (53 %) e i rimpatriati che vivono in aree urbane (28 %). I rimpatriati del 2017 rimasti nel luogo in cui volevano stabilirsi avevano una maggiore probabilità di beneficiare di un sostegno familiare e di non soffrire la fame. A titolo di confronto, gli sfollati interni avevano una maggiore probabilità di soffrire la fame rispetto ai rimpatriati del 2017: il 55 % dei primi ha segnalato di avere saltato pasti o ridotto la quantità di alimenti assunta, il che fa ritenere che siano più «esposti a rischi associati al ricorso a meccanismi di reazione negativi, come il lavoro minorile e l'accattonaggio». La tendenza è risultata molto più marcata tra le donne (78 %) e la popolazione urbana (59 %)²⁶⁶.

²⁶¹ FEWS, Afghanistan - Food Security Outlook, June 2018, [url](#)

²⁶² NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 11

²⁶³ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 11

²⁶⁴ UNOCHA, Humanitarian Bulletin – Afghanistan, Issue 78 (1 July – 30 September 2018), 20 October 2018, [url](#), p. 1

²⁶⁵ UNOCHA, Afghanistan: Drought Response Situation Report No. 2 (as of 16 September 2018), 20 September 2018, [url](#), p. 5

²⁶⁶ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 11

6.3 Sicurezza alimentare nelle tre città

Secondo l'analista Foschini,

«Kabul non è la città più colpita dall'emergenza alimentare in Afghanistan, ma importa gran parte delle derrate alimentari necessarie per la sussistenza quotidiana dalle campagne che la circondano e da paesi esteri; l'arrivo di merci in città è soggetto a grandi irregolarità e possono verificarsi penurie di alcuni generi alimentari. Il governo non ha la capacità di immagazzinare grandi quantità di cereali e non ha messo a punto sistemi per proteggere le famiglie vulnerabili mediante il controllo dei prezzi o l'uso di tessere alimentari [...]»²⁶⁷.

UN-Habitat ha osservato nel 2016 che la maggior parte delle famiglie di sfollati interni a Herat era in situazione di insicurezza alimentare²⁶⁸.

L'UNOCHA ha rilevato che la siccità del 2018 ha colpito più di due terzi della popolazione afghana causando problemi di salute, dando origine a meccanismi di reazione negativi e dimezzando i redditi²⁶⁹.

Nel dicembre 2018 l'FEWS ha indicato che Kabul e Mazar-e Sharif sono classificate nella categoria «stress» (soggette a pressione, il che significa che anche con l'assistenza umanitaria almeno una famiglia su cinque ha un consumo di cibo a livelli minimi in termini di adeguatezza ma non è «in grado di permettersi alcune spese non alimentari essenziali senza ricorrere a strategie di adattamento irreversibili»). Herat è stata classificata nella categoria «crisi», il che significa che, nonostante l'assistenza umanitaria, almeno una famiglia su cinque soffre di carenze nel consumo alimentare o di malnutrizione acuta superiore alla norma o non è in grado se non in minima parte di soddisfare il fabbisogno alimentare minimo²⁷⁰.

²⁶⁷ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 34

²⁶⁸ UN-Habitat et al., Inter-Agency Durable Solutions Initiative - Profile and Response Plan of Protracted IDP Settlements in Herat, October 2016, [url](#), p. 6

²⁶⁹ UNOCHA, Humanitarian Bulletin – Afghanistan, Issue 79 (1 October – 31 December 2018), 13 January 2019, [url](#), p. 1

²⁷⁰ FEWS, Afghanistan - Food Security Outlook Update, December 2018, [url](#); FEWS, Integrated Phase Classification - IPC 2.0: A Common Starting Point for Decision Making, n.d., [url](#)

7. Istruzione

Dal 2001 l'Afghanistan ha compiuto notevoli passi avanti per quanto riguarda il miglioramento dell'accesso alle scuole primarie, comprese le relative iscrizioni, ma i risultati conseguiti restano limitati²⁷¹, in quanto rimane uno dei paesi che non offrono un'istruzione adeguata alla popolazione. Diversi indicatori in materia, come i tassi di frequenza scolastica e di alfabetizzazione, l'aspettativa di vita scolastica e gli indicatori di parità di genere hanno registrato grandi progressi in Afghanistan nel primo decennio dopo la caduta dei talebani, ma secondo l'ALCS 2016-17 i miglioramenti sono rallentati o «si sono arrestati del tutto»²⁷².

Al di là della qualità dell'istruzione, uno degli elementi più importanti emersi dall'ALCS 2016-17 è che «il problema principale del sistema di istruzione dell'Afghanistan è fare in modo non tanto che gli studenti proseguano gli studi e non abbandonino la scuola, quanto che la inizino. La residenza, il genere, la disabilità e la povertà sono fattori che incidono inevitabilmente sugli esiti dell'istruzione e che compromettono immancabilmente e spesso in modo cumulativo gli esiti delle bambine, degli abitanti delle zone rurali e dei kuchi, delle persone con disabilità e dei poveri»²⁷³.

In Afghanistan l'istruzione in scuole pubbliche o private o nelle *madrise* islamiche è obbligatoria per nove classi a partire dal primo anno di scuola primaria²⁷⁴; secondo il ministero dell'Istruzione, tuttavia, a livello nazionale nel 2018 circa 3,7 milioni di bambini (per il 61 % bambine) non frequentavano la scuola²⁷⁵. L'ALCS 2016-17 ha rilevato i seguenti tassi netti di frequenza: 56,1 % per l'istruzione primaria, 35,7 % per la secondaria e 9,7 % per la terziaria, il che significa che 1,9 milioni di bambini in età scolare primaria e 1,8 milioni in secondaria in realtà non andavano a scuola²⁷⁶. La maggior parte dei bambini che non frequentano la scuola vive in zone rurali e i tassi di frequenza, soprattutto femminile, sono molto più alti nelle aree urbane che nelle zone rurali²⁷⁷. Per i bambini delle zone rurali e per le bambine, la probabilità di abbandonare la scuola è molto più alta²⁷⁸.

Secondo i dati del ministero, nel 2015 i bambini e ragazzi afgani iscritti a scuola erano 9,2 milioni²⁷⁹. Uno studio della Banca mondiale ha evidenziato un notevole divario tra l'iscrizione a scuola e l'effettiva frequenza scolastica: quasi la metà degli studenti iscritti non frequenta regolarmente la scuola. I bambini e i giovani delle zone rurali hanno il 10 % di probabilità in più di abbandonare la scuola rispetto alla media nazionale e per i bambini kuchi la probabilità di non andarci affatto è sei volte più elevata. Anche per i bambini che frequentano la scuola, i risultati di apprendimento rimangono bassi; gli insegnanti in genere sono sottoqualificati e l'ambiente didattico è inadeguato. La distribuzione degli insegnanti è disomogenea tra le varie regioni e non è correlata al numero degli studenti o alla popolazione scolastica. La metà delle scuole non dispone degli edifici necessari²⁸⁰. L'insegnamento non è considerato una professione particolarmente attraente in Afghanistan a causa degli stipendi modesti e dei rischi per la sicurezza, in particolare nelle province²⁸¹.

Secondo uno studio congiunto effettuato da ministero dell'Istruzione, UNICEF e Samuel Hall, vi sono gruppi specifici di minori emarginati che più di altri sono esclusi e privati dell'accesso alla scuola: in particolare i bambini con disabilità, tra cui quelli con problemi psicosociali, i bambini di minoranze etniche e con una lingua diversa, i bambini di minoranze religiose, quelli che vivono in baraccopoli

²⁷¹ World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education During Times of Increased Fragility, 15 August 2018, [url](#), pp. 8-9

²⁷² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 139

²⁷³ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 139

²⁷⁴ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 141

²⁷⁵ Pajhwok Afghan News, 3.7m Afghan Children, Mostly Girls, Out of School, 11 October 2018, [url](#)

²⁷⁶ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 139

²⁷⁷ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 143, 153-154

²⁷⁸ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 150

²⁷⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 140

²⁸⁰ World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education During Times of Increased Fragility, 15 August 2018, [url](#), pp. 9-10

²⁸¹ World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education During Times of Increased Fragility, 15 August 2018, [url](#), pp. 38-39

urbane o in strada, quelli di famiglie che migrano per svolgere lavori stagionali e i figli dei rifugiati e degli sfollati interni²⁸². Molti studi hanno inoltre evidenziato un drastico calo del rendimento scolastico nei bambini costretti a lavorare²⁸³.

L'impossibilità di accedere all'istruzione formale ereditata dal regime talebano, in particolare per le bambine, è ancora evidente²⁸⁴. Secondo l'indagine effettuata nel 2017 da Asia Foundation, quasi la metà degli afghani adulti (34 % degli uomini e 62 % delle donne) non ha un'istruzione formale. Il 16 % delle persone intervistate aveva frequentato la scuola primaria, il 26 % la scuola secondaria e l'8 % l'università. In media, gli intervistati avevano 4,7 anni di istruzione formale²⁸⁵. Oltre la metà della popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni è analfabeta²⁸⁶.

L'ALCS 2016-17 indica un tasso di alfabetizzazione del 53,6 % per i giovani e del 34,8 % per la popolazione complessiva di età superiore a 15 anni²⁸⁷. Il tasso di alfabetizzazione rilevato è notevolmente più alto per le persone che vivono in aree urbane rispetto a quelle che vivono nelle zone rurali del paese: nelle prime il tasso è del 75,1 % per i giovani di 15-24 anni e del 53,7 % per la popolazione complessiva di età superiore a 15 anni, mentre nelle seconde il tasso è rispettivamente del 47,9 % e del 29,6 %²⁸⁸.

La spesa per l'istruzione in Afghanistan è diminuita dal 2014 e dipende in larga misura dal finanziamento di donatori. In base alle previsioni, in Afghanistan la popolazione di bambini e ragazzi dovrebbe passare da 11 milioni nel 2015 a 14 milioni nel 2030: ciò significa che il sistema scolastico afghano dovrà trovare posto per 1,5-3 milioni di nuovi studenti, a seconda del tasso di iscrizione a scuola²⁸⁹. La quota del settore privato nell'istruzione è limitata: le scuole private accolgono il 2 % degli studenti del sistema scolastico generale e il 5 % degli studenti delle scuole tecniche, professionali, di istruzione e formazione e di formazione degli insegnanti²⁹⁰.

7.1 Divario di genere

Secondo Human Rights Watch, dal 2001 milioni di bambine e ragazze (non vi è accordo sul numero) che non avrebbero mai potuto frequentare la scuola sotto il regime talebano hanno invece ricevuto un'istruzione²⁹¹. Malgrado questo miglioramento, «anche in base alle statistiche più ottimiste, solo poco più della metà delle bambine e ragazze afghane va a scuola»²⁹².

Il divario di genere comincia a essere visibile già nelle prime classi e aumenta in quelle successive²⁹³. Le bambine e le ragazze non vanno a scuola soprattutto per motivi culturali, per la mancanza di sicurezza e per la distanza dall'istituto scolastico²⁹⁴. Fabrizio Foschini ha aggiunto che nella società afghana in genere è considerato inopportuno che le ragazze si muovano da casa sia per la mancanza reale o percepita di sicurezza, sia per motivi culturali²⁹⁵. In base alle statistiche, le ragazze che non

²⁸² Afghanistan, MoE, UNICEF and Samuel Hall, All in School and Learning: Global Initiative on Out-Of-School Children – Afghanistan Country Study, June 2018, [url](#), p. 75

²⁸³ Afghanistan, MoE, UNICEF and Samuel Hall, All in School and Learning: Global Initiative on Out-Of-School Children – Afghanistan Country Study, June 2018, [url](#), p. 47

²⁸⁴ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 159-160

²⁸⁵ Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2017, November 2017, [url](#), pp. 85-86

²⁸⁶ World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education During Times of Increased Fragility, 15 August 2018, [url](#), p. 56

²⁸⁷ Afghanistan, NSIA, Afghanistan Provincial Profile 2018, [url](#), p. 1

²⁸⁸ Afghanistan, NSIA, Afghanistan Provincial Profile 2018, [url](#), pp. 3-6

²⁸⁹ World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education During Times of Increased Fragility, 15 August 2018, [url](#), pp. 10-12

²⁹⁰ World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education During Times of Increased Fragility, 15 August 2018, [url](#), p. 8

²⁹¹ HRW, "I Won't Be a Doctor, and One Day You'll Be Sick" - Girls' Access to Education in Afghanistan, October 2017, [url](#), p. 5

²⁹² HRW, "I Won't Be a Doctor, and One Day You'll Be Sick" - Girls' Access to Education in Afghanistan, October 2017, [url](#), p. 39

²⁹³ World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education During Times of Increased Fragility, 15 August 2018, [url](#), p. 9

²⁹⁴ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 16

²⁹⁵ Foschini, F., email, 9 November 2018. Fabrizio Foschini made this addition during the review of the report.

studiano hanno maggiori probabilità di sposarsi prima dei 18 anni di età rispetto a quelle che studiano²⁹⁶.

I dati dell'ALCS per il periodo 2016-17 indicano per le femmine un tasso netto di frequenza del 45,5 % per la scuola primaria (65,5 % per i maschi), del 24,1 % per la scuola secondaria (46,8 % per i maschi) e del 4,8 % per la scuola terziaria (14,9 % per i maschi). I tassi di frequenza rilevati per le femmine a tutti i livelli sono notevolmente più elevati nelle aree urbane che nelle zone rurali²⁹⁷. Secondo Human Rights Watch, i programmi didattici finanziati da donatori e gestiti da ONG in comunità che non hanno scuole nelle vicinanze sono spesso l'unica possibilità per le bambine afgane di accedere all'istruzione²⁹⁸.

Human Rights Watch ha aggiunto che il 30 % delle scuole pubbliche afgane non dispone di acqua potabile sicura e il 60 % è priva di servizi igienici. La mancanza di servizi igienici è un problema soprattutto per le bambine²⁹⁹. Tra i bambini di lingua pashto le iscrizioni a scuola sono meno numerose che tra i bambini di lingua dari; nel caso delle bambine, la differenza è dovuta in particolare a barriere culturali. Uno studio congiunto effettuato da MoE, UNICEF e Samuel Hall ha riscontrato la più alta prevalenza di bambine che non frequentano la scuola nelle province meridionali, in particolare Uruzgan (98 %), Zabul (95 %), Paktika (94 %) e Kandahar (90 %). La percentuale è invece risultata inferiore alla media nelle province centrali e dell'altopiano centrale, quali Bamyan (34 %), Panjshir (38 %) e Daykundi (35 %)³⁰⁰.

7.2 L'impatto del conflitto sull'istruzione

In alcune zone del paese il conflitto ha impedito l'accesso all'istruzione³⁰¹. Nel 2018 in tutto il paese sono stati segnalati attentati alle scuole, utilizzate come centri di registrazione degli elettori e seggi per le elezioni parlamentari³⁰².

Secondo la Global Coalition to Protect Education from Attack (GCPEA), dal 2013 al 2017 l'Afghanistan è stato uno dei paesi che hanno risentito gravemente degli attentati contro l'istruzione e dell'uso militare delle scuole³⁰³. La nota informativa della GCPEA sull'Afghanistan ha aggiunto che gli attentati contro l'istruzione sono nuovamente aumentati nel 2018³⁰⁴. Dal 1° aprile al 30 giugno 2018 le Nazioni Unite hanno accertato 79 attentati contro scuole e personale legato all'istruzione, con un «forte aumento» rispetto agli 11 episodi registrati nel periodo di riferimento precedente; l'aumento è riconducibile all'uso delle scuole come centri di registrazione degli elettori³⁰⁵.

Secondo la GCPEA, l'uso militare delle scuole in Afghanistan è invece in calo³⁰⁶. Le Nazioni Unite hanno verificato l'uso militare di una sola scuola nel periodo 1° aprile-30 giugno 2018³⁰⁷.

²⁹⁶ HRW, "I Won't Be a Doctor, and One Day You'll Be Sick" - Girls' Access to Education in Afghanistan, October 2017, [url](#), p. 53

²⁹⁷ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 143

²⁹⁸ HRW, "I Won't Be a Doctor, and One Day You'll Be Sick" - Girls' Access to Education in Afghanistan, October 2017, [url](#), p. 25

²⁹⁹ HRW, "I Won't Be a Doctor, and One Day You'll Be Sick" - Girls' Access to Education in Afghanistan, October 2017, [url](#), pp. 21-22

³⁰⁰ Afghanistan, MoE, UNICEF and Samuel Hall, All in School and Learning: Global Initiative on Out-Of-School Children – Afghanistan Country Study, June 2018, [url](#), p. 43

³⁰¹ UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual Report 2017, March 2018, [url](#), p. 3

³⁰² UNHCR Afghanistan, email, 9 November 2018. UNHCR made this addition during the review of this report.

³⁰³ GCPEA, Education under Attack 2018, May 2018, [url](#), pp. 32-33

³⁰⁴ GCPEA, Attacks on Education in Afghanistan, Briefing Paper, November 2018, [url](#), p. 3

³⁰⁵ UN General Assembly, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 10 September 2018, [url](#), p. 8

³⁰⁶ GCPEA, Attacks on Education in Afghanistan, Briefing Paper, November 2018, [url](#), p. 3

³⁰⁷ UN General Assembly, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 10 September 2018, [url](#), p. 8

Secondo il ministero dell'Istruzione, 1 075 scuole su un totale di 17 500 sono state chiuse nel 2017 a causa della violenza, soprattutto nelle aree meridionali dell'Afghanistan³⁰⁸.

I talebani e altri gruppi armati come l'ISKP si oppongono all'accesso delle bambine all'istruzione e hanno compiuto attentati contro scuole femminili, studentesse e insegnanti³⁰⁹.

7.3 Possibilità di istruzione per gli sfollati interni e i rimpatriati

Per gli sfollati interni e i rifugiati rimpatriati privi di documenti l'accesso all'istruzione è limitato³¹⁰. Secondo quanto riferito, il sistema dell'istruzione afgano è al collasso, soprattutto a causa dell'aumento degli sfollati; la maggior parte delle scuole è sovraffollata e dispone di risorse insufficienti. Una ricerca svolta dall'NRC nel 2016 ha rilevato che oltre la metà degli sfollati interni, dei rifugiati e dei rimpatriati era costituita da bambini o ragazzi, e che molti di loro non andavano a scuola principalmente a causa dell'incapacità delle scuole di assorbire ulteriori studenti, della mancanza di documenti, tra cui il certificato di nascita e le pagelle precedenti, e dell'impossibilità per le famiglie di sostenere i costi scolastici³¹¹.

Gli sfollati interni e i rimpatriati sono privati dell'istruzione e di altri servizi essenziali a causa della mancanza di documenti civili, in particolare della *tazkera*³¹². Le scuole pubbliche in genere richiedono vari documenti, tra cui un documento d'identità e lettere ufficiali di trasferimento dalla scuola precedente, che per gli sfollati interni e i rimpatriati può essere difficile ottenere³¹³.

Uno studio effettuato dal ministero dell'Istruzione, UNICEF e Samuel Hall ha evidenziato che i principali ostacoli all'iscrizione dei bambini sfollati a scuola non sono politici o giuridici bensì finanziari o legati all'inadeguatezza dell'insegnamento o delle scuole³¹⁴. Secondo un altro studio condotto da NRC, IDMC e Samuel Hall, il 26 % degli intervistati ha affermato di non poter accedere all'istruzione a causa della mancanza di documenti³¹⁵. Nelle province di Herat e Kabul, il 33 % delle persone intervistate ha indicato la mancanza della *tazkera* come causa dell'impossibilità di andare a scuola; nella provincia di Kunduz, la percentuale è del 16 %³¹⁶.

Le percentuali relative alla frequenza scolastica dei rimpatriati tornati in Afghanistan di recente sono inferiori a quelle riferite alla popolazione complessiva. Secondo un'indagine del 2017-18 effettuata dall'UNHCR, nel 2017 tra i rimpatriati andavano a scuola il 55 % dei bambini e il 30 % delle bambine, rispetto al 66 % dei primi e al 44 % delle seconde nel 2016. La frequenza scolastica dei rimpatriati è più elevata nelle città che nelle aree rurali. I motivi più comunemente indicati per spiegare la mancata frequenza scolastica dei minori rimpatriati e sfollati interni sono la distanza, la necessità che contribuiscano alle entrate familiari e le rette scolastiche. Nelle famiglie con un reddito più elevato è più probabile che tutti i minori, bambini e bambine, vadano a scuola. Le bambine rimpatriate che frequentano la scuola sono meno numerose nelle zone contese che nelle zone controllate dal governo: 33 % nelle zone controllate dal governo e solo 23 % nelle zone contese³¹⁷.

³⁰⁸ New York Times (The), A New Push Is On for Afghan Schools, But the Numbers Are Grim, 1 April 2018, [url](#)

³⁰⁹ HRW, "I Won't Be a Doctor, and One Day You'll Be Sick" - Girls' Access to Education in Afghanistan, October 2017, [url](#), pp. 17, 66

³¹⁰ Afghanistan, MoE, UNICEF and Samuel Hall, All in School and Learning: Global Initiative on Out-Of-School Children – Afghanistan Country Study, June 2018, [url](#), p. 49

³¹¹ NRC, Broken Promises, Displaced Afghan Girls, February 2017, [url](#), p. 1

³¹² UNHCR, Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, [url](#), p. 22

³¹³ HRW, "I Won't Be a Doctor, and One Day You'll Be Sick" - Girls' Access to Education in Afghanistan, October 2017 [url](#) p. 25

³¹⁴ Afghanistan, MoE, UNICEF and Samuel Hall, All in School and Learning: Global Initiative on Out-Of-School Children – Afghanistan Country Study, June 2018, [url](#) p. 75

³¹⁵ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 39

³¹⁶ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 37

³¹⁷ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 16

7.4 Opportunità di istruzione nelle tre città

Secondo Fabrizio Foschini, oltre a essere da tempo la parte dell'Afghanistan con il più alto tasso di istruzione, Kabul è anche un polo di attrazione verso cui convergono persone istruite da varie zone del paese. La qualità dell'insegnamento nelle università è più elevata nella capitale che nelle province e il mercato del lavoro di Kabul, dove hanno sede il governo e società nazionali e internazionali, ha una maggiore capacità di assorbire persone istruite³¹⁸.

La provincia di Kabul ha il più alto tasso di alfabetizzazione dell'Afghanistan: nel periodo 2016-17 tale tasso riferito ai giovani era del 74,4 % mentre quello riferito alla popolazione totale della provincia di età superiore a 15 anni era del 54,2 %³¹⁹. Kabul è inoltre una delle province con il più alto tasso netto di frequenza della scuola primaria per i bambini e le bambine³²⁰. Secondo la Banca mondiale, il 22 % dei bambini (sia maschi che femmine) di Kabul non va a scuola; per le bambine, la percentuale è del 30 %³²¹. Un'indagine condotta dal SIGAR nel 2018 nella provincia di Kabul ha rilevato problemi relativi alla frequenza di studenti e insegnanti e alla mancanza di personale in diverse scuole, evidenziando inoltre in molte di esse carenze strutturali che possono compromettere l'erogazione dell'istruzione³²².

Secondo dati del 2016, il tasso di alfabetizzazione delle persone di età pari o superiore a 15 anni a Herat era del 57,3 % (66,2 % per i maschi e 48,4 % per le femmine)³²³. In base ai dati aggregati dell'ALCS per il periodo 2016-17, il tasso di alfabetizzazione dei giovani nella provincia di Herat era del 52,5 % mentre quello di alfabetizzazione globale della popolazione di età superiore a 15 anni nella provincia era del 34,5 %, quasi uguale alla media nazionale³²⁴.

Secondo Jolyon Leslie, nel 2015 la crescita dell'istruzione privata a Herat è stata significativa: 30 000 studenti sarebbero iscritti a circa 70 scuole private, le cui rette possono arrivare a 1 500 USD l'anno. Leslie ha aggiunto che le scuole private hanno un bacino d'utenza costituito da famiglie benestanti e attirano sempre più studenti, dato che il livello delle scuole pubbliche è basso. Le scuole private attirano insegnanti qualificati, ai quali offrono stipendi più alti e condizioni di lavoro migliori. Nel 2015, 30 000 studenti frequentavano una *madrassa* a Herat; di questi, 5 000 erano femmine³²⁵.

In base a dati del 2016, a Herat il tasso netto di frequenza nella scuola primaria era del 78 % (79,6 % per i maschi e 76,2 % per le femmine), mentre quello relativo alla scuola secondaria era del 42 % (42,3 % per i maschi e 41,7 % per le femmine)³²⁶. Secondo dati dell'UNHCR, Herat aveva il tasso di iscrizione a scuola dei bambini maschi (32 %) più basso dell'Afghanistan, dopo Samangan e Parwan (31 %)³²⁷. Un'indagine condotta dal SIGAR nel 2016 ha rilevato una tendenza all'assenteismo degli studenti e degli insegnanti nelle scuole, comprese quelle di Herat, e la mancanza di servizi di base come energia elettrica e acqua pulita³²⁸.

Secondo dati del 2015, il tasso di alfabetizzazione delle persone di età pari o superiore a 15 anni a Mazar-e Sharif era del 61,7 % (71,8 % per i maschi e 51,4 % per le femmine)³²⁹. In base ai dati aggregati dell'ALCS per il periodo 2016-17, il tasso di alfabetizzazione dei giovani nella provincia di Balkh era del 57,7 % mentre quello globale della popolazione di età superiore a 15 anni era del 37,9 %, leggermente superiore alla media nazionale³³⁰.

³¹⁸ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 30

³¹⁹ Afghanistan, NSIA, Afghanistan Provincial Profile, 2018, [2018], [url](#), p. 9

³²⁰ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 144

³²¹ World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education During Times of Increased Fragility, 15 August 2018, [url](#), pp. 9-10

³²² SIGAR, Schools in Kabul Province, Afghanistan: Observations from Site Visits at 24 Schools, 6 February 2018, [url](#), p. 2

³²³ Afghanistan, CSO, Final Report of Herat Socio-Demographic and Economic Survey, 7 March 2017, [url](#), p. 19

³²⁴ Afghanistan, NSIA, Afghanistan Provincial Profile 2018, [2018], [url](#), p. 71

³²⁵ Leslie, J., Political and Economic Dynamics of Herat, USIP, 2 April 2015, [url](#), pp. 28, 41

³²⁶ Afghanistan, CSO, Final Report of Herat Socio-Demographic and Economic Survey, 7 March 2017, [url](#), p. 27

³²⁷ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 17

³²⁸ SIGAR, Schools in Herat Province: Observations from Site Visits at 25 Schools, 4 November 2016, [url](#)

³²⁹ Afghanistan, CSO, Socio-Demographic and Economic Survey: Balkh, 5 January 2015, [url](#), p. 17

³³⁰ NSIA, Afghanistan Provincial Profile 2018, [2018], [url](#), p. 9

La provincia di Balkh ha uno dei tassi di iscrizione a scuola delle bambine più alti del paese (48 % nel 2014)³³¹. Un'indagine condotta dal SIGAR nel 2017 ha rilevato che in diverse scuole della provincia di Balkh, compresa Mazar-e Sharif, mancavano servizi di base come energia elettrica e acqua pulita³³². Mazar-e Sharif ha circa 10-20 università, sia pubbliche che private³³³.

³³¹ Sahar, Culture of Education in Balkh Province: An Unique Example, 1 June 2017, [url](#)

³³² SIGAR, Schools in Balkh Province: Observations from Site Visits at 26 Schools, 28 March 2017, [url](#)

³³³ Austria, BFA Staatendokumentation, Fact-Finding Mission Report Afghanistan [source: Representatives of international NGOs, Representative of a national NGO], April 2018, [url](#), pp. 51-52

8. Sanità

8.1 Dati di base

Aspettativa di vita alla nascita	52,1 anni (stima del 2018, mentre l'aspettativa di vita alla nascita stimata dalla Banca mondiale nel 2017 è di 64 anni ³³⁴)
Tasso di mortalità	13,2 decessi/1 000 abitanti (stima del 2018)
Tasso di mortalità materna	396 decessi/100 000 nati vivi (stima del 2015)
Tasso di mortalità infantile (meno di 1 anno)	108,5 decessi/1 000 nati vivi (il più alto del mondo) (stima del 2018)
Spesa sanitaria	8,2 % del PIL (2014)
Densità di medici	0,3 /1 000 abitanti (2016)
Densità di posti letto in ospedale	0,5 letti/1 000 abitanti (2014)
Fonti d'acqua non migliorate nell'area urbana	21,8 % della popolazione (stima del 2015)
Servizi igienici non migliorati nelle aree urbane	54,9 % della popolazione (stima del 2015)
HIV/AIDS (tasso di prevalenza negli adulti)	meno dell'1 % della popolazione (stima del 2016)

Figura 2: indicatori sanitari e igienici di base³³⁵

Medici senza Frontiere (MSF) ha avvertito che «le statistiche sanitarie dell'Afghanistan sono notoriamente inaffidabili. A causa dei limiti che condizionano il monitoraggio, in particolare il controllo a distanza delle strutture sanitarie, i dati relativi alle aree più insicure sono spesso esclusi dalle statistiche; ne deriva un errore sistematico persistente che contribuisce con ogni probabilità a dare medie nazionali eccessivamente positive»³³⁶. Sono state registrate variazioni particolarmente elevate nelle stime del tasso di mortalità materna e dell'aspettativa di vita³³⁷.

8.1.1 Situazione dal punto di vista della salute in Afghanistan

Nel 2001 l'Afghanistan aveva «un sistema sanitario devastato e statistiche sanitarie tra le peggiori al mondo»³³⁸. Da allora, l'assistenza sanitaria in Afghanistan ha registrato progressi costanti, ma continua a dipendere dal sostegno delle ONG e della comunità internazionale. Dal 2002 sono stati apportati cambiamenti strutturali per migliorare le condizioni di salute della popolazione afghana, a partire dal pacchetto base di servizi sanitari (BPHS) attuato dal ministero della Sanità pubblica, seguito e ampliato nel 2005 dal pacchetto essenziale di servizi ospedalieri (EPHS). Il BPHS è stato studiato per affrontare i problemi rispetto ai quali si potrebbero compiere maggiori progressi e si è concentrato in particolare sulle zone rurali e sull'assistenza alle donne e ai bambini³³⁹. Più di recente, sono stati creati il programma di miglioramento del sistema per l'azione sanitaria (SEHAT) e il programma Sehatmandi con l'obiettivo di favorire l'offerta e il miglioramento del BPHS e dell'EPHS³⁴⁰.

³³⁴ World Bank (The), Country Profile Afghanistan, n.d., [url](#)

³³⁵ CIA, World Factbook, Afghanistan - People and Society, 11 December 2018, [url](#)

³³⁶ MSF, Between Rhetoric and Reality, The Ongoing Struggle to Access Healthcare in Afghanistan, February 2014, [url](#), p. 18

³³⁷ New York Times (The), How the U.S. Government Misleads the Public on Afghanistan, 8 September 2018, [url](#)

³³⁸ WHO, From Trauma to Recovery: Addressing Emergency Care in Afghanistan, April 2018, [url](#)

³³⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 168

³⁴⁰ World Bank (The), Community Health Care Increases Access to Medical Services in Herat Province, 1 November 2016, [url](#)

Secondo i dati della Banca mondiale, dal 2003 al 2015 il tasso di mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni è sceso da 137 a 91 per 1 000 nati vivi (34 %), e il numero di strutture sanitarie funzionanti è aumentato da 496 nel 2002 a più di 2 800 nel 2018³⁴¹.

In una relazione del 2018 la Banca mondiale ha concluso che nel periodo 2004-2010 i servizi di assistenza sanitaria in Afghanistan hanno registrato notevoli miglioramenti, che tuttavia nel periodo 2011-2016 sono proseguiti a un ritmo più lento³⁴². Secondo la relazione, le province in cui le strutture sanitarie offrivano prestazioni elevate nel 2003-2010 erano Baghlan, Faryab, Herat, Jawzjan, Khost, Kunar, Laghman, Logar, Nuristan e Paktika, mentre nel periodo 2011-2016 quelle in cui tali strutture funzionavano meglio erano Badakhshan, Balkh, Daykundi, Farah, Faryab, Helmand, Nangarhar, Pakhtiya, Saripul e Zabul. L'unica provincia compresa nell'elenco in entrambi i periodi è Faryab³⁴³.

Nonostante questi miglioramenti, la sanità pubblica afghana, trascurata negli anni del conflitto, deve ancora affrontare problemi quali le infrastrutture danneggiate, la mancanza di operatori qualificati e la scarsità di risorse nelle strutture sanitarie. La situazione è «ulteriormente complicata dalla mancanza di sicurezza e dalla povertà estremamente diffusa»³⁴⁴. Uno studio condotto nel 2017 da Integrity Watch Afghanistan (IWA) ha riscontrato che il 53 % dei centri sanitari aveva problemi strutturali e di manutenzione e il 45 % aveva problemi di igiene con servizi igienici carenti o assenti³⁴⁵. Un altro grave problema che pesa sul settore sanitario è la mancanza di energia elettrica: ne è privo il 20 % delle strutture³⁴⁶.

Rispetto ad altri paesi, gli indicatori sanitari dell'Afghanistan continuano a presentare livelli modesti e le condizioni di salute della popolazione rurale continuano a destare serie preoccupazioni, secondo quanto riportato dall'ALCS 2016-17³⁴⁷. I servizi sanitari pubblici sono ancora più al collasso a causa dei massicci spostamenti di popolazione all'interno del paese e dei molti rimpatriati che si concentrano nelle zone urbane. Le strutture sanitarie locali non sono in grado di assorbire la pressione supplementare e non riescono far fronte alle esigenze in continua crescita³⁴⁸.

8.2 Accesso e disponibilità

La maggior parte della popolazione afghana ha accesso all'assistenza sanitaria primaria³⁴⁹, ma vi sono ancora ampie fasce della popolazione rurale che sono escluse dai servizi sanitari essenziali³⁵⁰. Secondo l'ALCS 2016-17, il 93 % della popolazione vive entro un raggio di due ore da un ambulatorio pubblico, l'82,4 % vive a meno di due ore da un ospedale distrettuale o provinciale e il 94,8 % vive a meno di due ore da una farmacia³⁵¹. Il ministero della Sanità pubblica dell'Afghanistan ha dichiarato che, nell'aprile 2018, il 60 % della popolazione aveva accesso ai servizi sanitari, ossia era a meno di un'ora a piedi dall'ambulatorio più vicino³⁵².

Molti afghani vanno all'estero per curarsi. Secondo il ministero della Sanità pubblica, negli ultimi anni gli afghani hanno speso almeno 300 milioni di USD per curarsi fuori dal paese; il 90 % di questi pazienti era affetto da malattie cardiache³⁵³. Nonostante i miglioramenti negli ospedali pubblici e nel settore

³⁴¹ World Bank (The), Afghanistan Country Update, October 2018, [url](#), p. 15

³⁴² World Bank (The), Progress in the face of insecurity: Improving health outcomes in Afghanistan, 6 March 2018, [url](#), p. 18

³⁴³ World Bank (The), Progress in the face of insecurity: Improving health outcomes in Afghanistan, 6 March 2018, [url](#), p. 21

³⁴⁴ WHO, From Trauma to Recovery: Addressing Emergency Care in Afghanistan, April 2018, [url](#)

³⁴⁵ Integrity Watch Afghanistan, Life Matters: Caring For The Country's Most Precious Resource, August 2017, [url](#), p. 4

³⁴⁶ Integrity Watch Afghanistan, Life Matters: Caring For The Country's Most Precious Resource, August 2017, [url](#), p. 5

³⁴⁷ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 168

³⁴⁸ UNOCHA, Afghanistan: Humanitarian Response Plan – First Quarter Report (January to March 2017), May 2017, [url](#), p. 18

³⁴⁹ WHO, From Trauma to Recovery: Addressing Emergency Care in Afghanistan, April 2018, [url](#)

³⁵⁰ UNICEF, Afghanistan Annual Report 2017, February 2018, [url](#), p. 17

³⁵¹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 169

³⁵² Tolo News, 60% of Afghans Now Have Access to Health Services, 4 April 2018, [url](#); Reuters, Worsening Security in Afghanistan Threatens Health Gains, Minister Says, 17 May 2018, [url](#)

³⁵³ Tolo News, Afghanistan Imports 40% of Medicine 'Illegally', 6 October 2017, [url](#)

sanitario per la cura delle malattie cardiache, in Afghanistan mancano strutture e attrezzature mediche nonché specialisti³⁵⁴.

Secondo le stime, i pazienti che hanno ricevuto cure in ospedale nel 2016-17 sono stati 954 000, dei quali il 64 % negli ospedali pubblici e il 27 % in ospedali privati; i pazienti ambulatoriali sono stati invece 2,5 milioni³⁵⁵.

8.2.1 Impatto del conflitto sull'assistenza sanitaria

Secondo l'UNOCHA, tra tutti gli operatori e le infrastrutture umanitari in Afghanistan, il personale medico e le strutture sanitarie sono i più colpiti dagli incidenti di sicurezza e dalla violenza diretta. Il personale subisce violenze e intimidazioni, misure di trattenimento, rapimenti e uccisioni³⁵⁶. Molte persone in Afghanistan non hanno accesso all'assistenza sanitaria a causa del conflitto e l'assistenza ai traumatizzati è considerata una delle carenze più critiche della sanità pubblica afghana³⁵⁷. Le strutture mediche sono sempre più spesso bersaglio di attacchi militari³⁵⁸, anche a Kabul³⁵⁹.

Nel 2017 l'UNAMA ha documentato 75 eventi che hanno avuto come bersaglio strutture e operatori sanitari o hanno comunque avuto conseguenze su di essi. L'episodio con il maggior numero di morti è stato l'attentato contro elementi antigovernativi compiuto all'ospedale militare di Kabul nel marzo 2017. L'UNAMA ha inoltre documentato la chiusura temporanea di almeno 147 strutture sanitarie nel 2017, a seguito di minacce da parte di elementi antigovernativi. Le strutture chiuse erano situate perlopiù nelle province di Laghman, Uruzgan e Baghlan³⁶⁰.

Nei primi sei mesi del 2018, l'Afghanistan Health Cluster ha registrato 54 episodi contro strutture e operatori sanitari, un lieve aumento rispetto allo stesso periodo del 2017. Secondo un rappresentante dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) a Kabul, gli attentati del 2018 sono stati più deliberati e violenti³⁶¹.

Nel dicembre 2018 l'Afghanistan Health Cluster ha osservato che vi erano stati 71 attentati contro strutture e operatori sanitari, che tendono a diventare più mirati e più violenti. A causa di questi incidenti, circa 5,6 milioni di persone hanno un accesso ridotto ai servizi sanitari³⁶².

8.2.2 Costo delle cure

Sebbene l'articolo 52 della Costituzione afghana sancisca la gratuità dell'assistenza sanitaria, in molte strutture pubbliche la popolazione deve pagare i farmaci, i medici, gli esami di laboratorio e le cure ospedaliere³⁶³. Il costo elevato delle cure è il motivo principale per cui molte persone vi rinunciano³⁶⁴. Molti hanno dovuto indebitarsi per pagare farmaci, esami di laboratorio, cure ospedaliere, spese di trasporto e visite mediche³⁶⁵.

Un'indagine svolta da MSF nel 2014 ha evidenziato che almeno il 60 % delle persone intervistate viveva con meno di 1 USD al giorno e spesso non aveva la possibilità di pagare le spese mediche³⁶⁶. Oltre la metà delle persone intervistate a Kabul e Kunduz ha indicato di aver pagato circa 44 USD solo per i

³⁵⁴ Tolo News, 52,000 Patients in a Year; MoPH Says Cardiac Disease on the Rise, 29 September 2018, [url](#)

³⁵⁵ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 167

³⁵⁶ UNOCHA, Humanitarian Bulletin - Afghanistan, Issue 77 (1 - 30 June 2018), 24 July 2018, [url](#), p. 4

³⁵⁷ WHO, From Trauma to Recovery: Addressing Emergency Care in Afghanistan, April 2018, [url](#)

³⁵⁸ UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual Report 2016, February 2017, [url](#), p. 27; UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual Report 2017, March 2018, [url](#), pp. 14-16

³⁵⁹ BBC, IS gunmen dressed as medics kill 30 at Kabul Military Hospital, 8 March 2017, [url](#)

³⁶⁰ UNAMA, Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual Report 2017, March 2018, [url](#), pp. 14-16

³⁶¹ UNOCHA, Humanitarian Bulletin - Afghanistan, Issue 77 (1 - 30 June 2018), 24 July 2018, [url](#), p. 4

³⁶² WHO, Afghanistan Health Cluster Bulletin, 17 December 2018, [url](#), p. 2

³⁶³ Dörner, F. and Langbein, L., Between Rhetoric and Reality: Access to health care and its limitations, AAN, 2 December 2014, [url](#)

³⁶⁴ Frost A., et al., An assessment of barriers to accessing the BPHs in Afghanistan, 15 November 2016, [url](#)

³⁶⁵ MSF, Between rhetoric and reality, The ongoing struggle to access healthcare in Afghanistan, February 2014, [url](#), p. 8

³⁶⁶ MSF, Between rhetoric and reality, The ongoing struggle to access healthcare in Afghanistan, February 2014, [url](#), p. 31

farmaci durante una precedente malattia³⁶⁷. Anche quando i medicinali sono disponibili presso la struttura sanitaria, spesso i pazienti non possono permetterseli. Il 60 % delle persone intervistate da MSF a Kabul non ha potuto prendere farmaci a causa dei costi elevati³⁶⁸.

In uno studio effettuato nel 2014 tra i poveri delle aree urbane, Samuel Hall ha rilevato che «anche con l'accesso alle strutture sanitarie pubbliche, i farmaci spesso costano troppo perché le famiglie delle aree urbane possano seguire le cure prescritte dai medici. Per le malattie gravi, molte famiglie di tali aree preferiscono recarsi all'estero per farsi curare, in particolare in Pakistan o in India, il che accresce i costi medici complessivi per le famiglie»³⁶⁹.

Thomas Ruttig ha osservato in uno studio del 2017 che alcuni studenti al secondo anno di medicina aprono un proprio ambulatorio privato e iniziano a curare le persone senza alcun meccanismo di controllo che verifichi la qualità dei servizi forniti³⁷⁰. Dal momento che a Kabul i «buoni» ambulatori, compresi quelli gestiti da organismi di soccorso, non riescono a soddisfare la domanda, il turismo medico è molto sviluppato. Gli afghani non si affidano ai propri medici, neppure per i trattamenti minori, e vanno a farsi curare in Pakistan. I costi di viaggio non sono molto elevati, almeno per la classe media³⁷¹.

La cattiva reputazione della sanità pubblica ha spinto molti afghani a rivolgersi a servizi sanitari privati, molto costosi, che si avvantaggiano della scarsa fiducia riposta nel settore pubblico. Tuttavia, «molti hanno segnalato un eccesso di prescrizioni, errori diagnostici e addirittura casi di abusi, illeciti, negligenza e imperizia da parte degli operatori privati»³⁷².

8.2.3 Disponibilità di medicinali

Secondo una scheda informativa pubblicata nel 2017 dall'Ufficio federale tedesco per le migrazioni e i rifugiati (BAMF), OIM e ZIRF Counselling, «in Afghanistan è ormai disponibile qualsiasi tipo di medicinale, ma i costi variano in base alla qualità, alla marca e al produttore»³⁷³. La maggior parte dei farmaci viene venduta privatamente³⁷⁴.

Il ministero della Sanità pubblica ha predisposto l'elenco nazionale dei farmaci essenziali dell'Afghanistan, che contiene tutti quelli di cui è raccomandato l'uso nel BPHS e nell'EPHS³⁷⁵. La disponibilità di tali medicinali essenziali rappresenta una notevole difficoltà per il sistema sanitario, sia in termini di qualità che di quantità³⁷⁶.

La disponibilità di medicinali e attrezzature mediche è limitata a causa dell'insicurezza, dell'impraticabilità delle strade e delle interruzioni dell'energia elettrica o della distribuzione a temperatura controllata. Spesso mancano i farmaci salvavita, anche negli ospedali principali³⁷⁷. Accade che i medicinali richiesti non vengano consegnati agli ospedali in tempo, causando penurie temporanee. In questi casi, i medicinali vengono somministrati solo in casi di emergenza; gli altri pazienti devono acquistarli da farmacie private³⁷⁸.

³⁶⁷ MSF, Between rhetoric and reality, The ongoing struggle to access healthcare in Afghanistan, February 2014, [url](#), p. 33

³⁶⁸ MSF, Between rhetoric and reality, The ongoing struggle to access healthcare in Afghanistan, February 2014, [url](#), p. 35

³⁶⁹ Samuel Hall, Urban Poverty Report - A Study of Poverty, Food Insecurity and Resilience in Afghan Cities, 2014, [url](#), p. 85

³⁷⁰ Ruttig, T., Notiz Afghanistan Alltag in Kabul, SEM, 20 July 2017, [url](#), p. 8

³⁷¹ Ruttig, T., Notiz Afghanistan Alltag in Kabul, SEM, 20 July 2017, [url](#), p. 8

³⁷² Dörner, F. and Langbein, L., Between Rhetoric and Reality: Access to health care and its limitations, AAN, 2 December 2014, [url](#)

³⁷³ BAMF, IOM and ZIRF, Country Fact Sheet Afghanistan 2017, 10 January 2017, [url](#), p. 4

³⁷⁴ Frost A., et al., An assessment of barriers to accessing the BPHs in Afghanistan, 15 November 2016 [url](#); Guardian (The), Killing, not curing: deadly boom in counterfeit medicine in Afghanistan, 7 January 2015, [url](#)

³⁷⁵ WHO, Essential Medicines and Health Products Information Portal - National Essential Medicines List, Islamic Republic of Afghanistan, 2014, [url](#)

³⁷⁶ WHO, Afghanistan - Essential medicines and pharmaceutical policies, [2017], [url](#)

³⁷⁷ WHO, Health Cluster Strategic Response Plan, 2 February 2017, [url](#), p. 2

³⁷⁸ Pajhwok Afghan News, State-run hospitals in Kabul Faced with medicine shortage, 12 August 2015, [url](#)

Secondo l'OMS, «la maggior parte dei farmaci essenziali viene importata dai paesi vicini, talvolta illegalmente»³⁷⁹. Le autorità locali non dispongono di apparecchiature adeguate per le analisi e il controllo di qualità a Kabul è un processo lungo che «costa molto al commerciante; di conseguenza nessuno vuole importare medicinali legalmente e si ricorre al commercio clandestino»³⁸⁰.

L'intero processo di importazione di medicinali è esposto alla corruzione e si rilevano irregolarità nella registrazione delle società importatrici. Si stima che circa il 70 % dei farmaci importati in Afghanistan sia prodotto in paesi vicini espressamente per il mercato afghano. Molti di questi fornitori di farmaci non sono autorizzati a vendere i loro prodotti sul proprio mercato, ma sono autorizzati a esportarli in Afghanistan³⁸¹.

Secondo un articolo del Guardian, i mercati sono inondati di medicinali di scarsa qualità e contraffatti. Un medico membro del consiglio provinciale di Nangarhar citato nell'articolo ha spiegato: «[e]sistono due tipi di medicinali illeciti [...]. Il primo tipo è costituito dai medicinali del tutto falsi; il secondo è costituito da prodotti che contengono una dose ridotta, diciamo il 20 %, del principio attivo dichiarato, ed è il tipo peggiore. Un dosaggio troppo basso di antibiotico, ad esempio, non soltanto non è in grado di curare efficacemente un'infezione, ma rischia anche di rendere i batteri farmacoresistenti»³⁸². L'Unione degli importatori di medicinali ha dichiarato che almeno il 40 % dei farmaci e delle attrezzature mediche entra nel mercato afghano in modo illegale e che molti prodotti farmaceutici sono di scarsa qualità³⁸³.

Per i problemi di salute, molte persone ricorrono alla medicina tradizionale, meno costosa e facilmente accessibile³⁸⁴.

8.3 Situazione delle donne

Le donne si scontrano con ostacoli specifici nell'accesso ai servizi sanitari, tra cui la scarsa conoscenza dei problemi di salute e delle pratiche sanitarie dovuta al basso tasso di alfabetizzazione, l'impossibilità di spostarsi liberamente e la limitata disponibilità di denaro³⁸⁵. L'UNOCHA ha osservato che «i divieti relativi alla prestazione di cure mediche alle donne da parte di uomini» compromettono l'accesso delle donne alla sanità, aggiungendo che solo il 15 % degli infermieri e il 2 % dei medici sono di sesso femminile³⁸⁶.

Uno studio effettuato nel 2016 da NRC e Samuel Hall ha sottolineato l'importanza, per l'assistenza medica delle donne, degli ambulatori mobili, i cui pazienti sono molto più spesso donne che uomini, soprattutto a causa dell'accesso limitato di queste ultime ad altri tipi di servizi sanitari³⁸⁷.

Prima dell'attuazione del BPHS nel 2003, l'Afghanistan aveva il secondo tasso più elevato di mortalità materna a livello mondiale che, secondo stime delle Nazioni Unite, era di 1 100 ogni 100 000 nati vivi nel 2000 ed è sceso del 64 % a 396 ogni 100 000 nati vivi nel 2015. Uno dei fattori principali alla base del tasso di mortalità elevato è che solo il 14,3 % dei parti avviene con l'assistenza di una persona qualificata e solo il 12,8 % avviene in una struttura sanitaria³⁸⁸.

Secondo l'ALCS 2016-17, sono stati compiuti progressi nel campo della salute materna e infantile, in gran parte grazie al miglioramento dell'assistenza in gravidanza e del maggiore ricorso a strutture

³⁷⁹ WHO, Afghanistan - Essential medicines and pharmaceutical policies, [2017], [url](#)

³⁸⁰ IWPR, Afghans Complain of Substandard Medicines, 11 July 2014, [url](#)

³⁸¹ Daily Outlook Afghanistan, Low quality medicines, 19 October 2016, [url](#)

³⁸² Guardian (The), Killing, not curing: deadly boom in counterfeit medicine in Afghanistan, 7 January 2015, [url](#)

³⁸³ Tolo News, Afghanistan Imports 40% of Medicine 'Illegally', 6 October 2017, [url](#)

³⁸⁴ WHO, Afghanistan - Essential medicines and pharmaceutical policies, [2017], [url](#)

³⁸⁵ Dörner, F. and Langbein, L., Between Rhetoric and Reality: Access to health care and its limitations, AAN, 2 December 2014, [url](#)

³⁸⁶ UNOCHA, Afghanistan: Humanitarian Needs Overview (2019), 6 December 2018, [url](#), p. 15

³⁸⁷ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 35

³⁸⁸ Frost A., et al., An assessment of barriers to accessing the BPHs in Afghanistan, 15 November 2016, [url](#)

specializzate con personale qualificato per il parto³⁸⁹. Tuttavia, quasi la metà delle nascite in Afghanistan avviene ancora in casa senza l'assistenza di una persona qualificata e vi sono grandi differenze tra le aree urbane e le zone rurali in termini di assistenza al parto³⁹⁰. Nelle prime, la maggior parte delle donne che partoriscono è assistita da un operatore sanitario qualificato, mentre nelle seconde le donne che possono beneficiare di un'assistenza specializzata sono meno della metà. Nelle aree urbane, l'82,7 % delle nascite avviene in una struttura, mentre nelle zone rurali la percentuale è del 43,4 %³⁹¹. Nelle province di Nuristan, Paktika, Badakhshan, Nimroz e Daykundi oltre la metà delle donne non riceve alcuna assistenza durante la gravidanza, mentre nelle province di Kabul, Kandahar, Bamyān, Balkh e Kapisa più dell'80 % effettua visite di controllo in tale periodo³⁹².

8.4 Assistenza in materia di salute mentale

Dopo quasi 40 anni di conflitto intermittente, le malattie mentali indotte dalla guerra, come il disturbo post-traumatico da stress, sono diffuse in Afghanistan ma le strutture che aiutano i pazienti sono poche. La strategia nazionale afghana per la salute mentale stima che la metà della popolazione del paese abbia un problema di salute mentale, ma in tutto l'Afghanistan esiste un solo ospedale psichiatrico, a Kabul³⁹³.

Non sono disponibili dati precisi sulla prevalenza dei disturbi mentali in Afghanistan, ma secondo le stime dell'OMS, più di un milione di afgani soffrono di disturbi depressivi e più di 1,2 milioni soffrono di disturbi d'ansia³⁹⁴. Secondo un'altra stima, tra il 42 % e il 66 % degli afgani soffre di disturbo post-traumatico da stress (PTSD). Tuttavia, avviene solo di rado che tale disturbo venga diagnosticato formalmente perché alcuni dei suoi sintomi non sono considerati anormali, visto che sono presenti in molte persone³⁹⁵.

Secondo uno studio effettuato nel 2016 da Samuel Hall, «la situazione allarmante della salute mentale tra i giovani afgani non si può più considerare una questione secondaria di salute individuale, ma deve essere vista come una minaccia reale che pesa su ogni possibile sviluppo sociale, economico e politico nel paese». La maggior parte (70 %) dei giovani di Kabul ha vissuto avvenimenti traumatici (uno o più shock dovuti non soltanto a traumi personali ma anche a vicende criminali o terroristiche). Lo studio ha inoltre rilevato che i rimpatriati e gli sfollati interni risultano più vulnerabili rispetto agli afgani che non sono mai migrati³⁹⁶.

Le informazioni disponibili sulla disponibilità di servizi di salute mentale e sul numero di operatori del settore in Afghanistan sono contraddittorie.

Nel 2017 il ministro della Sanità pubblica ha dichiarato di avere «recentemente formato oltre 700 operatori specializzati in consulenza psicologica e 101 medici specializzati in salute mentale». Secondo il ministro, i professionisti formati lavorano in un centro sanitario pubblico o per varie ONG attive nel settore della salute³⁹⁷. Il ministro, citato in un articolo di IWPR (Institute for War and Peace Reporting), ha fatto inoltre notare che in Afghanistan esistono 300 ambulatori specializzati in salute mentale e che i servizi psicologici sono disponibili in circa 1 500 centri sanitari. Il governo intende creare altri 200 centri specializzati³⁹⁸. Secondo un altro articolo di IWPR, «il ministero ha creato ambulatori nelle 34 province

³⁸⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 168

³⁹⁰ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 167, 190

³⁹¹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 190

³⁹² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 183-184

³⁹³ Guardian (The), 'My Liver is Bleeding': Life inside an Afghan Psychiatric Hospital - in Pictures, 5 February 2016, [url](#)

³⁹⁴ WHO, Depression a leading cause of ill health and disability among Afghans – fighting stigma is key to recovery, 9 April 2017, [url](#)

³⁹⁵ de Rond, M. and Rakita, M., Why there is no PTSD in Afghanistan, Medium, 28 November 2016, [url](#)

³⁹⁶ Samuel Hall, Urban displaced youth in Kabul – Part 1. Mental Health Also Matters, 2016, [url](#), p. 11

³⁹⁷ WHO, Depression a leading cause of ill health and disability among Afghans – fighting stigma is key to recovery, 9 April 2017, [url](#)

³⁹⁸ IWPR, Depression Rampant Among Afghan Women, 12 February 2017, [url](#)

del paese per il trattamento di problemi psicologici», ma «a Kabul c'è un solo ospedale che si occupa in modo specifico di salute mentale»³⁹⁹.

Secondo uno studioso con esperienza sul campo, intervistato da Asylos, «l'assistenza psichiatrica in Afghanistan è praticamente inesistente»: a Kabul c'è un unico ospedale psichiatrico pubblico e a Mazar-e Sharif ce n'è solo uno privato⁴⁰⁰.

Lo studio effettuato da Samuel Hall nel 2016 ha evidenziato che in Afghanistan mancano professionisti qualificati (psichiatri, assistenti sociali, psicologi) e infrastrutture sufficienti e non c'è consapevolezza in merito ai problemi di salute mentale: esistono «solo una struttura sanitaria terziaria (l'ospedale psichiatrico di Kabul), circa tre psichiatri qualificati e dieci psicologi che "coprono" una popolazione di oltre 30 milioni di persone»⁴⁰¹.

Secondo quanto riferito a MedCOI, «in genere nessuno vuole lasciare i pazienti psichiatrici in un ospedale pubblico per la salute mentale, a causa del modo brusco e noncurante in cui vengono trattati i pazienti». Chi «può permetterselo sceglie strutture private o va all'estero, in Pakistan o in India, per avere un trattamento migliore, non soltanto per le cure psichiatriche, ma anche per tutti gli altri tipi di cure»⁴⁰².

8.5 Situazione degli sfollati interni e dei rimpatriati

Le strutture sanitarie in Afghanistan sono al collasso e faticano ad assorbire la massa di sfollati interni e rimpatriati che si concentrano nelle città e nelle periferie⁴⁰³. Uno studio effettuato nel 2016 da NRC e Samuel Hall ha rilevato che il 24 % delle persone intervistate non ha accesso a servizi sanitari. I problemi sanitari sono molto diffusi e in un terzo delle famiglie c'è almeno una persona con una malattia cronica⁴⁰⁴.

Secondo l'UNHCR, il 31 % dei rimpatriati del 2017 ha dichiarato di non essere in grado di godere di assistenza sanitaria, una tendenza che è più pronunciata tra le donne (34 %). Nel complesso, i rimpatriati del 2016 hanno comunicato un accesso leggermente migliore all'assistenza sanitaria; tra le donne, il 30 % ha dichiarato di essere privo di assistenza sanitaria. Per i rimpatriati, le cinque province con i tassi di accesso all'assistenza sanitaria più bassi sono Baghlan (nessun accesso per il 51 %), Parwan (40 %), Kunduz (40 %), Takhar (39 %) e Kabul (34 %). Per gli sfollati interni, le cinque province con i tassi di accesso all'assistenza sanitaria più bassi sono Nimruz (59 %), Zabul (57 %), Ghor (52 %), Herat (52 %) e Uruzgan (51 %)⁴⁰⁵.

Gli sfollati interni hanno maggiori difficoltà: il 42 % non è in grado di godere di assistenza sanitaria; gli sfollati interni delle aree urbane hanno tuttavia segnalato un «accesso leggermente maggiore» rispetto a quelli delle zone rurali. L'accesso all'assistenza sanitaria è risultato «notevolmente più elevato» nelle aree controllate dal governo che nelle aree contestate sia per gli sfollati interni che per i rimpatriati. Le ragioni principali che impediscono di godere di assistenza sanitaria sono, per entrambi i gruppi, il costo e la scarsa qualità dell'assistenza disponibile⁴⁰⁶.

Gli sfollati interni e i rimpatriati talvolta sono privati di assistenza sanitaria e di altri servizi essenziali a causa della mancanza di documenti, in particolare della *tazkera*⁴⁰⁷.

³⁹⁹ IWPR, Afghan Women Hit by Mental Health Crisis, 12 May 2016, [url](#)

⁴⁰⁰ Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017, [url](#), p. 111

⁴⁰¹ Samuel Hall, Urban displaced youth in Kabul – Part 1. Mental Health Also Matters, 2016, [url](#), p. 12

⁴⁰² MedCOI Project, Afghanistan Accessibility Info, BDA-20180417-AF-6802, 25 April 2018

⁴⁰³ WHO, From Trauma to Recovery: Addressing Emergency Care in Afghanistan, April 2018, [url](#)

⁴⁰⁴ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 35

⁴⁰⁵ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 18

⁴⁰⁶ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 18

⁴⁰⁷ UNHCR, Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, [url](#), p. 22

8.6 Situazione nelle tre città

In uno studio sulla povertà urbana svolto nel 2014, Samuel Hall ha rilevato che è più facile accedere alle strutture sanitarie a Kabul che in altre città⁴⁰⁸. Kabul è una delle province dell'Afghanistan in cui la percentuale di donne che godono di assistenza sanitaria è più alta⁴⁰⁹.

L'Organizzazione per la ricerca sulle politiche pubbliche dell'Afghanistan (APPRO) ha osservato, in una relazione del 2016, che «sebbene a Kabul la popolazione abbia accesso a servizi sanitari pubblici e privati, la scarsa qualità di tali servizi spinge chi può a farsi curare in India e in Pakistan [...] Sono segnalati casi di corruzione – richieste di denaro per accedere ai servizi nelle strutture pubbliche e bustarelle elargite dalle farmacie ai medici – e vi sono diffuse lamentele sul fatto che si è costretti a comprare i medicinali sul mercato, non riuscendo a ottenerli gratuitamente negli ambulatori»⁴¹⁰.

Quarantasette strutture sanitarie a Kabul sono state inserite nel Kabul Urban Health Project (progetto di sanità urbana a Kabul), volto a migliorare l'accesso ai servizi sanitari nella capitale⁴¹¹. L'assistenza ai pazienti traumatizzati a Kabul è fornita dalla ONG italiana Emergency, che offre cure specializzate non disponibili nei normali centri pubblici; nel centro di Emergency vengono curati sia pazienti locali, sia persone provenienti da altre zone⁴¹².

Secondo quanto riferito da una fonte a MedCOI, a Kabul non esistono centri privati per la salute mentale che erogano cure ospedaliere; esistono però due centri pubblici che offrono questo tipo di cure gratuitamente. Negli ospedali i farmaci possono non essere disponibili gratuitamente ma solo a carico dei pazienti. Anche per le cure può essere richiesto un contributo non ufficiale in denaro. Le cure ambulatoriali sono fornite da vari specialisti privati che fanno pagare 200-500 AFN a visita. La fonte ha osservato che «[...] in caso di tentato suicidio il paziente può essere trattato gratuitamente negli ospedali pubblici» e che «a Kabul ci sono anche molti centri privati che offrono questo tipo di trattamento»⁴¹³.

L'International Psycho-Social Organisation (IPSO), finanziata dalla Germania, offre assistenza psicosociale agli afgiani espulsi dalla Germania ma anche ad abitanti locali che ne necessitano e assiste 400-500 persone ogni giorno. Tra i vari servizi vi sono l'accoglienza in gruppi di autoconsapevolezza, formazione sulle abilità richieste per vivere in Afghanistan, consulenza individuale e altri tipi di aiuto psicosociale⁴¹⁴. Una fonte di MedCOI ha confermato che questa organizzazione fornisce gratuitamente assistenza ambulatoriale, assistenza psichiatrica e follow-up da parte di uno psichiatra o psicologo⁴¹⁵. Il direttore di un'organizzazione che fornisce sostegno ai migranti di Kabul, intervistato da Asylos, ha tuttavia osservato che l'IPSO ha «fonti e servizi molto limitati» e può non essere in grado di aiutare persone che hanno gravi problemi mentali da anni⁴¹⁶.

Lo studio effettuato da Samuel Hall nel 2014 sulla povertà urbana ha rilevato che a Herat l'accesso alle strutture sanitarie è più facile che in altre città come Mazar-e Sharif o Kandahar, dove la distanza media da una struttura sanitaria è «decisamente maggiore»⁴¹⁷. L'ospedale regionale di Herat, situato nel centro città, è il principale ospedale di riferimento per quattro province (Herat, Badghis, Ghor, Farah e Nimroz); offre servizi sanitari specialistici di livello terziario, compreso il trattamento di centinaia di

⁴⁰⁸ Samuel Hall, Urban Poverty Report - A Study of Poverty, Food Security and Resilience in Afghan Cities, 2014, [url](#), p. 48

⁴⁰⁹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 184, 191, 193

⁴¹⁰ APPRO, Afghanistan Rights Monitor: Baseline Report, April 2016, [url](#), pp. 59-60

⁴¹¹ World Bank (The), Kabul's Renovated Hospital Improves Quality of Healthcare for Thousands, 30 September 2018, [url](#)

⁴¹² WHO, From Trauma to Recovery: Addressing Emergency Care in Afghanistan, April 2018, [url](#)

⁴¹³ MedCOI Project, Afghanistan Accessibility Info, BDA-20180417-AF-6802, 25 April 2018

⁴¹⁴ Bjelica, J. and Ruttig, T., Voluntary and Forced Returns to Afghanistan in 2016/17: Trends, statistics and experiences, AAN, 19 May 2017, [url](#)

⁴¹⁵ MedCOI Project, Afghanistan Accessibility Info, BDA-20180417-AF-6802, 25 April 2018

⁴¹⁶ Asylos, Afghanistan: Situation of young male 'Westernised' returnees to Kabul, August 2017, [url](#), p. 64

⁴¹⁷ Samuel Hall, Urban Poverty Report - A Study of Poverty, Food Security and Resilience in Afghan Cities, 2014, [url](#), p. 48

feriti di guerra provenienti dalla zona. L'ospedale riceve in media 1 000-1 500 pazienti al giorno e ha una capacità di 650 posti letto⁴¹⁸.

L'UNOCHA ha tuttavia segnalato nel settembre 2018 che le strutture sanitarie di base e secondarie a Herat non sono più sufficienti a far fronte ai molti sfollati interni confluitivi a causa della siccità e del conflitto nelle zone di provenienza. All'ospedale pediatrico regionale, ad esempio, il tasso di occupazione della struttura è salito al 150 %⁴¹⁹.

Il centro sanitario di Jebrael, nella zona nord-occidentale di Herat, fornisce servizi sanitari di base a circa 60 000 persone in questa zona densamente popolata, con una media di 300 visite al giorno, concentrate soprattutto negli ambulatori di vaccinazione e in quelli generici⁴²⁰. Secondo il direttore sanitario provinciale, nell'aprile 2017 a Herat erano presenti 65 ambulatori privati. Gli abitanti denunciano tuttavia che «molti ambulatori privati hanno trasformato i servizi sanitari in un'attività economica» e si lamentano della scarsa qualità dei medicinali, della mancanza di strutture per la cura e della capacità dei medici di pronunciare diagnosi corrette. Per questo, alcuni abitanti di Herat decidono di farsi curare all'estero⁴²¹.

A Herat, secondo una fonte di MedCOI, c'è un ospedale pubblico in cui è possibile ricevere cure ospedaliere e ambulatoriali gratuite da uno psichiatra o uno psicologo; i pazienti possono ottenere gratuitamente i farmaci, se sono disponibili. C'è anche un ospedale privato che offre questi servizi a un costo di 250-450 AFN per le visite e 1 500-6 000 AFN a notte per il ricovero. Secondo la fonte, per una persona con mezzi finanziari modesti il costo del ricovero è di 2 500 AFN a notte⁴²².

Secondo un servizio della BBC e un articolo della radio pubblica nazionale, in Afghanistan esiste soltanto una «struttura psichiatrica ad alta sicurezza», a Herat, gestita dalla Mezzaluna Rossa e destinata ai pazienti considerati «particolarmente pericolosi», che a quanto si dice vengono spesso incatenati e sedati. Molti dei 300 pazienti devono rimanere in permanenza nella struttura perché non esistono servizi ambulatoriali di salute mentale⁴²³.

La disabilità, sia fisica che mentale, è molto diffusa tra la popolazione di sfollati di Herat⁴²⁴.

Come dichiarato dalla Banca mondiale, il programma SEHAT (System Enhancement for Health Action in Transition), istituito per ampliare la portata, la qualità e la capillarità dei servizi sanitari, ha creato 814 posti sanitari nella provincia di Balkh. I servizi sanitari presso le 90 strutture della provincia sono erogati dall'ONG Bakhtar Development Network su incarico del ministero della Sanità pubblica⁴²⁵.

Secondo l'Agenzia tedesca GIZ, l'ospedale regionale Abu Ali Sinha di Mazar-e Sharif è l'ospedale centrale della provincia di Balkh e quello di riferimento per la regione settentrionale; vi confluiscono tutti gli incidenti ed emergenze ed è l'ospedale generale di riferimento di tutti i centri sanitari dei distretti vicini⁴²⁶.

A Mazar-e Sharif vi sono 10-15 ospedali, perlopiù privati, e 30-50 ambulatori⁴²⁷. Nella città è attivo da quasi tre decenni anche un centro ortopedico dell'ICRC; il centro, che nel 2017 ha curato 19 000

⁴¹⁸ WHO, Construction of Triage Area in Herat Regional Hospital, Project Proposal, 29 September 2017, [url](#), p. 2

⁴¹⁹ UNOCHA, Afghanistan Drought Response, Situation Report No. 2 (as of 16 September 2018), 20 September 2018, [url](#), p. 3

⁴²⁰ World Bank (The), Community Health Care Increases Access to Medical Services in Herat Province, 1 November 2016, [url](#)

⁴²¹ Tolo News, Herat Residents Criticize 'Lack of Treatment Facilities', 7 April 2017, [url](#)

⁴²² MedCOI Project, Afghanistan Accessibility Info, BDA-20180425-AF-6813, 5 June 2018

⁴²³ BBC, Inside Afghanistan's only high security mental institution, 8 February 2018, [url](#) [online video]; NPR, Afghanistan's Lone Psychiatric Hospital Reveals Mental Health Crisis Fueled By War, 14 February 2018, [url](#)

⁴²⁴ UN-Habitat et al., Inter-Agency Durable Solutions Initiative - Profile and Response Plan of Protracted IDP Settlements in Herat, October 2016, [url](#), p. 6

⁴²⁵ World Bank (The), Afghanistan Residents Benefit from Improved Quality Healthcare in Balkh Province, 23 April 2017, [url](#)

⁴²⁶ FFO and GIZ, Securing Basic Medical Care, March 2014, [url](#), p. 1

⁴²⁷ Austria, BFA Staatendokumentation, Fact-Finding Mission Report Afghanistan, [source: Representative of an international NGO], April 2018, [url](#), p. 37

persone, è stato costretto a chiudere temporaneamente per due mesi quando alla fine del 2017 un paziente ha sparato a una donna che lavorava per l'ICRC, uccidendola⁴²⁸.

Secondo il Guardian, il primo centro neuropsichiatrico privato dell'Afghanistan, l'ospedale Alemi alla periferia di Mazar-e Sharif, assisteva nel 2016 fino a 120 pazienti al giorno, sei giorni alla settimana, alcuni dei quali provenienti da zone lontane⁴²⁹. In base a una fonte di MedCOI, a Mazar-e Sharif vi sono due strutture che erogano servizi di salute mentale. L'ospedale Alemi ha «personale e servizi relativamente migliori», ma fornisce solo cure farmacologiche e «le sua competenze e capacità nella psicoterapia non sono sufficienti». Inoltre, la struttura «non dispone di terapeuti qualificati né ha la capacità di prendere decisioni sugli approcci terapeutici»⁴³⁰. Secondo un altro articolo relativo all'ospedale Alemi, la struttura è in grado di assistere 80-120 pazienti al giorno ma la sua capacità è sostanzialmente limitata al trattamento farmacologico⁴³¹.

Balkh è una delle province dell'Afghanistan in cui la percentuale di donne che hanno accesso all'assistenza sanitaria è più alta⁴³².

⁴²⁸ New York Times (The), He Killed a Red Cross Worker: 'I Will Go to Hell for What I Did', 7 April 2018, [url](#)

⁴²⁹ Guardian (The), 'My Liver is Bleeding': Life inside an Afghan Psychiatric Hospital - in Pictures, 5 February 2016, [url](#)

⁴³⁰ MedCOI Project, Afghanistan Availability Info BMA-9776, 24 June 2017

⁴³¹ de Rond, M. and Rakita, M., Why there is no PTSD in Afghanistan, Medium, 28 November 2016, [url](#)

⁴³² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 184

9. Alloggi, acqua e servizi igienico-sanitari

9.1 Urbanizzazione

Il tasso annuo di crescita della popolazione urbana dell’Afghanistan è tra i più alti al mondo: le stime variano tra il 3,4 e il 4,4 %⁴³³. Le previsioni a lungo termine indicano che nel 2050 quasi il 40 % della popolazione vivrà nelle aree urbane e la percentuale salirà al 50 % nel 2060. Kabul è il cuore della crescita e il resto della popolazione urbana si concentra principalmente in altre quattro regioni urbane: Herat, Mazar-e Sharif, Kandahar e Jalalabad⁴³⁴.

Nonostante la crescita della popolazione urbana, l’Afghanistan continua ad essere una società prevalentemente rurale, con 20,7 milioni di abitanti in tali zone, 6,9 milioni nelle aree urbane e 1,5 milioni di nomadi kuchi; circa il 23,8 % della popolazione vive quindi nelle città⁴³⁵. La grande maggioranza (72 % secondo i dati ALCS 2016-17) della popolazione urbana afgana vive in baraccopoli o alloggi inadeguati; nelle aree urbane le famiglie sono composte in media da 7,3 persone⁴³⁶.

La popolazione urbana in Afghanistan aumenta sia per effetto della crescita naturale, sia per il grande afflusso di sfollati interni e rifugiati. Secondo la Banca mondiale, gran parte dell’aumento della popolazione urbana è da attribuire alla crescita naturale e non alla migrazione dalle campagne verso le città⁴³⁷; altre pubblicazioni individuano invece le cause principali dell’urbanizzazione nella migrazione interna, nello sfollamento e nei rimpatri dai paesi vicini⁴³⁸. La Banca mondiale ha inoltre rilevato che tra il 1999 e il 2010 in Afghanistan le aree urbane sono cresciute più della relativa popolazione, il che «suggerisce una prevalenza crescente di un modello di crescita urbana a minore densità»⁴³⁹.

Le condizioni abitative della popolazione afgana sono descritte come «complessivamente carenti»: quasi il 44 % della popolazione vive in alloggi sovraffollati con in media 3,2 persone per stanza⁴⁴⁰. La popolazione urbana che vive in baraccopoli è stimata in cinque milioni di persone, ossia il 72,4 % della popolazione urbana totale⁴⁴¹. La maggior parte degli alloggi in Afghanistan è costituita da case abusive, indipendenti o semi-indipendenti, o da case regolari indipendenti. Molte case sorgono su pendii. Esistono caseggiati composti da vari appartamenti, ma quasi solo a Kabul⁴⁴². L’86 % delle abitazioni urbane in Afghanistan può essere classificato come *slum*, secondo la definizione di UN-Habitat. La relazione sullo stato delle città afgane ha evidenziato che «l’accesso a un alloggio adeguato è un problema grave per la maggior parte degli afgani che vivono in città [...] La povertà e l’ineguaglianza sono una dura realtà per circa un terzo delle famiglie urbane. Insieme alla mancanza di alloggi a prezzi accessibili e all’offerta sovrabbondante di abitazioni di fascia alta, questo fa sì che la situazione in termini di alloggi sia difficile per gli afgani che dispongono di un reddito modesto e persino per quelli che dispongono di un reddito medio»⁴⁴³.

⁴³³ World Bank (The), Afghanistan Country Profile, n.d., [url](#); Kammeier, H. D. and Issa, Z., Urban Governance in Afghanistan: Assessing the New Urban Development Programme and Its Implementation, AREU, June 2017 [url](#), pp. 4-5

⁴³⁴ Kammeier, H. D. and Issa, Z., Urban Governance in Afghanistan: Assessing the New Urban Development Programme and Its Implementation, AREU, June 2017, [url](#), pp. 15-16

⁴³⁵ Afghanistan CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 19

⁴³⁶ Afghanistan CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 26

⁴³⁷ World Bank (The), Leveraging Urbanization in Afghanistan, 2016, [url](#)

⁴³⁸ Samuel Hall, Urban Poverty Report - A Study of Poverty, Food Security and Resilience in Afghan Cities, 2014, [url](#), p. 15

⁴³⁹ World Bank (The), Leveraging Urbanization in Afghanistan, 2016, [url](#)

⁴⁴⁰ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 207

⁴⁴¹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 214

⁴⁴² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 210-214; Afghanistan, State of Afghan Cities 2015, Volume One, 2015, [url](#), p. 86

⁴⁴³ Afghanistan, State of Afghan Cities 2015, Volume One, 2015, [url](#), p. 86

Secondo uno studio del 2014 sui poveri delle aree urbane dell’Afghanistan, «si ritiene che nelle città tale categoria viva perlopiù in insediamenti informali, senza servizi di base e senza garanzie sul mantenimento dell’alloggio in cui abitano⁴⁴⁴».

9.2 Leggi fondiari e sulla proprietà

Secondo l’UNAMA «la Costituzione dell’Afghanistan, approvata nel 2004, autorizza la proprietà fondiaria dei singoli cittadini e protegge i terreni dall’esproprio da parte dello Stato, se non quando vi è un interesse pubblico in tal senso e il proprietario riceve in anticipo un congruo indennizzo»⁴⁴⁵. Il problema della proprietà fondiaria in Afghanistan rimane comunque molto difficile: terreni e proprietà vengono usurpati da comandanti militari, capi etnici, persone ricche con entrate illecite, funzionari governativi e dell’ANP⁴⁴⁶. I conflitti sull’eredità sono frequenti. Molti proprietari terrieri non hanno documenti ufficiali; altri rivendicano un diritto di proprietà sulla base di documenti falsi. In molti casi il possesso è basato sulla consuetudine o è il risultato di accordi verbali. La maggior parte dei rimpatriati non può esercitare i propri diritti di proprietà perché i loro terreni sono occupati da altri⁴⁴⁷.

Secondo l’UNAMA, oltre il 70 % di tutti i reati gravi in Afghanistan origina da controversie relative alla proprietà fondiaria. Sia nel sistema giudiziario formale sia in quello informale, la maggior parte delle cause riguarda proprio controversie in materia di proprietà⁴⁴⁸. Tra i meccanismi formali figurano i tribunali e le commissioni per la composizione delle controversie istituite dalle autorità locali. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, le controversie vengono risolte dal sistema informale delle *shura* o delle *jirga* locali. L’esecuzione delle decisioni prese da questi consigli è generalmente efficace ma informale; le loro decisioni non possono essere registrate nel sistema formale. Di conseguenza, la maggior parte dei proprietari terrieri non è legalmente titolare del proprio appezzamento⁴⁴⁹. Le istituzioni governative non sono in grado di garantire il controllo e la gestione dei terreni⁴⁵⁰.

Il ripristino dei diritti fondiari e della proprietà immobiliare rimane un problema importante per il reinserimento dei rifugiati rimpatriati⁴⁵¹. Si stima che il 70 % delle abitazioni urbane si trovi in insediamenti informali⁴⁵². Il termine «insediamento informale» copre un’ampia gamma di situazioni e, secondo l’analista Foschini, «comprende potenzialmente termini linguistici locali, come ad esempio *ghayr-e qanuni* (illegale), *ghayr-e plani* (non previsto dal piano), *be naqsha* (senza permesso) e *zorabad* (usurpazione con la forza)»⁴⁵³.

Nel 2018 è stato emanato un nuovo decreto presidenziale⁴⁵⁴ sull’assegnazione dei terreni al fine di risolvere molti di questi problemi⁴⁵⁵. L’*Arazi*, ossia l’autorità fondiaria indipendente dell’Afghanistan, ha il compito di assegnare terreni statali idonei alla popolazione sfollata creando una banca delle terre, in cui vengono individuati tali terreni⁴⁵⁶. L’elaborazione di orientamenti, criteri e procedure relativi al decreto presidenziale è in corso con la partecipazione dell’*Arazi*, del ministero dei Rifugiati e del rimpatrio, dell’Ufficio del capo dell’esecutivo, dell’UNHCR, dell’OIM e di UN-Habitat⁴⁵⁷. Il ministero per

⁴⁴⁴ Samuel Hall, Urban Poverty Report - A Study of Poverty, Food Security and Resilience in Afghan Cities, 2014, [url](#), p. 47

⁴⁴⁵ UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014, [url](#), p. 11

⁴⁴⁶ UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014, [url](#), p. 10

⁴⁴⁷ Bjelica, J., Afghanistan’s Returning Refugees: Why Are So Many Still Landless?, AAN, 29 March 2016, [url](#); Gaston, E. and Dang, L., Addressing Land Conflict in Afghanistan, June 2015, [url](#), p. 2

⁴⁴⁸ UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014, [url](#), p. 10

⁴⁴⁹ UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014, [url](#), p. 36

⁴⁵⁰ UNAMA, The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014, [url](#), p. 10

⁴⁵¹ Bjelica, J., Afghanistan’s Returning Refugees: Why Are So Many Still Landless?, AAN, 29 March 2016, [url](#)

⁴⁵² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 214

⁴⁵³ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 19

⁴⁵⁴ Presidential Decree 305 of the Islamic Republic of Afghanistan on the Identification and Allocation of Suitable Land for the Re-integration and Construction of Affordable Housing for Returnees, Internally Displaced Persons and Families of Martyrs of the Country’s Security and Defence Forces. This replaced Presidential Decree 104 (2005).

⁴⁵⁵ UNHCR, Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, [url](#), p. 22

⁴⁵⁶ UN-Habitat, Improving Access to State Land for Returnees and IDPs in Afghanistan, March 2018, [url](#), p. 18

⁴⁵⁷ UNHCR Afghanistan, e-mail, 9 November 2018. UNHCR made this addition during review of the report.

lo Sviluppo urbano opera una distinzione tra gli insediamenti informali occupati da abusivi senza terra su terreni pubblici abitabili e gli insediamenti informali che sorgono su terreni di proprietà privata⁴⁵⁸.

Dopo l'adozione del nuovo decreto presidenziale, il governo afgano ha iniziato a rilasciare certificati di occupazione dei terreni a tutti i residenti in aree urbane informali che si trovano in zone di proprietà pubblica, al fine di proteggere gli abitanti dalla minaccia di sfratto. L'obiettivo del programma è produrre e rilasciare un milione di certificati di occupazione entro il 2020. Il programma «City for All» guidato dal governo e svolto con il sostegno di UN-Habitat ha effettuato un'indagine sulla proprietà nei capoluoghi di provincia afgani, riscontrando che solo per il 17 % di esse esiste un atto di proprietà formale⁴⁵⁹.

9.3 Acqua e servizi igienico-sanitari

In base ai dati ALCS relativi al periodo dal 2007-08 al 2016-17, l'accesso all'acqua pulita e a servizi igienico-sanitari adeguati sono entrambi migliorati notevolmente, soprattutto per quanto riguarda l'acqua potabile⁴⁶⁰. La situazione dei servizi igienico-sanitari continua tuttavia a essere carente rispetto ad altri paesi della regione e l'accesso all'acqua potabile rimane un problema per molti afgani⁴⁶¹. L'accesso ai servizi di base come quelli idrici e igienico-sanitari è in genere migliore sia nelle città che nelle zone rurali⁴⁶². L'ALCS 2016-17 ha rilevato che solo il 36 % della popolazione afgana ha a disposizione acqua potabile fornita da servizi idrici gestiti in modo sicuro; la percentuale riferita alla popolazione rurale (25,1 %) è molto inferiore a quella relativa alla popolazione urbana (75,3 %)⁴⁶³. Secondo l'UNICEF, solo il 12 % della popolazione afgana ha accesso a servizi igienici⁴⁶⁴.

9.4 Situazione degli sfollati interni e dei rimpatriati

Come indicato dall'ALCS 2016-17, la percentuale di migranti che vivono nelle aree urbane è più elevata di quella degli abitanti che non si sono mai spostati (46,2 % contro 19,2 %)⁴⁶⁵. Secondo l'UNHCR, «sempre più sfollati interni e rimpatriati hanno deciso di trasferirsi in aree urbane o semiurbane, dove spesso vivono con famiglie della comunità ospitante, in alloggi in affitto o condivisi o in alloggi collettivi»⁴⁶⁶.

Secondo un sondaggio effettuato dall'UNHCR nel 2017-18, la maggior parte dei rimpatriati e degli sfollati interni vive in affitto: il 58 % dei primi (dell'ondata 2016-17) e il 69 % dei secondi. Circa il 22 % dei rimpatriati del 2016-17 e il 20 % degli sfollati interni hanno riferito altre modalità abitative, ad esempio in seno a una famiglia allargata, in un alloggio occupato abusivamente o in un insediamento informale. La percentuale di rimpatriati e sfollati interni proprietari dell'alloggio in cui abitano è inferiore alla percentuale riferita alla popolazione complessiva: l'UNHCR spiega che questa differenza è legata alla lunga durata dello sfollamento, alla percentuale elevata di rimpatriati nati fuori dall'Afghanistan e al fatto che il 38 % degli ex rifugiati non si stabilisce nella provincia di origine una volta tornato in Afghanistan. I rimpatriati sono più spesso proprietari dei loro alloggi rispetto agli sfollati interni: circa il 20 % dei rimpatriati del 2016-17 riferisce di essere proprietario dell'alloggio che occupa, rispetto all'11 % degli sfollati interni. I rimpatriati e gli sfollati interni nell'Afghanistan rurale sono più spesso proprietari delle loro abitazioni rispetto alle stesse categorie nelle aree urbane⁴⁶⁷.

⁴⁵⁸ Guardian (The), Pressure Builds in 'Powderkeg' Kabul as Refugees Return Home, 15 March 2018, [url](#)

⁴⁵⁹ UN-Habitat, Afghanistan Launches an Innovative Land Management Initiative, 26 February 2018, [url](#)

⁴⁶⁰ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 207

⁴⁶¹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 207; Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2017, November 2017, [url](#), p. 29

⁴⁶² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 43-44

⁴⁶³ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 216

⁴⁶⁴ UNICEF, Afghanistan Annual Report 2017, February 2018, [url](#), p. 47

⁴⁶⁵ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), pp. 43-44

⁴⁶⁶ UNHCR, Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, [url](#), p. 22

⁴⁶⁷ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 15

Secondo la valutazione di base della mobilità in Afghanistan effettuata nell'ambito della DTM dall'OIM nel dicembre 2017, nelle 15 province con il più alto tasso di rimpatri e sfollamento, più di 100 000 sfollati interni e rimpatriati vivono in alloggi improvvisati o in tende o senza alcun riparo. Più della metà sono nella provincia di Nangarhar⁴⁶⁸.

Uno studio svolto nel 2016 da NRC e Samuel Hall ha evidenziato che gli sfollati interni che si stabiliscono nelle zone urbane e periurbane hanno maggiori probabilità di vivere in ricoveri temporanei, tende, accampamenti o simili. Nelle aree urbane, il 43 % degli sfollati interni vive in spazi angusti e sovraffollati; nelle zone rurali, la percentuale è del 35 %. Le condizioni abitative possono variare da una regione all'altra, ma il 63 % degli sfollati interni che hanno partecipato all'indagine le definiva carenti o molto carenti nel proprio caso⁴⁶⁹.

Secondo una ricerca svolta da Samuel Hall, NRC e IDMC, l'aumento dei canoni di affitto costringe le famiglie a trasferirsi di nuovo per cercare un alloggio meno costoso⁴⁷⁰.

In base ai dati dell'UNHCR, il 65 % dei rimpatriati del 2016-2017 e il 56 % degli sfollati interni hanno riferito di avere lo stesso accesso all'acqua dei membri della comunità in cui si sono insediati. I rimpatriati e gli sfollati interni delle aree urbane avevano più probabilità di avere pari accesso all'acqua rispetto a quelli delle zone rurali⁴⁷¹.

Anche le condizioni igienico-sanitarie sono difficili: il 68 % delle persone sentite poteva usufruire di un gabinetto coperto tradizionale, ma il 9 % non aveva a disposizione nessun tipo di gabinetto. Condizioni di questo tipo possono avere conseguenze significative per la salute delle donne, delle bambine, delle persone con disabilità e degli anziani in particolare. Un altro problema è la violenza di genere legata all'uso di servizi igienici in comune⁴⁷².

9.5 Situazione nelle tre città

Nella classifica mondiale delle città caratterizzate dalla crescita più rapida, Kabul è al quinto posto, con un tasso medio annuo del 4,74 %⁴⁷³. Secondo una ricerca dell'International Growth Centre (IGC), si stima che il 70 % della popolazione di Kabul viva in insediamenti informali definiti come «aree in cui sorgono alloggi su cui non esistono rivendicazioni legali degli occupanti e/o aree con unità abitative che non rispettano le norme urbanistiche ed edilizie»⁴⁷⁴. La maggior parte dei nuovi alloggi in città rientra in questa categoria⁴⁷⁵ e la densità di abitanti nelle aree informali può essere più che doppia rispetto a quella delle aree formali⁴⁷⁶. Secondo l'IGC, «gli insediamenti informali di Kabul offrono alloggi di costo contenuto assolutamente necessari alla maggior parte degli abitanti della città»⁴⁷⁷. Secondo Fabrizio Foschini gli insediamenti informali, pur avendo permesso di evitare una drammatica crisi degli alloggi, hanno contribuito con la loro crescita disordinata ad aggravare problemi già esistenti quali la mancanza di una rete fognaria e lo smaltimento inefficiente dei rifiuti. Case costruite male in luoghi in cui l'accessibilità è limitata «hanno contribuito ad accrescere le difficoltà per i rimpatriati, i migranti economici e gli sfollati interni che abitano in queste zone»⁴⁷⁸.

⁴⁶⁸ UNOCHA, Humanitarian Bulletin Afghanistan, Issue 73 (1-28 February 2018), 25 March 2018, [url](#), p. 1

⁴⁶⁹ NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 25

⁴⁷⁰ NRC, IDMC & Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 26

⁴⁷¹ UNHCR, Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, [url](#), p. 18

⁴⁷² NRC, IDMC and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, [url](#), p. 26

⁴⁷³ City Mayors Statistics, The World's Fastest Growing Cities and Urban Areas from 2006 to 2020, [url](#)

⁴⁷⁴ Collier, P. et al., Policy Options for Kabul's Informal Settlements, IGC, January 2018, [url](#), p. 3

⁴⁷⁵ Guardian, Pressure Builds in 'Powderkeg' Kabul as Refugees Return Home, 15 March 2018, [url](#)

⁴⁷⁶ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 20

⁴⁷⁷ Collier, P. et al., Policy Options for Kabul's Informal Settlements, IGC, January 2018, [url](#), p. 17

⁴⁷⁸ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 20

Il programma «City for All» gestito dal governo e svolto con il sostegno di UN-Habitat ha effettuato un'indagine sulle proprietà riscontrando che a Kabul solo per il 14 % di esse esiste un atto di proprietà formale, mentre per gli altri capoluoghi di provincia la percentuale è del 17 %⁴⁷⁹.

A Kabul, un alloggio in un insediamento formale costa circa 35 000-500 000 USD, a fronte di un reddito familiare medio mensile che in tale città e nella regione centrale è stimato in 208 USD⁴⁸⁰. Nelle aree urbane dell'Afghanistan le persone che vivono in affitto sono in aumento, ma solo a Kabul questa è considerata una prassi comune⁴⁸¹. Il 64,9 % delle famiglie di Kabul è proprietario dell'abitazione che occupa, mentre il 27,6 % vive in affitto⁴⁸². Secondo l'analista Foschini, i nuovi arrivati a Kabul tendono a stabilirsi in aree diverse a seconda del loro luogo di origine, il che permette loro di avere il sostegno della propria rete sociale (*qawmi*) per occupare e delimitare un pezzo di terreno⁴⁸³. Nelle aree urbane, molte nuclei familiari ospitano membri della famiglia allargata provenienti dalle zone rurali e trasferitisi in città per cercare lavoro; questo fenomeno è particolarmente diffuso a Kabul. Queste famiglie tendono anche a essere composte da più generazioni e a comprendere membri anziani⁴⁸⁴.

L'amministrazione ha avuto difficoltà a fornire servizi di base quali acqua, strutture igienico-sanitarie ed energia elettrica agli insediamenti informali che sono andati sviluppandosi sulle alture centrali di Kabul⁴⁸⁵. Secondo l'indagine sulla popolazione afghana effettuata nel 2017 da Asia Foundation, una percentuale significativa (23,7 %) degli afghani che vivono a Kabul e in altre aree centrali ha indicato nell'acqua potabile uno dei maggiori problemi locali⁴⁸⁶.

La città di Kabul resta una delle poche capitali al mondo senza un sistema fognario centrale. I conseguenti problemi sanitari e di inquinamento di origine umana sono stati aggravati dal forte aumento della popolazione e da altre forme di inquinamento, soprattutto da traffico⁴⁸⁷. Al posto del sistema fognario, vengono utilizzate fosse settiche spesso situate vicino ai pozzi d'acqua. L'infiltrazione di liquami nelle falde è considerata una causa importante di contaminazione dell'acqua in città⁴⁸⁸.

Kabul è considerata una delle città con il maggiore stress idrico al mondo⁴⁸⁹. Negli ultimi anni il livello delle falde è diminuito notevolmente a causa dell'aumento della domanda e dell'estrazione eccessiva⁴⁹⁰. Nella capitale, la maggior parte dei punti di approvvigionamento idrico e dei pozzi a uso comune è contaminata dagli scarichi domestici e industriali riversati nel fiume Kabul e la situazione sotto il profilo sanitario è molto preoccupante⁴⁹¹. L'ALCS 2016-17 ha evidenziato che quasi la metà della popolazione di Kabul aveva servizi igienico-sanitari di base, vale a dire servizi non in comune in cui è assicurato lo smaltimento o lo svuotamento sicuro dei liquami⁴⁹².

Il consumo d'acqua a Kabul ha registrato un aumento non sostenibile, causando uno squilibrio evidente tra disponibilità e domanda⁴⁹³. La qualità delle acque sotterranee è diminuita e diventa sempre più difficile avere a disposizione acqua pulita⁴⁹⁴. La domanda annua di acqua è stimata a più di 32 milioni di metri cubi all'anno, mentre la ricarica delle falde del bacino idrografico del fiume Kabul, da cui la città dipende totalmente per l'approvvigionamento idrico, si è ridotta a meno di 28 milioni di metri cubi⁴⁹⁵. La società del servizio idrico e fognario dell'Afghanistan (AUWSSC) stima che solo il 32 %

⁴⁷⁹ UN-HABITAT, Afghanistan Launches an Innovative Land Management Initiative, 26 February 2018, [url](#)

⁴⁸⁰ Collier, P. et al., Policy Options for Kabul's Informal Settlements, IGC, January 2018, [url](#), p. 4

⁴⁸¹ Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 207

⁴⁸² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 209

⁴⁸³ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 20

⁴⁸⁴ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 12

⁴⁸⁵ Collier, P. et al., Policy Options for Kabul's Informal Settlements, IGC, January 2018, [url](#), p. 12

⁴⁸⁶ Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2017, November 2017, [url](#), p. 29

⁴⁸⁷ Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, USIP, 10 April 2017, [url](#), p. 18

⁴⁸⁸ Kazemi, S.R., The Quest for Household Water in Kabul City, AAN, 30 August 2018, [url](#)

⁴⁸⁹ Amin, M. and Adeb, E.H., Water Crisis in Kabul Could Be Severe if Not Addressed, SAIS Review, 22 August 2017, [url](#)

⁴⁹⁰ Asia Foundation, As Kabul Grows, Clean Water a Step Toward State Legitimacy in Afghanistan, 28 March 2018, [url](#)

⁴⁹¹ Asia Foundation, As Kabul Grows, Clean Water a Step Toward State Legitimacy in Afghanistan, 28 March 2018, [url](#)

⁴⁹² Afghanistan, CSO, Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, [url](#), p. 226

⁴⁹³ Kazemi, S.R., The Quest for Household Water in Kabul City, AAN, 30 August 2018, [url](#)

⁴⁹⁴ Kazemi, S.R., The Quest for Household Water in Kabul City, AAN, 30 August 2018, [url](#)

⁴⁹⁵ Amin, M. and Adeb, E.H., Water Crisis in Kabul Could Be Severe if Not Addressed, SAIS Review, 22 August 2017, [url](#)

della popolazione di Kabul abbia accesso all'acqua corrente e solo il 10 % dei residenti abbia a disposizione acqua potabile⁴⁹⁶. Il sistema idrico inadeguato della città costringe chi può sostenere la spesa a scavare un proprio pozzo⁴⁹⁷. Molti abitanti poveri che vivono nelle periferie e sulle alture rocciose della città dipendono da punti di erogazione pubblici spesso distanti dalla loro abitazione. In genere andare a prendere l'acqua è compito dei minori (che spesso sono bambine)⁴⁹⁸. Secondo l'AUWSSC, nel 2018 vi erano circa 72 imprese private che rifornivano illegalmente d'acqua migliaia di famiglie in tutto il territorio di Kabul⁴⁹⁹.

Secondo Jolyon Leslie, negli ultimi anni intorno a Herat sono sorte varie enclave residenziali (*shahrak*). La maggior parte degli edifici di Herat è stata costruita dopo il 2001. I prezzi degli immobili sono aumentati fino al 2011, accelerando il boom immobiliare che è stato alimentato anche dai proventi dal traffico di droga. Dopo il 2014, i prezzi sono scesi del 20-30 %. La densità urbana è molto alta e gli insediamenti hanno una pianta abbastanza regolare, anche se la maggior parte degli edifici non è conforme al piano urbanistico. Nella città di Herat ci sono stati casi di usurpazione di terreni da parte di funzionari e altre persone di potere, che hanno agito nell'impunità⁵⁰⁰.

Secondo un'indagine del 2016, a Herat il 61,3 % delle famiglie è proprietario dell'abitazione che occupa e il 23,4 % vive in affitto. Il 92,1 % delle famiglie della città ha accesso a servizi igienici migliorati e il 42,8 % vive in case con il tetto di cemento⁵⁰¹. Inoltre, si stima che il 5 % della popolazione viva in tende o strutture comunque non rigide⁵⁰².

L'81,2 % della popolazione urbana di Herat ha accesso a fonti d'acqua migliorate, il 90,7 % usa l'energia elettrica per l'illuminazione e il 92,1 % dispone di servizi igienici migliorati⁵⁰³. Nell'aprile 2016, l'APPRO ha osservato che l'80 % dei residenti di Herat ha accesso alla rete elettrica, il 70 % all'acqua e il 30 % è collegato a una rete fognaria⁵⁰⁴. Nel 2016 è entrata in funzione una nuova diga costruita nell'ambito del progetto «Salma Hydro Power», che dovrebbe migliorare l'accesso all'energia elettrica e all'acqua a Herat e dintorni⁵⁰⁵.

A Herat non esiste una rete fognaria centrale. L'infiltrazione di liquami nelle falde è considerata una causa importante di contaminazione dell'acqua in città. Il livello della falda è sceso di 7-12 metri e l'acqua è inquinata⁵⁰⁶. La maggior parte degli abitanti preleva l'acqua potabile da condutture o pozzi⁵⁰⁷.

In un'indagine su sette insediamenti che ospitano da tempo sfollati interni entro il perimetro municipale di Herat, l'UNHCR ha rilevato che la maggior parte delle abitazioni è costituita da un'unica stanza ed è costruita con mattoni di fango, che non offrono una protezione sufficiente dagli elementi. Molte famiglie vivono sotto ripari messi insieme alla meglio o in tende, che offrono una protezione ancora minore dagli agenti atmosferici. La proprietà della maggior parte dei terreni non è chiara ed è contestata dai residenti di Herat; le famiglie di Minaret, Naw Abad, Police Station e Shaidayee hanno ricevuto molte minacce di sfratto⁵⁰⁸. La situazione dell'acqua e dei servizi igienici è risultata grave in tutti gli insediamenti in cui è stata effettuata l'indagine dell'UNHCR. Molte famiglie non hanno a disposizione gabinetti e possono usufruire solo di punti di approvvigionamento dell'acqua comuni, con problemi di congestione e qualità dell'acqua⁵⁰⁹.

⁴⁹⁶ Amin, M. and Adeh, E.H., Water Crisis in Kabul Could Be Severe if Not Addressed, SAIS Review, 22 August 2017, [url](#)

⁴⁹⁷ Reuters, Afghan Capital's Thirsty Residents Dig Deep to Combat Drought, Overuse, 28 February 2017, [url](#)

⁴⁹⁸ Kazemi, S.R., The Quest for Household Water in Kabul City, AAN, 30 August 2018, [url](#)

⁴⁹⁹ Kazemi, S.R., The Quest for Household Water in Kabul City, AAN, 30 August 2018, [url](#)

⁵⁰⁰ Leslie, J., Political and Economic Dynamics of Herat, USIP, 2015, [url](#), pp. 8-10

⁵⁰¹ Afghanistan, CSO, Final Report of Herat Socio-Demographic and Economic Survey, 7 March 2017, [url](#), pp. 83, 86-87

⁵⁰² APPRO, Afghanistan Rights Monitor: Baseline Report, April 2016, [url](#), pp. 50-51

⁵⁰³ Afghanistan, CSO, Final Report of Herat Socio-Demographic and Economic Survey, 7 March 2017, [url](#), pp. 74, 76, 88

⁵⁰⁴ APPRO, Afghanistan Rights Monitor: Baseline Report, April 2016, [url](#), p. 50

⁵⁰⁵ Afghanistan Times, Modi, Ghani inaugurate long-awaited Salma Dam project, 4 June 2016, [url](#)

⁵⁰⁶ Kazemi, S.R., The Quest for Household Water in Kabul City, AAN, 30 August 2018, [url](#)

⁵⁰⁷ Afghanistan, CSO, Final Report of Herat Socio-Demographic and Economic Survey, 7 March 2017, [url](#), p. 77

⁵⁰⁸ UNHCR, Profile and Response Plan of Protracted IDP Settlements in Herat, October 2016, [url](#), p. 6

⁵⁰⁹ UNHCR, Profile and Response Plan of Protracted IDP Settlements in Herat, October 2016, [url](#), p. 6

Le province nord-occidentali dell'Afghanistan sono state particolarmente colpite dalla siccità del 2018⁵¹⁰, a causa della quale sono sfollate e confluite a Herat circa 60 000 persone⁵¹¹. Gli sfollati vivono in campi sovraffollati nella città di Herat e nei dintorni. Secondo l'NRC, le 7 400 famiglie sfollate abitano in 174 campi situati alla periferia di Herat lungo la strada per la provincia di Baghdis. Soffrono di malnutrizione e nessun bambino dei campi in cui vivono va a scuola⁵¹². Secondo quanto riferito dall'UNOCHA nel settembre 2018, l'arrivo di un gran numero di sfollati interni a causa della siccità e del conflitto ha reso insufficienti i servizi igienico-sanitari⁵¹³.

Secondo un'indagine del 2015, la maggioranza degli abitanti di Mazar-e Sharif è proprietaria dell'abitazione in cui vive (66,5 %) mentre il 24,5 % vive in affitto. Più della metà delle abitazioni della città sono fatte di fango e tronchi o rami, il resto è costruito con calce e mattoni, metallo, cemento o altri materiali. Nella maggior parte, il pavimento è di terra (70 %) o di cemento (26 %). Shortepa è il distretto con la percentuale più elevata di famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono (99,7 %); a Mazar-e Sharif, tali famiglie non superano il 66,5 %⁵¹⁴. La maggior parte delle persone ha accesso a fonti migliorate di acqua potabile (76 %), di solito tramite condutture o pozzi. Il 92 % delle famiglie dispone di servizi igienici migliorati⁵¹⁵.

⁵¹⁰ Bjelica, J., Less Rain and Snowfall in Afghanistan: High Level Of Food Assistance Needed Until Early 2019, AAN, 30 July 2018, [url](#)

⁵¹¹ NRC, Millions of Afghans Face Risks of Drought Related Displacement, 7 September 2018, [url](#)

⁵¹² Bjelica, J., Less Rain and Snowfall in Afghanistan: High Level Of Food Assistance Needed Until Early 2019, AAN, 30 July 2018, [url](#)

⁵¹³ UNOCHA, Afghanistan Drought Response, Situation Report No. 2 (as of 16 September 2018), 20 September 2018, [url](#), p. 2

⁵¹⁴ Afghanistan, CSO, Socio-Demographic and Economic Survey Balkh, 5 January 2015, [url](#), pp. 79-83

⁵¹⁵ Afghanistan, CSO, Socio-Demographic and Economic Survey Balkh, 5 January 2015, [url](#), pp. 70, 84

Allegato I. Bibliografia

Public sources

ACAA (Afghanistan Civil Aviation Authority), International Airfields, 10 January 2018, <http://acaa.gov.af/all-airport/>, accessed 24 October 2018

ACCI (Afghanistan Chamber of Commerce & Industries), Business Monitor 2018 – Business Tendency Survey 3rd Quarter, 2018, <http://www.acci.org.af/media/ACCI%20Business%20Tendency%20Survey%20Report%20%202018%203rd%20quarter%20English.pdf>, accessed 1 October 2018

Afghanistan, Afghanistan National Peace and Development Framework 2017-2021, 29 January 2017, <http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/afg148215.pdf>, accessed 15 November 2018

Afghanistan, CSO (Central Statistics Organization), Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17, 23 September 2018, <http://cso.gov.af/Content/files/ALCS/ALCS%202016-17%20Analysis%20report%20-%20Full%20report23%2009%202018-ilovepdf-compressed.pdf>, accessed 24 October 2018

Afghanistan, CSO (Central Statistics Organization), Afghanistan Living Conditions Survey 2016-17: Highlights Report, 2018, [http://cso.gov.af/Content/files/Surveys/ALCS/Final%20English%20ALCS%20Highlight\(1\).pdf](http://cso.gov.af/Content/files/Surveys/ALCS/Final%20English%20ALCS%20Highlight(1).pdf), accessed 24 October 2018

Afghanistan, CSO (Central Statistics Organization), Final Report of Herat Socio-Demographic and Economic Survey, 7 March 2017, available at: https://afghanistan.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/SDES_HERAT_FINAL_ENG.pdf, accessed 10 October 2018

Afghanistan, CSO (Central Statistics Organization), Population by Sex and Age Groups 2017-18, 2017, <http://cso.gov.af/Content/files/%D8%AA%D8%AE%D9%85%DB%8C%D9%86%20%D9%86%D9%81%D9%88%D8%B3/Final%20Population%201396.pdf>, accessed 16 October 2018

Afghanistan, CSO (Central Statistics Organization), Socio-Demographic and Economic Survey: Balkh, 5 January 2015, <http://cso.gov.af/Content/files/SDES/Balkh%20FR%20Final2.pdf>, accessed 29 October 2018

Afghanistan, CSO (Central Statistics Organization), Socio-Demographic and Economic Survey - Economically Active Population, Provinces of Kabul, Bamyan, Daykundi, Ghor, Kapisa and Parwan, 8 Jun 2017, <https://afghanistan.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/UNFPA%20SDES%20Mono%20Labour%2028%20May%20for%20web.pdf>, accessed 15 November 2018

Afghanistan, MoE (Ministry of Education), UNICEF (United Nations Children's Fund) and Samuel Hall, All in School and Learning: Global Initiative on Out-Of-School Children – Afghanistan Country Study, June 2018, <https://www.unicef.org/afghanistan/reports/global-initiative-out-school-children>, accessed 24 September 2018

Afghanistan, NSIA (National Statistics and Information Authority), Afghanistan Provincial Profile 2018, [2018], <http://cso.gov.af/Content/files/Publications/Women%20in%20men/Afghanistan%20Provincial%20Profile%20final.pdf>, accessed 22 October 2018

Afghanistan, National Policy of the Islamic Republic of Afghanistan on Internal Displacement, June 2013, http://www.internal-displacement.org/sites/law-and-policy/files/afghanistan/Afghanistan_national_policy_English_2013.pdf, accessed 15 November 2018

Afghanistan, State of Afghan Cities 2015, Volume One, 2015, http://samuelhall.org/wp-content/uploads/2015/09/State-of-Afghan-Cities-2015-Volume_1.pdf, accessed 29 October 2018

Afghanistan Times, Modi, Ghani Inaugurate Long-awaited Salma Dam Project, 4 June 2016, <http://afghanistantimes.af/pm-modi-prez-ghani-inaugurate-afghan-india-friendship-dam/>, accessed 29 October 2018

Amin, M. and Adeb, E.H., Water Crisis in Kabul Could Be Severe if Not Addressed, SAIS Review, 22 August 2017, <http://www.saisreview.org/2017/08/22/water-crisis-in-kabul-could-be-severe-if-not-addressed/>, accessed 5 October 2018

APPRO (Afghanistan Public Policy Research Organization), Afghanistan Rights Monitor: Baseline Report, April 2016, <http://appro.org.af/wp-content/uploads/2017/03/312474752-2016-04-30-ARM-Baseline-Assessment.pdf>, accessed 29 October 2018

APPRO (Afghanistan Public Policy Research Organization), Chronic Conflict, Poverty and Child Labor: Evidence from Kandahar, Bamyán, Herat and Balkh, April 2018, <http://appro.org.af/wp-content/uploads/2018/05/2018-04-15-Chronic-Conflict-and-Child-Labor.pdf>, accessed 22 October 2018

Asia Foundation, As Kabul Grows, Clean Water a Step toward State Legitimacy in Afghanistan, 28 March 2018, <https://asiafoundation.org/2018/03/28/kabul-grows-clean-water-step-toward-state-legitimacy-afghanistan/>, accessed 5 October 2018

Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2017, November 2017, https://asiafoundation.org/wp-content/uploads/2017/11/2017_AfghanSurvey_report.pdf, accessed 24 October 2018

Asia Foundation, Survey of the Afghan People 2018, December 2018, https://asiafoundation.org/wp-content/uploads/2018/12/2018_Afghan-Survey_fullReport-12.4.18.pdf, accessed 9 January 2019

Asylos, Afghanistan: Situation of Young Male 'Westernised' Returnees to Kabul, August 2017, https://asylos.eu/wp-content/uploads/2017/12/AFG2017-05-Afghanistan_Situation-of-young-male-Westernised-returnees-to-Kabul-December-2017.pdf, accessed 29 October 2018

Austria, BFA Staatendokumentation, Fact-Finding Mission Report Afghanistan, April 2018, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/1430912/5818_1524829439_03-onlineversion.pdf, accessed 23 October 2018

BBC, Afghan airport blast: VP Gen Dostum unhurt as Kabul bomb kills 14, 23 July 2018, <https://www.bbc.com/news/world-asia-44917583>, accessed 28 November 2018

BBC, Inside Afghanistan's Only High Security Mental Institution, 8 February 2018, <https://www.bbc.com/news/av/world-asia-42980461/inside-afghanistan-s-only-high-security-mental-institution> [online video], accessed 29 October 2018

BBC, IS gunmen dressed as medics kill 30 at Kabul Military Hospital, 8 March 2017, <https://www.bbc.com/news/world-asia-39202525>, accessed 29 October 2018

Bjelica, J., Afghanistan's Returning Refugees: Why Are So Many Still Landless?, 29 March 2016, AAN (Afghanistan Analysts Network), 29 March 2016, <https://www.afghanistan-analysts.org/afghanistans-returning-refugees-why-are-so-many-still-landless/>, accessed 29 October 2018

Bjelica, J., Less Rain and Snowfall in Afghanistan: High Level Of Food Assistance Needed Until Early 2019, AAN (Afghanistan Analysts Network), 30 July 2018, <https://www.afghanistan-analysts.org/less-rain-and-snowfall-in-afghanistan-high-level-of-food-assistance-needed-until-early-2019/>, accessed 5 October 2018

Bjelica, J. and Ruttig, T., The State of Aid and Poverty in 2018: A new look at aid effectiveness in Afghanistan, AAN (Afghanistan Analysts Network), 17 May 2018, <https://www.afghanistan-analysts.org/the-state-of-aid-and-poverty-in-2018-a-new-look-at-aid-effectiveness-in-afghanistan/>, accessed 29 November 2018

- Bjelica, J. and Ruttig, T., Voluntary and Forced Returns to Afghanistan in 2016/17: Trends, Statistics and Experiences, AAN (Afghanistan Analysts Network), 19 May 2017, <https://www.afghanistan-analysts.org/voluntary-and-forced-returns-to-afghanistan-in-201617-trends-statistics-and-experiences/>, accessed 29 October 2018
- Canada, IRB (Immigration and Refugee Board of Canada), Afghanistan: Documents Required to Travel within Afghanistan, Documents Required to Pass Checkpoints (2013-January 2015), 3 February 2016, <https://irb-cisr.gc.ca/en/country-information/rir/Pages/index.aspx?doc=456358&pls=1>, accessed 11 October 2018
- CIA (Central Intelligence Agency), World Factbook - Afghanistan, People and Society, 11 December 2018, <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/af.html>, accessed 13 December 2018
- City Mayors Statistics, The World's Fastest Growing Cities and Urban Areas from 2006 to 2020, http://www.citymayors.com/statistics/urban_growth1.html, accessed 29 October 2018
- Collier, P., Manwaring, B. and Blake, M., Policy Options for Kabul's Informal Settlements, IGC (International Growth Centre), January 2018, <https://www.theigc.org/wp-content/uploads/2018/01/Policy-options-for-Kabuls-informal-settlements-19.01.188.pdf>, accessed 15 October 2018
- Daily Outlook Afghanistan, Low quality medicines, 19 October 2016, http://www.outlookafghanistan.net/topics.php?post_id=16439, accessed 29 October 2018
- De Rond, M. and Rakita, M., Why there is no PTSD in Afghanistan, Medium, 28 November 2016, <https://medium.com/@magdarakita/why-there-is-no-ptsd-in-afghanistan-7c368344c62b>, accessed 29 October 2018
- Dörner, F. and Langbein, L., Between Rhetoric and Reality: Access to health care and its limitations, AAN (Afghanistan Analysts Network), 2 December 2014, <https://www.afghanistan-analysts.org/access-to-health-care-and-its-limitations/>, accessed 26 November 2018
- DuPée, M., Taliban Stones Commission and the Insurgent Windfall from Illegal Mining, CTC Sentinel, Volume 10, Issue 3, March 2017, https://ctc.usma.edu/app/uploads/2017/03/CTC-Sentinel_Vol10Iss327.pdf, accessed 18 September 2018
- FAO (Food and Agriculture Organization), Afghanistan – Drought response, 23 November 2018, <http://www.fao.org/3/CA2268EN/ca2268en.pdf>, accessed 4 December 2018
- FAO (Food and Agriculture Organization) and WFP (World Food Programme), Monitoring Food Security in Countries with Conflict Situations, Issue no 4, August 2018, <http://www.fao.org/3/CA1315EN/ca1315en.pdf>, accessed 29 November 2018
- FEWS (Famine Early Warnings System), Afghanistan - Food Security Outlook, June 2018, <http://fews.net/central-asia/afghanistan/food-security-outlook/june-2018>, accessed 30 November 2018
- FEWS (Famine Early Warnings System), Afghanistan - Food Security Outlook Update, December 2018, <http://fews.net/central-asia/afghanistan/food-security-outlook-update/december-2018>, accessed 8 January 2019
- FEWS (Famine Early Warnings System), Integrated Phase Classification - IPC 2.0: A Common Starting Point for Decision Making, n.d., <http://fews.net/IPC>, accessed 30 November 2018
- FEO (Federal Foreign Office) and GIZ (Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit), Securing Basic Medical Care, March 2014, <https://www.giz.de/en/downloads/giz2014-en-capacity-regional-hospital-mazar-e-sharif.pdf>, accessed 29 October 2018

Fishstein, P., Amaki, I. and Qaasim, M., Balkh's economy in transition, Afghanistan Research Evaluation Unit (AREU), August 2013, <https://areu.org.af/wp-content/uploads/2016/02/1306-IP-Balkh-Economy-Aug-2013.pdf>, accessed 29 October 2018

Flightradar 24, Herat International Airport, n.d., <https://www.flightradar24.com/data/airports/hea/routes>, accessed 24 October 2018

Flightradar 24, Kabul International Airport, n.d., <https://www.flightradar24.com/data/airports/kbl/routes>, accessed 24 October 2018

Flightradar 24, Mazar-I-Sharif International Airport, n.d., <https://www.flightradar24.com/data/airports/mzr/routes>, accessed 24 October 2018

Foschini, F., Back to Stopgap Appointments? The Story behind the Replacement of Herat's Governor, Afghanistan Analysts Network (AAN), 24 July 2013, <https://www.afghanistan-analysts.org/herat-governors-dismissal-government-reverts-to-stopgap-appointments/>, accessed 16 October 2018

Foschini, F., Kabul and the Challenge of Dwindling Foreign Aid, United States Institute of Peace (USIP), 10 April 2017, https://www.usip.org/sites/default/files/2017-04/pw126_kabul-and-the-challenge-of-dwindling-foreign-aid.pdf, accessed 12 September 2018

Foschini, F., email, 9 November 2018.

Frost A., Wilkinson M., Boyle P., Pattel P., Sullivan R., An assessment of barriers to accessing the BPHs in Afghanistan, 15 November 2016, <https://globalizationandhealth.biomedcentral.com/articles/10.1186/s12992-016-0212-6>, accessed 20 December 2018

Freedom House, Freedom in the World 2018 - Afghanistan, January 2018, <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2018/afghanistan>, accessed 8 October 2018

Gaston, E. and Dang, L., Addressing Land Conflict in Afghanistan, USIP (United States Institute of Peace), June 2015, <https://www.usip.org/sites/default/files/SR372-Addressing-Land-Conflict-in-Afghanistan.pdf>, accessed 29 October 2018

GCPEA (Global Coalition to Protect Education from Attack), Attacks on Education in Afghanistan, Briefing Paper, November 2018, http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/attacks_on_education_in_afghanistan_2018.pdf, accessed 3 December 2018

GCPEA (Global Coalition to Protect Education from Attack), Education under Attack 2018, May 2018, http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/eua_2018_full.pdf, accessed 18 October 2018

Germany, BAMF (German Federal Office for Migration and Refugees), International Organisation for Migration (IOM) and ZIRF, Country Fact Sheet Afghanistan, 10 January 2017, http://files.returningfromgermany.de/files/CFS_2017_Afghanistan_EN.pdf, accessed 29 October 2018

Guardian (The), Kabul - The Fifth Fastest Growing City in the World - Is Bursting at the Seams, 11 December 2014, <https://www.theguardian.com/cities/2014/dec/11/kabul-afghanistan-fifth-fastest-growing-city-world-rapid-urbanisation>, accessed 16 October 2018

Guardian (The), Killing, not curing: deadly boom in counterfeit medicine in Afghanistan, 7 January 2015, <https://www.theguardian.com/world/2015/jan/07/counterfeit-medicine-afghanistan-corruption-border-controls-drugs-poor>, accessed 29 October 2018

Guardian (The), 'My Liver is Bleeding': Life inside an Afghan Psychiatric Hospital - in Pictures, 5 February 2016, <https://www.theguardian.com/global-development/gallery/2016/feb/05/my-liver-is-bleeding-life-inside-an-afghan-psychiatric-hospital-in-pictures>, accessed 19 October 2018

Guardian (The), Pressure Builds in ‘Powderkeg’ Kabul as Refugees Return Home, 15 March 2018, <https://www.theguardian.com/cities/2018/mar/15/kabul-afghanistan-refugees-return-pakistan-internally-displaced-people>, accessed 25 October 2018

Hamid Karzai International Airport, n.d., <http://hamidkarzaiairport.com/>, accessed 12 October 2018

HRW (Human Rights Watch), “I Won’t Be a Doctor, and One Day You’ll Be Sick” - Girls’ Access to Education in Afghanistan, October 2017, https://www.hrw.org/sites/default/files/report_pdf/afghanistan1017_web.pdf, accessed 22 October 2018

HRW (Human Rights Watch), "No Safe Place": Insurgent Attacks on Civilians in Afghanistan, May 2018, https://www.hrw.org/sites/default/files/report_pdf/afghanistan0518_web_1.pdf, accessed 22 October 2018

Huffington Post, Despite The Backlash, Women Take The Wheel In Afghanistan, 31 August 2017, https://www.huffingtonpost.com/entry/women-drivers-afghanistan_us_5980c3f5e4b0d6e28a1112a0?guccounter=2, accessed 27 November 2018

IDMC (Internal Displacement Monitoring Centre), Afghanistan, n.d., <http://www.internal-displacement.org/countries/afghanistan>, accessed 29 October 2018

ILO (International Labour Organization), Afghanistan - Employment and Environmental Sustainability Fact Sheets 2017, April 2 2018, https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms_625888.pdf, accessed 10 October 2018

Integrity Watch Afghanistan, Life Matters: Caring For The Country’s Most Precious Resource, August 2017, https://iwaweb.org/wp-content/uploads/2017/08/IWA_Health-care-deivery-in-Afghanistan_English_6.pdf, accessed 27 November 2018

Integrity Watch Afghanistan, The Game of Numbers - Analysis of the National Budget 2018, December 2017, https://iwaweb.org/wp-content/uploads/2017/12/IWA_National-Budget_English_6.pdf, accessed 27 November 2018

IOM (International Organization for Migration), Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results, June 2017, https://afghanistan.iom.int/sites/default/files/Reports/iom_dtm_afg_baseline_assessment_round-2_summary_results_0.pdf, accessed 17 October 2018

IOM (International Organization for Migration), Afghanistan - Baseline Mobility Assessment Summary Results (April-June 2018), 25 September 2018, <https://displacement.iom.int/reports/afghanistan-%E2%80%94-baseline-mobility-assessment-summary-results-april%E2%80%94june-2018>, accessed 17 October 2018

IOM (International Organization for Migration), Return of Undocumented Afghans, Weekly Situation Report 02 – 08 September 2018, 11 September 2018, https://www.iom.int/sites/default/files/situation_reports/file/afghanistan_sr_20180902-08.pdf, accessed 26 October 2018

IRIN, Why Economic Turmoil in Iran Is Causing Big Problems in Afghanistan, 11 September 2018, <http://www.irinnews.org/news/2018/09/11/why-economic-turmoil-iran-causing-big-problems-afghanistan>, accessed 17 October 2018

IWPR (Institute for War and Peace Reporting), Afghans Complain of Substandard Medicines, 11 July 2014, <https://iwpr.net/global-voices/afghans-complain-substandard-medicines>, accessed 29 October 2018

IWPR (Institute for War and Peace Reporting), Afghan Women Fight to Stay in Business, 5 April 2018, <https://iwpr.net/global-voices/afghan-women-fight-stay-business>, accessed 29 October 2018

IWPR (Institute for War and Peace Reporting), Afghan Women Hit by Mental Health Crisis, 12 May 2016, <https://iwpr.net/global-voices/afghan-women-hit-mental-health-crisis>, accessed 29 October 2018

IWPR (Institute for War and Peace Reporting), Depression Rampant among Afghan Women, 12 February 2017, <https://iwpr.net/global-voices/depression-rampant-among-afghan-women>, accessed 29 October 2018

IWPR (Institute for War and Peace Reporting), No Respite for Kabul's Street Children, 09 December 2016, <https://iwpr.net/global-voices/no-respite-kabuls-street-children>, accessed 29 October 2018

Kammeier, H. D. and Issa, Z., Urban Governance in Afghanistan: Assessing the New Urban Development Programme and Its Implementation, Afghanistan Research and Evaluation Unit (AREU), June 2017, <https://areu.org.af/wp-content/uploads/2017/06/1716E-Urban-Governance-in-Afghanistan-assessing-the-new-urban-development-programme-and-its-imple.pdf>, accessed 4 October 2018

Kazemi, S.R., The Quest for Household Water in Kabul City, AAN (Afghanistan Analysts Network), 30 August 2018, <https://www.afghanistan-analysts.org/blue-gold-the-quest-for-household-water-in-kabul-city/>, accessed 29 October 2018

Leslie, J., Political and Economic Dynamics of Herat, United States Institute of Peace (USIP), 2 April 2015, <https://www.usip.org/sites/default/files/PW107-Political-and-Economic-Dynamics-of-Herat.pdf>, accessed 16 October 2018

LCA (Logistics Capacity Assessment), Afghanistan Kabul (Hamid Karzai) International Airport, 5 January 2018, <https://dlca.logcluster.org/display/public/DLCA/2.2.1+Afghanistan+Kabul+%28Hamid+Karzai%29+International+Airport;jsessionid=70EDF44548A447BF4CB1960A900B8637>, accessed 12 October 2018

LCA (Logistics Capacity Assessment), Afghanistan Mazar-i-Sharif (Mawlana Jalal ad-Din Muhammad Balkhi) International Airport, 5 January 2018, <https://dlca.logcluster.org/pages/releaseview.action?pagelid=4228515>, accessed 12 October 2018

Majidi, N., From Forced Migration to Forced returns in Afghanistan: Policy and Program Implications, Migration Policy Institute (MPI), November 2017, <https://www.migrationpolicy.org/research/forced-migration-forced-returns-afghanistan>, accessed 12 November 2018

MedCOI Project, Afghanistan Accessibility Info, BDA-20180417-AF-6802, 25 April 2018

MedCOI Project, Afghanistan Accessibility Info, BDA-20180425-AF-6813, 5 June 2018

MedCOI Project, Afghanistan Availability Info, BMA-9776, 24 June 2017

MSF (Médecins Sans Frontières), Between Rhetoric and Reality, The Ongoing Struggle to Access Healthcare in Afghanistan, February 2014, http://www.msf.org/sites/msf.org/files/msf_afghanistan_report_final.pdf, accessed 29 October 2018

New York Times (The), A New Push is On for Afghan Schools, but the Numbers Are Grim, 1 April 2018, <https://www.nytimes.com/2018/04/01/world/asia/afghanistan-schools-taliban.html>, accessed 19 November 2018

New York Times (The), Grounded and Gutted, Main Afghan Airline Struggles after Taliban Attack, 26 January 2018, <https://www.nytimes.com/2018/01/26/world/asia/afghanistan-kam-air-taliban.html>, accessed 11 October 2018

New York Times (The), He Killed a Red Cross Worker: 'I Will Go to Hell for What I Did', 7 April 2018, <https://www.nytimes.com/2018/04/07/world/asia/afghanistan-polio-red-cross.html>, accessed 19 October 2018

New York Times (The), How the U.S. Government Misleads the Public on Afghanistan, 8 September 2018, <https://www.nytimes.com/interactive/2018/09/08/world/asia/us-misleads-on-afghanistan.html?smid=tw-share>, accessed 29 October 2018

Norwegian Institute of International Affairs, Afghanistan: A Political Economy Analysis, December 2017, https://nupi.brage.unit.no/nupi-xmlui/bitstream/handle/11250/2470515/NUPI_rapport_Afghanistan_Strand_Borchgrevink_BergHarpviken.pdf?sequence=2&isAllowed=y, accessed 29 October 2018

NPR (National Public Radio), Afghanistan's Lone Psychiatric Hospital Reveals Mental Health Crisis Fueled By War, 14 February 2018, <https://www.npr.org/2018/02/14/585494599/afghanistans-lone-psychiatric-hospital-reveals-mental-health-crisis-fueled-by-war?t=1540824497652>, accessed 29 October 2018

NRC (Norwegian Refugee Council), Broken Promises, Displaced Afghan Girls, February 2017, <https://www.nrc.no/globalassets/pdf/briefing-notes/broken-promises-displaced-afghan-girls-170227-nrc-afg.pdf>, accessed 23 October 2018

NRC (Norwegian Refugee Council), Millions of Afghans Face Risks of Drought Related Displacement, 7 September 2018, <https://www.nrc.no/news/2018/september/millions-of-afghans-face-risks-of-drought-related-displacement/>, accessed 29 October 2018

NRC (Norwegian Refugee Council) and Samuel Hall, Access to Tazkera and Other Civil Documentation in Afghanistan, November 2016, https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/af_civil-documentation-study_081116.pdf, accessed 24 October 2018

NRC (Norwegian Refugee Council), IDMC (Internal Displacement Monitoring Centre) and Samuel Hall, Escaping War: Where to Next?, 24 January 2018, https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/escaping-war---where-to-next/nrc_idp_escaping-war_where-to-next.pdf, accessed 24 October 2018

NRC (Norwegian Refugee Council), IDMC (Internal Displacement Monitoring Centre) and Samuel Hall, Going "Home" to Displacement - Afghanistan's Returnee-IDPs, December 2017, <http://www.internal-displacement.org/sites/default/files/inline-files/20171214-idmc-afghanistan-case-study.pdf>, accessed 17 October 2018

Oxfam, Returning to Fragility - Exploring the Link between Conflict and Returnees in Afghanistan, January 2018, https://d1tn3vj7xz9fdh.cloudfront.net/s3fs-public/file_attachments/rr-returning-fragility-afghanistan-310118-en.pdf, accessed 9 October 2018

Oxfam and SCA (Swedish Committee for Afghanistan), Aid Effectiveness in Afghanistan, March 2018, https://swedishcommittee.org/sites/default/files/media/aid_effectiveness_in_afghanistan_march_2018_0.pdf, accessed 20 September 2018

Pajhwok Afghan News, 3.7m Afghan Children, Mostly Girls, Out of School, 11 October 2018, <https://www.pajhwok.com/en/2018/10/11/37m-afghan-children-mostly-girls-out-school>, accessed 23 October 2018

Pajhwok Afghan News, Kabul Province Background Profile, n.d., <http://c2elections.pajhwok.com/en/content/kabul-province-background-profile>, accessed 16 October 2018

Pajhwok Afghan News, State-run Hospitals in Kabul Faced with Medicine Shortage, 12 August 2015, <https://www.pajhwok.com/en/2015/08/12/state-run-hospitals-kabul-faced-medicine-shortage>, accessed 29 October 2018

REACH, Kabul Informal Settlement Profiling, November 2016, http://www.reachresourcecentre.info/system/files/resource-documents/reach_afg_factsheet_kabul_informal_settlement_booklet_january2017_1.pdf, accessed 10 October 2018

Reuters, Afghan Capital's Thirsty Residents Dig Deep to Combat Drought, Overuse, 28 February 2017, <https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-water/afghan-capitals-thirsty-residents-dig-deep-to-combat-drought-overuse-idUSKBN1670FO>, accessed 5 October 2018

Reuters, Militants Attack Kabul Airport during Mattis Visit, U.S. Strike Hits Civilians, 27 September 2017, <https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-security-mattis/militants-attack-kabul-airport-during-mattis-visit-u-s-strike-hits-civilians-idUSKCN1C20RI>, accessed 29 October 2018

Reuters, Worsening Security in Afghanistan Threatens Health Gains, Minister Says, 17 May 2018, <https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-healthcare-funding-interv/worsening-security-in-afghanistan-threatens-health-gains-minister-says-idUSKCN1I2P4>, accessed 29 October 2018

Ruttig, T., Notiz Afghanistan - Alltag in Kabul, SEM (State Secretariat for Migration), 20 July 2017, <https://www.sem.admin.ch/dam/data/sem/internationales/herkunftslander/asien-nahost/afg/AFG-alltag-kabul-d.pdf>, accessed 26 November 2018

Sahar, Culture of Education in Balkh Province: An Unique Example, 1 June 2017, <https://sahareducation.org/2017/06/culture-of-education-in-balkh-province-an-unique-example/>, accessed 29 October 2018

Samuel Hall, Urban displaced youth in Kabul – Part 1, Mental Health Also Matters, 2016, <http://samuelhall.org/wp-content/uploads/2016/06/UDY-Chapter-1-Mental-Health.pdf>, accessed 29 October 2018

Samuel Hall, Urban Poverty Report - A Study of Poverty, Food Security and Resilience in Afghan Cities, 2014, <http://samuelhall.org/REPORTS/DRC%20PIN%20Urban%20Poverty%20Report.pdf>, accessed 17 October 2018

SIGAR (Special Inspector General for Afghanistan Reconstruction), Schools in Balkh Province: Observations from Site Visits at 26 Schools, 28 March 2017, <https://www.sigar.mil/pdf/special%20projects/SIGAR-17-32-SP.pdf>, accessed 29 October 2018

SIGAR (Special Inspector General for Afghanistan Reconstruction), Schools in Herat Province: Observations from Site Visits at 25 Schools, 4 November 2016, <https://www.sigar.mil/pdf/special%20projects/SIGAR-17-12-SP.pdf>, accessed 29 October 2018

SIGAR (Special Inspector General for Afghanistan Reconstruction), Schools in Kabul Province, Afghanistan: Observations from Site Visits at 24 Schools, 6 February 2018, <https://www.sigar.mil/pdf/special%20projects/SIGAR-18-31-SP.pdf>, accessed 19 November 2018

Sweden, Lifos, Center för landinformation och landanalys inom migrationsområdet, Lifosrapport: Inrikesflyg i Afghanistan (version 3.0), 26 September 2018, <https://lifos.migrationsverket.se/dokument?documentAttachmentId=46129>, accessed 24 October 2018

Tolo News, 52,000 Patients in a Year; MoPH Says Cardiac Disease on the Rise, 29 September 2018, <https://www.tolonews.com/afghanistan/52000-patients-year-moph%C2%A0says-cardiac-disease-rise>, accessed 29 October 2018

Tolo News, 60% of Afghans Now Have Access to Health Services, 4 April 2018, <https://www.tolonews.com/afghanistan/60-afghans-now-have-access-health-services-moph>, accessed 29 October 2018

Tolo News, Afghanistan Imports 40% of Medicine 'Illegally', 6 October 2017, <https://www.tolonews.com/business/afghanistan-imports-40-medicine-%E2%80%98illegally%E2%80%99>, accessed 29 October 2018

Tolo News, Herat Residents Criticize 'Lack of Treatment Facilities', 7 April 2017, <https://www.tolonews.com/afghanistan/provincial/herat-residents-criticize-lack-treatment-facilities>, accessed 29 October 2018

Tolo News, Number of Woman Drivers on the Rise in Kabul, 28 September 2018, <https://www.tolonews.com/afghanistan/number-woman-drivers-rise-kabul>, accessed 5 November 2018

Tolo News, Security Check Points Stepped Up In Kabul, 7 February 2018, <https://www.tolonews.com/afghanistan/security-check-points-stepped-kabul>, accessed 5 November 2018

Tourism Herat, Herat International Airport, n.d., <http://tourismherat.af/en/about-herat/herat-airport/>, accessed 12 October 2018

UN (United Nations), Guiding Principles on Internal Displacement, 2004, <http://www.unhcr.org/protection/idps/43ce1cff2/guiding-principles-internal-displacement.html>, accessed 26 October 2018

UN (United Nations) General Assembly, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 10 September 2018, <https://undocs.org/S/2018/824>, accessed 4 December 2018

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual Report 2016, February 2017, https://unama.unmissions.org/sites/default/files/protection_of_civilians_in_armed_conflict_annual_report_2016_16_feb_2017_final.pdf, accessed 29 October 2018

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), Afghanistan Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual Report 2017, February 2018, https://unama.unmissions.org/sites/default/files/afghanistan_protection_of_civilians_annual_report_2017_final_6_march.pdf, accessed 29 October 2018

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), Afghanistan's fight against corruption – From Strategies to Implementation, 14 May 2018, https://unama.unmissions.org/sites/default/files/afghanistans_fight_against_corruption_from_strategies_to_implementation-14_may_2018.pdf, accessed 29 November 2018

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), Mid-year Update on the Protection of Civilians in Armed Conflict: 1 January to 30 June 2018, 15 July 2018, https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama_poc_midyear_update_2018_15_july_english.pdf, 29 November 2018

UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), The Stolen Lands of Afghanistan and its People, August 2014, https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama_rol_unit_part_1_legal_framework_final-2.pdf, accessed 29 October 2018

UN-Habitat (United Nations Human Settlements Programme), Afghanistan Launches an Innovative Land Management Initiative, 26 February 2018, <https://unhabitat.org/afghanistan-launches-an-innovative-land-management-initiative/2018/>, accessed 25 October 2018

UN-Habitat (United Nations Human Settlements Programme), Improving Access to State Land for Returnees and IDPs in Afghanistan, Paper prepared for presentation at the “2018 World Bank Conference on Land and Poverty” - Washington DC, 19-23 March 2018, https://www.conftool.com/landandpoverty2018/index.php/08-03-Sherchan-822_paper.pdf?page=downloadPaper&filename=08-03-Sherchan-822_paper.pdf&form_id=822&form_version=final, accessed 25 October 2018

UN-Habitat (United Nations Human Settlements Programme) et al., Inter-Agency Durable Solutions Initiative - Profile and Response Plan of Protracted IDP Settlements in Herat, October 2016, http://www.globalprotectioncluster.org/assets/files/field_protection_clusters/Afghanistan/files/HL_P%20AoR/inter_agency_durable_solutions_report_herat_october_2016_en.pdf, accessed 10 October 2018

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees) Afghanistan, email, 9 November 2018.

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), Multi-Purpose Cash and Sectoral Outcomes - Afghanistan Case Study, May 2018, <https://www.unhcr.org/5b2cfab97.pdf>, accessed 15 October 2018

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), Profile and Response Plan of Protracted IDP Settlements in Herat, October 2016, http://www.unhcr.af/UploadDocs/DocumentLibrary/Inter_Agency_Durable_Solutions_report_Herat_October_2016_English_version_636173927520870000.pdf, accessed 29 October 2018

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), Refugee Returnees to Afghanistan in 2018, 31 December 2018, <https://data2.unhcr.org/en/country/afg>, accessed 11 January 2019

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), Returnee and Internally Displaced Persons Monitoring Report, May 2018, <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/64059>, accessed 23 October 2018

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), Solutions Strategy for Afghan Refugees 2018-2019, October 2018, <http://reporting.unhcr.org/sites/default/files/2018-2019%20Solutions%20Strategy%20for%20Afghan%20Refugees%20-%20October%202018.pdf>, accessed 17 October 2018

UNICEF (United Nations International Children's Emergency Fund), Afghanistan Annual Report 2017, February 2018, <https://www.unicef.org/afghanistan/sites/unicef.org.afghanistan/files/2018-02/UNICEF%20Afghanistan%20Annual%20Report%202017.pdf>, accessed 29 October 2018

UNICEF (United Nations International Children's Emergency Fund) and Samuel Hall, Evaluation of "Improving Street-working Children's Access to Education and Livelihood Support for their Families" Kabul, Afghanistan, September 2017, https://www.unicef.org/evaldatabase/files/UNICEF_SWC_Final.pdf, accessed 29 October 2018

UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Afghanistan Drought Response, Situation Report No. 2 (as of 16 September 2018), 20 September 2018, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/20180920_afghanistan_drought_sitrep_no_2.pdf, accessed 13 November 2018

UNOCHA, Afghanistan: Humanitarian Needs Overview (2019), 6 December 2018, <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/afghanistan/document/afghanistan-humanitarian-needs-overview-2019>, accessed 19 December 2018

UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Afghanistan: Humanitarian Response Plan – First Quarter Report (January to March 2017), May 2017, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/afg_hrp_2017_q1_report_jan_mar_2017_0.pdf, accessed 31 October 2018

UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Afghanistan – Overview of Natural Disasters, Natural Disaster events from 2 January to 25 December 2018, n.d., <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/afghanistan/natural-disasters-0>, accessed 11 January 2019

UNOCHA, (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Afghanistan Weekly Field Report, 24-31 December 2018, 3 January 2019, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/afghanistan_weekly_field_report_24_31_december_2018.pdf, accessed 8 January 2019

UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Humanitarian Bulletin – Afghanistan, Issue 73 (1-28 February 2018), 25 March 2018, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/20180325_ocha_afghanistan_monthly_humanitarian_bulletin_february_2018_en.pdf, accessed 29 October 2018

UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Humanitarian Bulletin Afghanistan, Issue 77 (1 - 30 June 2018), 24 July 2018, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/20180724_ocha_afghanistan_monthly_humanitarian_bulletin_june_2018_en.pdf, accessed 12 November 2018

UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Humanitarian Bulletin – Afghanistan, Issue 78 (1 July - 30 September 2018), 20 October 2018, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/20181019draft_ocha_afghanistan_monthly_humanitarian_bulletin_july-september_2018_en_final.pdf, accessed 13 November 2018

UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Humanitarian Bulletin – Afghanistan, Issue 79 (1 October – 31 December 2018), 13 January 2019, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/ocha_afghanistan_monthly_humanitarian_bulletin_jan_2019.pdf, accessed 16 January 2019

UNOCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), Afghanistan: Humanitarian Response Plan 2018-2021, 1 December 2017, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/afg_2018_humanitarian_response_plan_7.pdf, accessed 26 November 2018

UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime), Afghanistan Opium Survey 2017, May 2018, <https://www.unodc.org/documents/crop-monitoring/Opium-survey-peace-security-web.pdf>, accessed 2 October 2018

USDOL (US Department of Labor), 2017 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Afghanistan, 20 September 2018, <https://www.dol.gov/sites/default/files/documents/ilab/Afghanistan.pdf>, accessed on 11 October 2018

USDoS (United States Department of State), 2018 Investment Climate Statements – Afghanistan, 19 July 2018, <https://www.state.gov/e/eb/rls/othr/ics/2018/sca/281694.htm>, accessed 26 November 2018

USDoS (United States Department of State), Bureau of Diplomatic Security, Afghanistan 2018 Crime & Safety Report, 16 February 2018, <https://www.osac.gov/Pages/ContentReportDetails.aspx?cid=23545>, accessed 11 October 2018

USDoS (United States Department of State), Country Reports on Human Rights Practices for 2017 - Afghanistan, 20 April 2018, <http://www.state.gov/j/dri/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm?year=2017&dliid=277275>, accessed 8 October 2018

WHO (World Health Organization), Afghanistan Health Cluster Bulletin, 17 December 2018, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/health_cluster_bulletin_-_december_2018.pdf, accessed 20 December 2018

WHO (World Health Organization), Afghanistan - Essential Medicines and Pharmaceutical Policies, [2017], <http://www.emro.who.int/afg/programmes/emp.html>, accessed 29 October 2018

WHO (World Health Organization), Depression a Leading Cause of Ill Health and Disability among Afghans – Fighting Stigma is Key to Recovery, 9 April 2017, <http://www.emro.who.int/afg/afghanistan-news/world-health-day-2017.html>, accessed 29 October 2018

WHO (World Health Organization), Essential Medicines and Health Products Information Portal - National Essential Medicines List, Islamic Republic of Afghanistan, 2014, <http://apps.who.int/medicinedocs/en/m/abstract/Js21737en/>, accessed 6 December 2018

WHO (World Health Organization), From Trauma to Recovery: Addressing Emergency Care in Afghanistan, April 2018, <http://www.who.int/features/2018/emergency-care-afghanistan/en/>, accessed 29 October 2018

WHO (World Health Organization), Health Cluster Strategic Response Plan, 2 February 2017, <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/afghanistan/document/health-hrp-section2017>, accessed 29 October 2018

WHO (World Health Organization), Construction of Triage Area in Herat Regional Hospital, Project Proposal, 29 September 2017, <http://mptf.undp.org/document/download/18723>, accessed 27 November 2018

World Bank (The), Afghanistan Country Profile, n.d., http://databank.worldbank.org/data/views/reports/reportwidget.aspx?Report_Name=CountryProfile&Id=b450fd57&tbar=y&dd=y&inf=n&zm=n&country=AFG, accessed 25 October 2018

World Bank (The), Afghanistan Country Update, 1 October 2018, <http://documents.worldbank.org/curated/en/536401538749423983/pdf/130557-PUBLIC-ADD-SOURCE-CITATION-CU-OCT2018-for-WEB.pdf>, accessed 29 October 2018

World Bank (The), Afghanistan Development Update, November 2017, <http://documents.worldbank.org/curated/en/520971510669112194/pdf/121392-WP-P165541-PUBLIC-November-20-12-AM.pdf>, accessed 14 September 2018

World Bank (The), Afghanistan Development Update, August 2018, <http://documents.worldbank.org/curated/en/985851533222840038/pdf/129163-REVISED-AFG-Development-Update-Aug-2018-FINAL.pdf>, accessed 14 September 2018

World Bank (The), Afghanistan - Overview, 28 October 2018, <https://www.worldbank.org/en/country/afghanistan/overview>, accessed 14 November 2018

World Bank (The), Afghanistan: Promoting Education during Times of Increased Fragility, 15 August 2018, <http://documents.worldbank.org/curated/en/280721531831663216/pdf/124921-REVISED-AFGHANISTANPROMOTINGEDUCATIONPublication.pdf>, accessed 18 October 2018

World Bank (The), Afghanistan Residents Benefit from Improved Quality Healthcare in Balkh Province, 23 April 2017, <http://www.worldbank.org/en/news/feature/2017/04/23/residents-benefit-improvements-quality-healthcare-balkh-province>, accessed 27 November 2018

World Bank (The), Community Health Care Increases Access to Medical Services in Herat Province, 1 November 2016, <http://www.worldbank.org/en/news/feature/2016/11/01/community-health-care-increases-access-to-medical-services-in-herat-province>, accessed 29 October 2018

World Bank (The), Doing Business In Afghanistan 2017, 2017, <http://www.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/media/Subnational-Reports/DB17-sub-afghanistan.PDF>, accessed 24 September 2018

World Bank (The), Investment under Risks and Uncertainty in Afghanistan, May 2018, <http://documents.worldbank.org/curated/en/181341526388484842/pdf/WPS8443.pdf>, accessed 17 September 2018

World Bank (The), Kabul's Renovated Hospital Improves Quality of Healthcare for Thousands, 30 September 2018, <http://www.worldbank.org/en/news/feature/2018/09/30/hospital-renovation-improves-quality-of-health-services-for-thousands-in-kabul-city>, accessed 29 October 2018

World Bank (The), Leveraging Urbanization in Afghanistan, 2016, <http://www.worldbank.org/en/country/afghanistan/publication/leveraging-urbanization-afghanistan>, accessed 25 October 2018

World Bank (The), Poverty in Afghanistan, Results based on ALCS 2016-17, July 2018, <http://documents.worldbank.org/curated/en/451111535402851523/pdf/AUS0000426-REVISED-ALCS-Poverty-Chapter-upload-v2.pdf>, accessed 14 September 2018

World Bank (The), Progress in the face of insecurity: Improving health outcomes in Afghanistan, 6 March 2018, <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/29420/123809mainreport.pdf?sequence=5&isAllowed=y>, accessed 26 November 2018

World Bank (The), Thriving Local Businesses Provide Jobs to Thousands in Afghanistan, 18 October 2017, <https://www.worldbank.org/en/news/feature/2017/10/18/new-market-development-project-strengthens-local-enterprises-in-northern-afghanistan>, accessed 25 October 2018

Allegato II. Criteri di riferimento

- Socio-economic indicators
 - Business environment
 - Employment
 - Poverty
 - Food security
 - Housing
 - Education
 - Medical care

- Mobility and internal travel
 - Legal requirements to travel within Afghanistan
 - Situation of and access to airports in the cities of Kabul, Herat and Mazar-e Sharif
 - Operational international and domestic flights

- Situation of vulnerable groups, in relation to the above topics
 - Internally Displaced Persons
 - Returnees
 - Women
 - Children

